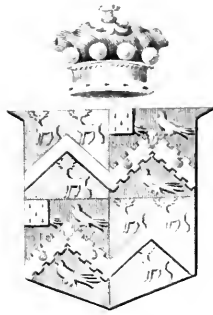
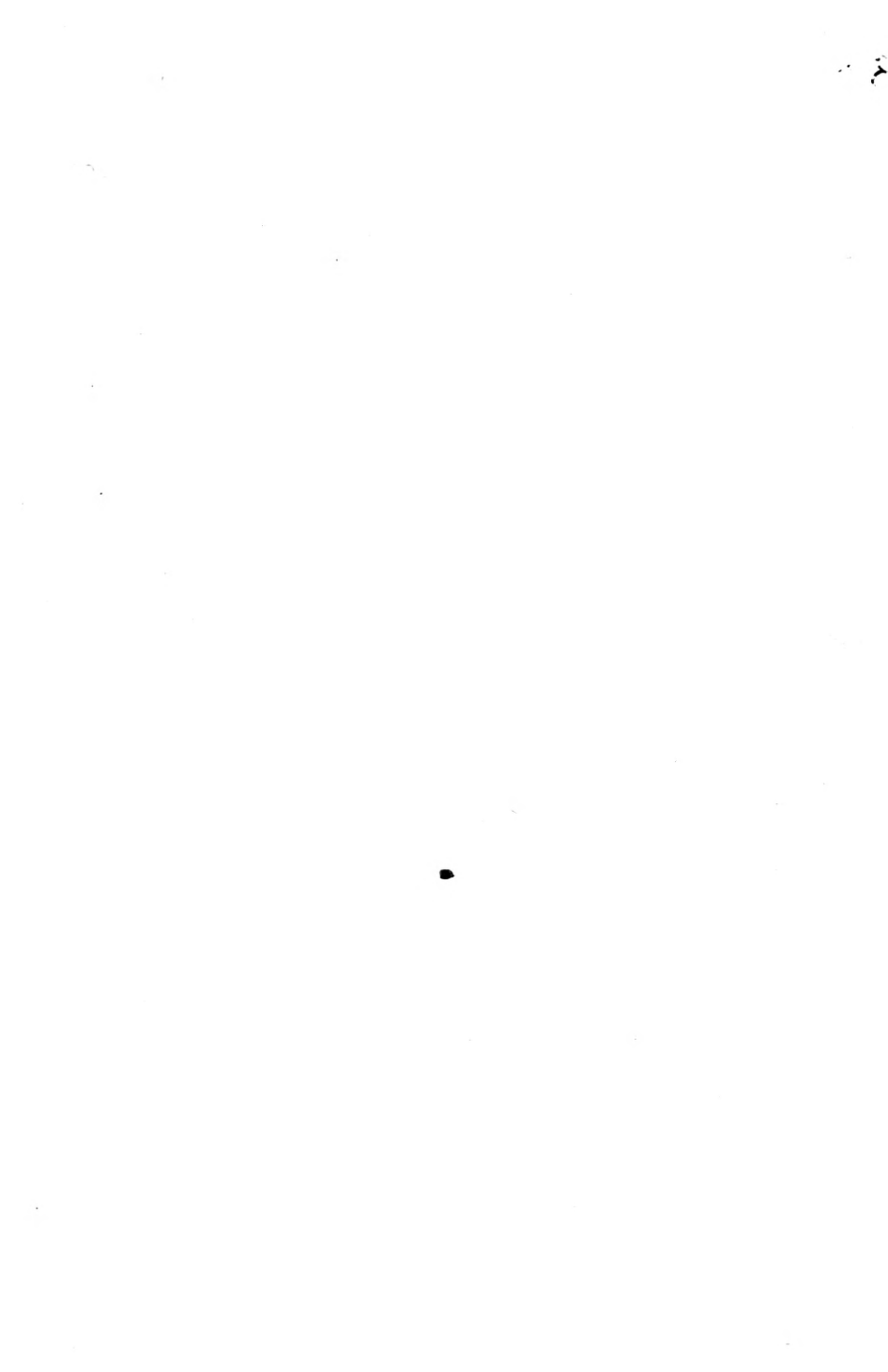


NEWBY HALL



GRANTHAM.



Le Comte Cabinet d'Architecture de? Tom. II. /
sans le Catalogue de F. Callot.

salta Salinari Minuoli di

40 pieces, assez rares, sans le Titre —

Catalogue de Tempête.

id — dans les sujets minuscules de l'Annonciation gravés
par Callot, il y en a quatre sujets au
dessein de Tempête —



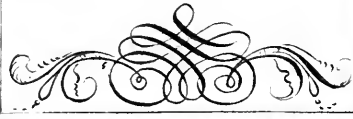
SCELT A

Dalcuni miracolie Grazie
della Santissima

NUNZIATA DI FIRENZE
Descritti

Dal P.F. Gio. Angiolo Lottini
dell'Ord: de Servi

ALLA SER^{ma} CRISTIANA
DI LORENO
gran duchessa di Toscana



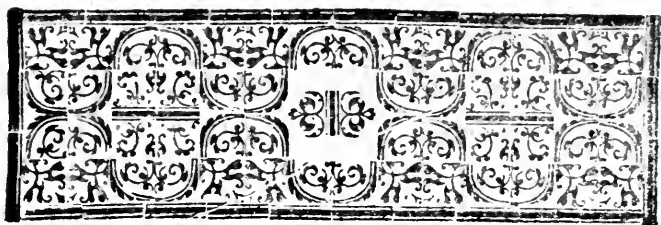
INFIRENZE
Nella Stamperia de
LANDINI.

Matthaeus Rosell. Inv.

con Licenza de Superiori 1636

THE
LIBRARY OF THE
MUSEUM OF COMPARATIVE ZOOLOGY
AND ANATOMY
HARVARD UNIVERSITY
CAMBRIDGE, MASS.

Handwritten signature or name



SERENISSIMA MADAMA.



Verissima cosa è che gli effetti, e le dimostranze religiose in niuna altra qualità di Persona son tãto lucide, e riputate, e con rispetto e decoro ammirate quanto in quella de' Principi. Ma se chiunque di propria voglia, e con verace pietà nel diuino culto impiegasi vien detto religioso, e diuoto: e se da niun' altra Gran Donna in questa età a V. A. S. per religiosi fatti è tolto il van-

to: e se da lei più sempre se ne ritien' il
pregio, e più nella diuozion di M A R I A
Vergine esponendosi, & auanzandosi, ne
sono con atti frequenti, & incitatiui mo-
strati al Popol Fiorentino non meno spes-
si che immitabili segni; a niuno più giusta-
mente, e meglio cōueniuu che a lei Sereniss.
dedicar Miracoli di M A R I A, quiuu in
gran copia germoglianti; dou'è della Nun-
ziata l'Imagine santa: Imagine, quale
non solo nella principal Città della Tosca-
na, ma per tutta l'Italia, e più oltre in di-
uerse parti famosissimamente è nominata.
Imagine, che nell'occorrenze vien' inuoca-
ta: Imagine, che (senza raccontarne ora
alcuna lode) son tuttauia di visitarla i
Principi, & i Prelati del Cristianesimo
desiderosi: e d'auerla visitata, cō religiosa,
e lodeuol ambizione si pregiano, e si vanta-
no: Imagine, a cui dalla Sereniss. Cristiana
facendosi l'vn dì appresso l'altro replicate
le visite; tenghiam per fermo che da affetto
diuotissimo spinta, ella ricorra, e preghi,
e pre-

e pregando, propizia a suoi gran maneggi, & à gli affari publici, e priuati renderfela procuri. E se in coral maniera, non senza lode, essere stato l'uso di Scipione sappiamo, da cui non si tratto mai nè cosa priuata, nè publica; che prima non fosse dimorato solo, e per buono spazio dett' alla Cella di Gioue Capitolino; quanto si dee credere con degna lode esser' ammirata Illustrissima Donna di Senno, e di pietà, qualora nella sacra Cella della Nunziata altissimi pensieri espone, e se medesima, & altri compassioneuole raccomanda? Ora, di essa adorata Imagine questo picciolo raccolto di Miracoli già 367. anni à dietro cominciati, senza però fornir' ancora il lor continouare; con somma riuerenza a lei Serenissima vien dedicato: tenendosi per costante da noi Padri del Còuento della Nunziata Dedicatori, lei non senza lieta fronte douer riceuerlo, e dolcemente gradirlo. E come potremmo dubitarne, se da noi Donatori vien ringra-

Eutrop.
lib. 3. de
rebus
Rom.

ziata Ella di riceuerlo, & a lei Riceui-
trice riman obligato chi dona? A lei pre-
sentar questo sacro Volume delle miracolo-
se Grazie era deeuole, mentre a Lei, & à
figliuoli illustrissimi suoi inſieme, &
& al regnante COSIMO, & à ſua
Sereniſſima Conſorte il Cuore inchiniamo:
i quali per l'orme de' Sereniſſimi FERDI-
NANDO, e CRISTIANA ſeguèdo,
cotanto affetto di Religione nella Cappella
della Nunziata paleſano, che il ricca-
mente di Pietre prezioſe, e d'argenti fre-
giarla, & ornarla par poco alla genero-
ſità de' gli animi loro. Ma già è queſta
ſtirpe regale, ſin dal primo Granduca
COSIMO uſata cò ſignoril cortefia lar-
ghezza di favori benignamente a noi Ser-
ui diſpenſare: per modo che gli animi no-
ſtri ora da uno, & ora da altro fauore
inalzati, non fanno ben diſcernere ſe il lor
Conuento più all'Ordine Seruitano ſia in
credito, & in ammirazione, ouero dall'Al-
tezze di Toſcana più tenuto in protezio-

ne,

ne, e careggiato . Dunque ora nella Persona di Madama questa protezione da noi contemplandosi ; a lei delle grãdi Opere della Nunziata far la presente Dedicazione si dispose : a fine che la lode per obbligo à Principi di Toscana dal nostro Couento douuta, omai con questo espresso Offizio si conuerta in riuerenzza verso Co- lei, la quale per felice e gloriosa memoria del suo Gran Ferdinando nobilitata vedendo la nostra Piazza con bellissimo Colosso

De' Metalli rapiti al fiero Trace ;
rimira altresì in ciascun giorno da lei pregiatissimi fregi di seta , e d'oro intermisti, e dal suo già Consorte con ingemmato Pauimento, & Altare, e Candellieri di scolpito Argento degnamente la Cappella della Nunziata esser diuenuta maiesteuole e pomposa . Laonde imparano, & in effetto hanno imparato li Serenissimi suoi figliuoli a seguirne la immitazione : si che di tempo in tempo sempre a più ricchi Donatiui

natiui passando ; così ragguardeuole si rē-
de essa Cappella, che per vaghezza, & ar-
tificiosa pompa l'artificio e giudicato squi-
sito, la Pompa sacra, e la vaghezza so-
pramodo ricca e diletteuole. Nobilissimo
Donatiuo già si fè dal primo Gran C O-
S I M O a questa Cappella, onde lampa-
ne d'argento ne stanno di continuo appe-
se: ma li Donatiui del Gran F E R D I-
N A N D O tant'oltre si son auanza-
ti, che non sol questa nostra Chiesa, ma il
Conuento di Monte Sanario, quasi co-
minciamento felice di nobile e spazioso ri-
cetto da quel Gran Duca traendo; n'è di-
uenuto tale, che da emula cagione sprona-
to poi il Genito Gran C O S I M O, ha Egli
con grandissima e sontuosa spesa, quasi il
natural Sito sforzando; così bella, e co-
moda Cisterna a quel luogo donata, che
marauiglia ne prendono i riguardanti,
dubbiosi tra loro, anzi certissimi affermā-
do, nè in Toscana, nè in altra italica par-
te una simile essersi fatta giamai: laonde

con tenerezza di cuore talora, e talor con qualche dolce lacrimetta rivolti quei Romiti abitatori alle mura della magnifica, e agiata abitazione esprimon queste parole. Dite voi o Muraglie da questi due Grã Duchetti erette, dite voi di quanti obbligo ad essi noi Servi di MARIA siamo legati, voi parlate per noi, e voi la strada ne scoprite a debitamente ringraziar Principi, sovrani di qualità, fortunati di nascita, singolari di virtù, e spettabili d'autorità. Questo solo, poco, e per transito abbiamo noi rammentato d'essi Grã Duchetti: lasciando'l dire come quasi in Teatro doue le più belle virtù sieno lodate; quelle di V. A., e della Serenissima Arciduchessa risplendino: percioche in tal Coppia inclita di sommo valore, la virtù della Religione vien'ammirata maggiormente. Desiderosi rimanendo pur tuttavia di stabilirli nostri Cuori nella solita seruitù: e desiderosi non meno che fra li grãdissimi onori, onde con sublime ornamento delle più alte

*alte dignità le Casate d' Austria , di Ló-
reno , e de' Medici sono eccelse ; questo pic-
ciolo , ma veracissimo testimonio di affe-
zione sotto'l nome di Madama Serenissi-
ma in luce uscito , venga aggiunto e gra-
dito . Umilmente per fine inchinandoci ,
e di continuo pregando Nostro Signore
per lor salute , & esaltazione .*

Di V. A. S.

Deuotissimi Serui

I Padri della Nonziata.



PROEMIO.



Anifesta cosa è, che vedesi talora nel tramontar del Sole alta nell'Occidente apparir chiarissima Stella, alla quale, quasi da lei chiamate, l'altre dell'Oriente a poco a poco sopra di nostro Orizzonte auuicinandosi, e col Carro della Notte, qual di verso Settentrione, e qual di verso Austro tuttauia alzandosi, a quattro a quattro, & a cento a cento salite: in breue spazio tutto 'l gran palco celeste ingombrano, adornano, & illuminando abbelliscono. A questa somiglianza veggonsi li Miracoli della Nunziata di Fiorenza, cominciando dal tempo, che fù dipinta nella Chiesa de' Serui, esser sempre iti auanzandosi per modo, che senza numero possòn dirsi. Grande, e chiarissimo a guisa di lucidissima Stella fu quel primo, quando la faccia della Madonna dall'Arcangiolo salutata, altamente colorita; dal popol Fiorentino si giudicò esser da diuino artificio effigiata: dalla cui tanto ragguardevole maestà, quasi altri infiniti Miracoli ne fossèn per virtù diuina chiamati; seguiron poi fino a gli anni del riuo-

ato Mondo 1613 tante grazie, che a dieci a dieci, & a cento a cento si sono agumentate: effendosi lo immortal Donatore di esse compiaciuto, di effetti misericordiosi, in prò del Genere umano; copiosissimamente produrre. Quindi è, che nella nostra Città, a cui per fauor del Cielo auuenne di così pregiata Gēma esser arricchita, qualora altri scoprirla vede, muouer si sente a' pensieri onesti, fuor di se stesso con disusata dolcezza rapire, innalzarsi l'anima, di terreni affetti priuarfi; e per diuozione, all'acquisto di cose diuine, dentro di se venir consigliato. Quasi raggi diuini spirandosi dal maesteuole Volto, abbia forza quel sembiente d'abatter gli umani orgogli, con celestiale auuiso mostrando che fa mirabili effetti, e che di soprana marauiglia riempie altrui. Ora dunque, poiche cresciuta è in grandissima fama, e più sempre di Lei Vergine santa la gloria auuāzandosi, vien più sempre famosa, e più nelle cristiane contrade onoranda; nacque nobilissimo pensiero ne gli animi de' Padri della Nunziata, da giusta, & affettuosa brama suggliato, di dar in luce piccol numero (rispetto alle moltissime) di miracolose operazioni, in diuersi tempi occorse: a cagione che spiritual diletto, dolce incitamento, e non piccola strada alla salute, come in uno specchio considerandole i Leggenti ne sentissero, ne gustassino, e ne contemplassero: e dall'auuiso di quelle s'innanimassero i fedeli, secondo sue necessità, merce, e solleuamēto nell'occorrenze a domandare. Vero è, che si come dall'esser di lei Beata, non si comprende da noi la intera eminenza; così persona alcuna trouar non puossi, che di tutti li Miracoli di lei si faccia Scrittore. Né io si considerato sono,
che

che non m'auueggia di quale autorità esser si conuerrebbe in questa bisogna . Tuttauolta, così mal fornito di quel valore, che la impresa ricerca ; auuertirò primieramente, li Miracoli non esser tutti simili d'effetto , e nella stessa maniera disposti : anzi con distinctione son essi diuersificati : posciache, ò manifestisi in quegli lo essere del Figliuol di Dio, ò souuengasi a mortali, ò compiaciassi a giuste domande, ò discaccinsi le falsità per aumento alla vera credenza, ò scoprafi operazione fuor di Natura, ò sopra Natura, qualunque siasi ; tutti a quattro maniere, cioè, di giouamento, di verace notizia, di ammonizione , e di vendetta, terminar gli vedremo. Per vendetta dico quelli, doue diuino gastigo portandosi ; non senza flagello le umane sceleratezze vengon punite . Vn tale ne è recitato nell'istoria di Pagolo Diacono , quando lauandosi Olimpo Arriano nel Bagno de gli Elianesi, in fauellando con parole insopportabili, e false circa alla Trinità; auuertatogli dal Cielo vn dardo di fuoco , ne fu esso maluagio visibilmente arso . Ma più nostrale esempio arreccherò d'alcuni dissoluti , i quali postisi a giuoco , in disonor di Dio profane voci profferendo, e le riprensioni del Beato Filippo Benizij non curando ; non si tosto inteson da lui , vicino gastigo a loro sopra stare, che ad vn tratto dileguatosi il sereno, turbatosi l'aere, e mugliando il Tuono, cadde repentino fulmine, la maluagità di quelle lingue raffrenando, e la vita a quegli empj insieme togliendo. Per ammonizione si permetton di que' Miracoli, che non solo tra'l popolo Ebreo sappiamo essere stati, ò nelle cristiane adunanze auuenuti ; ma tra Romani similmente . Si come da Eutropio ci si lascia legger quello, quã-

Paul.
Diacono.
lib. 15.

Eutrop.
lib. 7.

do Scriboniano Legato della Dalmazia tentando guerra
 ciuile, e da due Legioni de' Romani, sotto l' primo giu-
 ramento gridato per Imperadore, nel di statuito al far
 della Rassegna, nõ si possetton in modo alcuno ornar. l' A-
 quile, ne spiccar le Insegne di doue stauan fitte: perche
 commossi da prodigiosa marauiglia, ridotti a pentimen-
 to, passati cinque giorni, uccisero Scriboniano, & al giu-
 ramento della prima milizia si attenero: miracolo sli-
 mato da Eutropio, per beneficio di San Pietro (allora tro-
 uandosi in Roma) esser auuenuto. Altri Miracoli si sco-
 prono per cagione del vero: onde tra persone infedeli, per
 chiarezza di nostra fede, mal grado che n' abbia lor fal-
 sa Religione, si reca della verace virtù al Mondo altis-
 simo segnale: come in molti paesi è noto che sia auuenu-
 to. E tuttochè de' così fatti non ne manchino nella tri-
 partita Istoria; assai bello sia questo, occorso mentre A-
 nastagio teneua lo Imperio. Deuterio Vescouo de gli Ar-
 riani di Constantinopoli, battezzando uno detto Barbas,
 per mantenere contra la regola della diritta fede, che l' Pa-
 dre eterno fusse maggior del Figliuolo, e dello Spiritosan-
 to; nell'atto del battezzare disse, ti battezo o Barbas nel
 nome del Padre, per lo Figliuolo, nello Spiritosanto; & ec-
 co l'acqua, quiui per lo battefimo posta, incontanente
 sparue da gli occhi loro, nè più riuidesi. Ma perche vor-
 rò io tacerne vn altro (si come auuiso) non molto pubbli-
 co, ò rammentato? Nella Città Samarcanda nella
 Tartaria, era dentr' al Tempio di San Gio. Batista una
 Colonna, da cui se ne sosteneua il tetto, la quale si è ora
 alta da terra in aria tre palmi, auendone i Saracini, a
 fine di rouinar detto Tempio de' Cristiani, tolto di sotto la

Paul.
 Diac. de
 Gestis
 Rom.
 lib. 15.

Giouã.
 1 or. d'
 Ana. 2.
 Tra. del
 l'Asia.

pietra, che base, e fondamento alla Colonna faccia. Ultimamente altri Miracoli, a prò dell' umana Generazione ognora sentiti, diciamo esser di giouamento. Et in questa ultima guisa, dal Santissimo Autore della dottrina celeste, porgendo il veder a' ciechi, la fauella a' mutoli, e la vita a' cadaueri; diuino beneficio dispensauasi. Della qual ultima schiera sieno questi, nella presente mia fatica con breue narratiua portati. In essi dunque si sentiranno guarite infermità, e tolti via pericoli, e dannosi accidenti, talora in vno instante, e quando in breue tempo, e tal uolta in ispazio di molti giorni, secondo che per lo meglio di coloro del beneficio graziati, alla Madre di Dio, di essi miracoli dispensatrice, sarà piaciuto. E porto fermissima opinione, che si come piaceuol cosa è, tra molti secreti della Natura, a noi stati per lungo tpo nascosti, il vederne ora alcuni, & ora alcun altri manifestarsi; così gradeuole, e dolce si faccia ne gli animi infirmati a diuozione, li miracolosi testimonij diuini vedere come da celeste virtù, in vn tempo, & in vn altro sieno operati. E se dirittamente discorresi, qual huomo cristiano sia, che in ascoltando gioueuoli marauiglie, o in leggendole, dentro di se non senta, e non riconosca, gli altissimi vigori benignamente insonderarsi, e le diuine clemēzie sopra de' mortali dispensarsi, e nella Chiesa di Christo que' frutti produrre, che debbamente da sane orecchie si gustano? E se isquisita, diuina, e commendabile si stima del Santo Volto della Nunziata la maestà, se da paesi molto di lungi sono stimolati gli Huomini per visitar il santo luogo, e voglia s' accende in essi d'auer minima vista del celeste sembiante, mirabili giudicandone gli

effetti

effetti da Dio procedenti, oltr'ogni termine soprani, e si continua pur sempre acceso il disio in chi d'auerne alcuna vista non ottenne: E se a celesti fantasie la santa faccia riuolgendoci le menti spira diuozione, e di gentili affetti si accende chiunque la mira; come non correm noi, sì con fauella, e sì con gli inchiostri ragionarne, e scriuerne? Aggiungasi, che se il sommo Padre delle consolazioni si è degnato concedere, che Maria, per beneficio di molti fedeli, i quali la sacrosanta, e veneranda Immagine della Nunziata deuotamente adorano, sia di singolari successi dispensatrice: e se ella Madre di grazie ebbe forza dentro a questa Chiesa, cotali rare operazioni introdurre, e per molti anni, seguendo tuttauia, mantenerle; a ragion dobbiamo noi, questa scelta di Miracoli, e Grazie per la diuozione venutane in colmo, e molto allargatafi, far manifesti, & al Mondo publicare. Cagioni, le quali ciascuna di per se, e tutte insieme adunate, spinsero non solo la più saggia parte de' Reuerendi Padri del mio Conuento, ma la mia prontezza altresì a prenderne volentieri il carico non meno. Laonde mi proposi io nell'animo di tirar innanzi la impresa, così in fauella Toscana li miracolosi successi descriuendo. Ma tuttauia non mi scorderò io protestare di ciò non poter da me effettuarsi con quanta maestà il gran soggetto richiede: atteso che allo sprimere li termini del diuino operare, virtù di bassa penna mortale non si alza giamai. Nè aspettar dee il Lettore, che da amplificar queste eccellenzie si abbiano dal mio scriuere, doue le tante offerte Statue, le tante Pitture, e le tante scritte memorie son lingue, e voci, continuoamente in questo Tempio parlanti. Dunque

que con la misura di qual picciolo potere in me sia, pigliando dal primo Miracolo dell'origine della Santa Immagine cominciamento, e senza più; il diuino aiuto pregando, onde ciascuna santa azione deriuua; si come a questo faticar della penna fui eletto, ora essequisco. Auuisando, e fermamente credendo, che quasi semi da fruttar deuotione, e spirito, nell'esser lette, e contemplate queste marauiglie, abbiano a muouere, e destare, & incitare gli animi, & a lodarle vita, e santa accendergli; & efficacemente penetrando, a pensieri di cose diuine spesso innalzargli.

Per fine, stimo che non sia da tacere, come al sacratissimo Misterio dell'Annunziazione, per due rispetti il numero LXXX (che tante sono le qui descritte Marauiglie) si conuenga. Il primo è per le parole conchiudenti lo ammirabile, e sacrosanto Commercio, che furon dieci, a dimostrar per bocca dell'Angiolo come nella annunziata Vergine esser potea il partorire: & otto furon quelle del consentimento di Lei castissima: le quali moltiplicate insieme rendono LXXX. Spiritus sanctus superueniet in te, & virtus Altissimi obumbrabit tibi. ecco le parole dell'Vno. Ecce Ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum: ecco quelle dell'Altra. Di queste dieci sole da Colui immortale, e di queste VIII. di Costei mortale, si ha da far la moltiplicazione: atteso che laltre innanzifurono di salute, e di proua, e di dubitanza: essendo sole queste al conchiudere quel diuino maritaggio attenenti. Il secondo rispetto è, che a M A R I A, nel numero delle Vergini Prudenti.

(Anzi la prima, e con più chiara lampa)

attri-

attribuendosi il V; all' Angiolo il XVI. giustamēte vien assegnato . Che si ascriua alle Vergini il V. lo auemmo nel
 Matt. 25 *Detto v. angelico, ed è noto: ma come si adatti il XVI. all' Angiolo, così dimonstrasi. Risultando da due perfetti numeri, l'vn matematico, che è il VI. e l'altro filosofico, che è X. significa, se stesso perfetto essere il XVI. ma di perfezione più che ordinaria, si come l'angelica è. Appresso, vien per l'vno, e per l'altro Sessò nel numero del X. tutta la Natura umana raccolta, così da Gregorio Santo affermā*
 Homil. *dosi Tutta la Chiesa alle dieci Vergini s'intende allomigliata. Ma sopra ad essa Vmana esser l'Angelica, a cui il VI. attribuiscesi, non dubitiamo, quando che al Trono di Salamone eran sei gradi; e sopra ad essi il Seggio: dinotando come la scala dell'angelico stato, si fà soggio, e Trono perfetto della sapienza, e podestà increata: Soggio, quale con figurato ritratto mostra negli Oracoli d' E-*
 Isa. c. 6. *Jaia auer Titolo di foglio eccelso, & eleuato, mercè che la creatrice Deità vi soggiorna: e dintorno ad esso vi stanno quell'angeliche Creature, nomate Serafini col numero di sei alie. Vien oltr'a ciò a dinotarfi l' Angiolo per lo VI. essendoci aperto nelle Visioni d' Ezechielle, come*
 Ezech. *gli Angioli percussori di chiunque del THAV non era*
 cap. 10. *segnato, furon sei. Più ancora, vedesi in detto numero l' Angiolo, qualora l'ordine delle Creature, dalla più bassa cominciando, rimirasi: che sono, Elemento, Minerale, Vegetante, Sensibile, Razionale, Angiolo. Congiunta dunque la perfezione del VI. con quella del dieci, e cōpostone il XVI. multiplicato quello in V. similmente (come facēmo delle dieci parole angeliche, e dell' otto virginali) rende LXXX. numero per acconcio modo accomo-*
dato

dato al sacro Misterio dell' Annunziazione , con la qual significatiua corrispondenza esso numero fù da me eletto per la somma, e per lo termine de' quì descritti Miracoli ; la maggior parte de quali sono estratti da un Libro scritto in penna intitolato de Origine Religionis Seruorum, tuttauia nel Monasterio de Padri della NVNZIATA conseruato. De gl' altri ei hanno dato lume le Tauolette, e le Immagini, che in iscrittura ne riserban la ricordanza ; d' una parte de' quali, oltre all' auerne veduti li

Voti offerti al Tempio, se n'è sentito raccontar a bocca partitamente, e fedelmente il successo dalle proprie persone, nelle quali occorsero.





Nel muro doue Bartolomeo dipinse la NVNZIATA
nel M.CCLII, il santo Volto da mano diuina fù effigiato
i

11

MIRACOLI E GRAZIE DELLA SANTISSIMA NUNZIATA

Di Firenze.

*Nel Muro, doue Bartolomeo dipinse la NVNZIATA
nel MCCLII. il Santo Vulto da mano diuina
fù effigiato. Cap. I.*



Ontinouauansi le discordie delle fazioni diuerse nell'Italia, e per lungo, & ostinato guerreggiare l'Anno della salutifera Incarnazione 1252. appresso la morte di Currado tenendo il Regno di Napoli Manfredi coronato Rè di Cicilia, & il Pontificato Innocenzio IV. non solo sconciamente le contrade ne sentiano dannosi gli effetti; ma i costumi, e' l'viuer de gli huomini similmente, a redine sciolte tra molte distemperatezze scorrendo, preuaricauano: quando li sette primi della Religione de' Serui, di essa

fondatori, & al nome della Reina del Cielo dedicati venti anni innanzi, deſtoſi in loro vn diuoto ſeruore (da celeſte auuiſo, come credo) di far dipigner la Madre de Dio nell'atto, che da Gabriello fu annunziata, dieron cominciamento, in luogo fuor della Città di Fiorenza detto Cafaggio, ad vn picciolo Oratorio edificare: la muraglia del quale eſſendofi a buon termine condotta; fu di comune conſenſo trouato vn pittore, nominato Bartolomeo, di coſtumi non diſſimile a' loro, & informatolo di che fare intendeano; a cotal opera lo eleſſero. Preſe l'auunto il pittore ſenza volerne mercede, e ſollecitò per fornir la biſogna in guiſa, che ad altrui foſſe grata, & a ſe ſteſſo recaffe onore. Ma prima tra ſe il gran negozio della fanta ambafceria riuolgendo, e poſcia lo ingegno aguzzandoui, & a niuna altra coſa tanto ſtudio ponendo, quanto al ben fornire la imprefa; riuoltòſi al celeſte aiuto, e per li Sagramenti della Confeſſione, e della Comunione l'anima purgataſi; cominciò con quella imitazione, che giudicò migliore, a far diſegni, & il cartone, e ſopra del muro a lineare, & i colori diſtendere. E tanto alla conceputa idea con l'arte del pennello ſ'auuicinò, che aſſai leggiadramente la perſona dell'Angiolo conduſſe a fine, e con tal grazia nell'attitudine ſua, che pellegrino, & iſquiſito ſe ne ſtima l'artificio. Colori parimente la perſona della Vergine, che di Noſtro Signore ſi chiamò Ancella: ſolo il por mano alla faccia di eſſa all'ultimo ſerbandofi, col far
proua,

proua, se nel differir del tempo, egli con l'ingegno più formontasse, a diuino sembiante in quel volto effigiare. Soprastette dunque più d'un giorno, accorgendosi pure, che forza di disegno (in tempo che roza era la maniera, e nel dipingere imperiti gli Artefici) non s'estendeua a quella imaginazione agguagliare, quale dentr'all'intelletto egli formata si auea. E di vero, come stato sofficiente farebb'egli a cotanta cosa cōdurre, quanta nel suo pensiero, oltr'ogni termine bellissima conceputa si era? E di qual maestà effigiar co' pennelli potea la faccia della gran Donna, eletta a generar la vera Salute; o vero con la mano aggiugnere, dou'alzate si erano sue diuote fantasie? Al fine, salito vn giorno sopra del ponte all'opera sua lasciata imperfetta; in se stesso recatosi, e su'l pensiero del gran soggetto fermatosi, nè perciò deliberazione facendoui, quasi fianco di mente, non s'accorgendo vi si addormentò. Ma poco appresso, senza che rotto gli fosse il sonno, risentitosi, leuato su'l capo, & aperti gli occhi a quello, sopra di che vegliaua col pensiero; vide esser con estrema finezza, e non senza splendore; fornita la faccia della figura di Maria. Se la merauiglia allora del diuoto pittore fosse grande, non è da domandare. Fissati dunque gli occhi, e con ammirazione i lineamenti, & il colorito rimirando; per lo diuino, che vi scorre, stupì di così grande auuenimento, si spauentò per la sourana maestà, e tutto rapito fuor di se stesso; non permettendogli lo stupore di poter
più

più la voce tenere ; altro non seppe, che alte grida d'insolito suono formare , e copia di lagtime dagli occhi versare . Ciascuna persona, che in Chiesa era, corse ad alzar la tela, onde vscir le voci sentiansi, e doue il lacrimoso Bartolomeo, ginocchiòni gettatosi, staua come trasognato, più con le mani accennando, che con la bocca concetti formando, circa a quel volto miracolosamente colorito a far dimostrazione, e marauiglia grandissima ; non cessando di affermare, come non dalla sua, ma da inuisibile diuina mano , era senza fallo quanto di colorito in quella faccia appariua . Giunse intanto quiui presente con gli altri serui di Maria il Beato Buonfigliuolo Monaldi, da cui fu esso Bartolomeo a quell'opera confortato; e per diuota dolcezza, con chiunque vi era, del mirabil caso lacrimando ; la sparfa voce dell'alta nouità dentr'alla Città penetrando, vi fe prestamente il popolo concorrere: e quiui d'intorno al palco facendo calca, molte eran le domande , e molte le risposte, da curiosità deuotissima dettate , molte eran le sospirose voci, che alla fresca Immagine riuolte, e quella riuerentemente honorando, d'auer Maria propizia non rifinauano . A molti sembraua il miracoloso volto in atto di star alzato mostrar la mente , che rapita sopra'l Cielo, al Padre eterno intendesse , e diuini misterij dall'immortal Nunzio riceuesse . Molti diceano vederlo spirare diuinità ; e tutti insieme conchiudendo, che vmano sapere tanto alzarfi non potea ; confessauano, il sommo Dio, A-

gente

gente fecondissimo di ciascun bene, essersi compiaciuto dimostrar in così nobil dono, quanto la Città di Fiorenza egli tenesse in grazia, e sotto suo fauore. Ma poscia più, e più in diuozione di giorno in giorno, il popolo delle vicine contrade auanzandosi, & assai aperto da' veraci effetti conoscendo, quanto a salute di sè gli aiuti diuini fossero prestati, e come dal numero di essi sopraffatta ne veniuua la memoria, corse di vna bocca in altra la voce, di douer nominarsi questa miracolosa Effigie **M A D O N N A S A N T A M A R I A M A D R E D I G R A Z I E**: titolo grazioso, e degna iscrizione, infino ad oggi sotto a detta Immagine nella lunghezza di tutta la pittura, con lettere maiuscole contenuta: quasi delle tante grazie così venisse a piena testimonianza farci, e veracissima fede.

Questo dunque è il primiero Miracolo della santa Effigie, per cui, ricordanze eccellenti, beneficij sì rari, e fauori tanto pregiati & illustri, nella Chiesa della Nunziata si lascian leggere, da frequenza di popoli rimirare, & ora in questa, ora in quella guisa, con somma contentezza di riceuuti doni gioueuolmente sentire. Questo è il Miracolo, a cui sospirano i petti, e s'inchinano le menti. Il quale tant'oltre passato è in riputazione, che non pur la plebe, e quelli di mezano affare: ma Signori principali, & assai autoreuoli, di stato, e di titolo grandi procurano (non essendo lor concesso vederlo) almeno ritratto appresso di loro serbarne;

ne: si come da Carlo Borromeo, già in terra Illustrissimo, e Porporato, & oggi nella Chiesa al numero de' Santi aggiunto, e' tra essi annouerato, cō somma intanzia, e non minor diuozione, ne gli Anni del Signore M D L X X X. d'auerlo si procurò. Per questo Miracolo si rende famoso adorno, e di grandissimo concorso il Tempio, per cui nobilitata la Città di Firenze, e nominata in molte parti della Cristianità si rende. Et esso Tempio n'è diuenuto di così fatta maestà, che a tutti gli altri dell'Italia (dato alla Santa Casa dell'Oreto il primo luogo) si può dire, che per diuozione vada innanzi. E questo, come principio d'altri seguenti Miracoli essendo descritto, ad essi, sopra li traugli de' mortali dimostranti le grazie diuine dispensarsi, ora ne vengo.

Ruberto ritenuto nelle mani de' Turchi, per miracoloso aiuto della NVN ZIATA ne scampa.

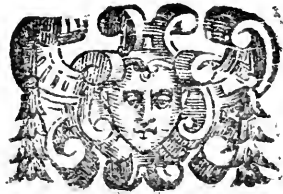
Cap. II.

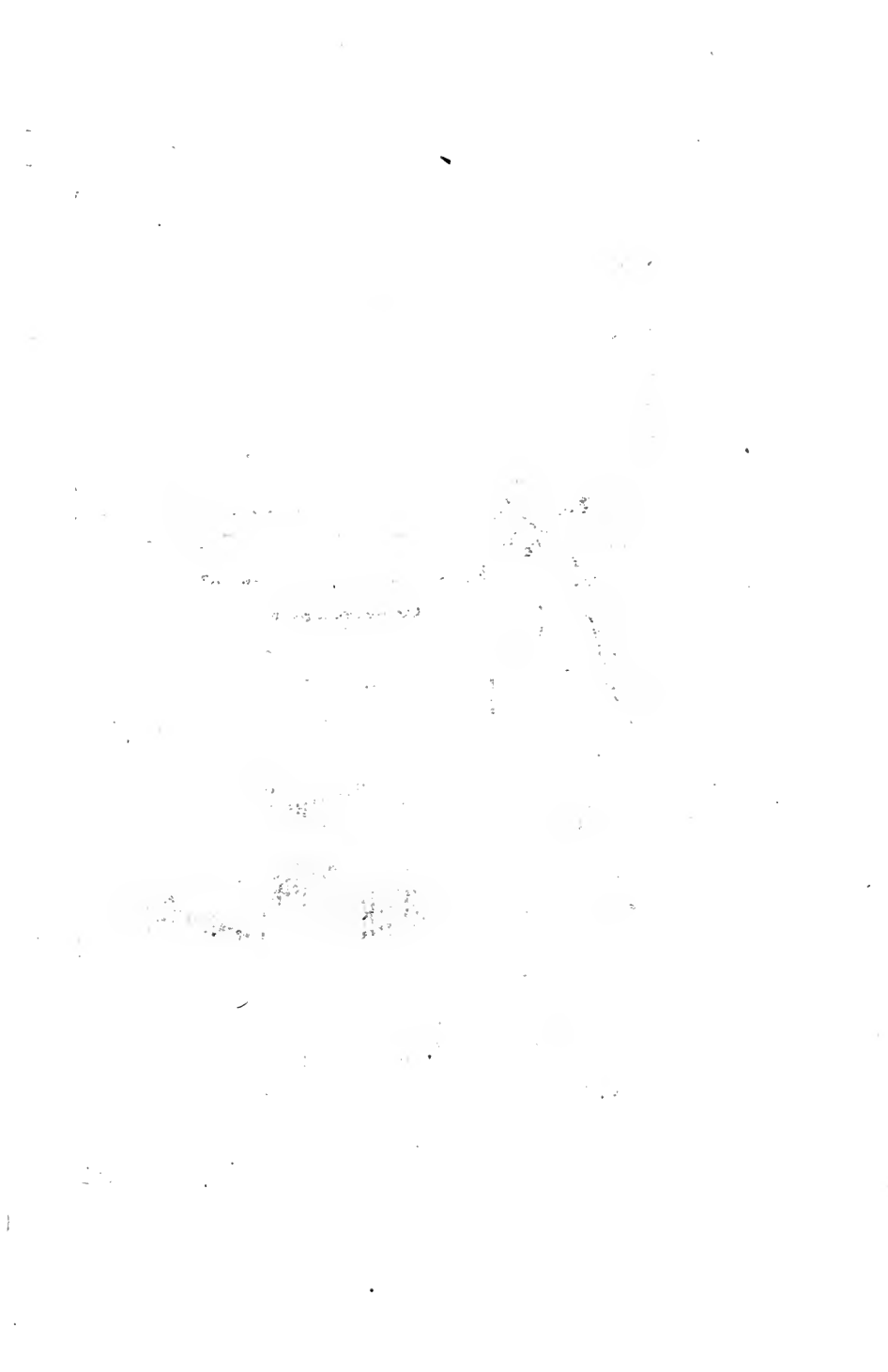


Lnfelici si reputano coloro, i quali in prigione, & in cattività son guardati. E pur tuttauia non può negarsi, la prigionia esser talora buon mezo da farne esaltati. Si come di Giuseppe, di Daniello, e d'altri essere auuenuto sappiamo. Et io affermar ardirei, che a tal vno, meglio, e più gioueuole fosse la degna prigione, che la indegna libertà: attesoche
essen-

essendo la libertà vn assoluto possesso dell'animo, del corpo, e delle facultà; per diuersi allettamenti si riuolge talora al male. Ma doue timorosi ritenuti per sinistro accidente stanno gli huomini; acquistan tanto d'intelletto, e di senno, che a Dio vmiliandosi, lasciano assai di quell'orgoglio, nel quale costumati per consuetudine, pur troppo la libertà noceuole diueniuua all'anime loro. Così dal pericolo, a che soggiacque Ruberto di Sforzo da Pescia, Terra assai nobile in Toscana, potè in se stesso vederne la proua. Aueua quest'huomo vna barca, con la quale diuenuto buon procacciante in atto di mercatanzia; per sinistro accidente quella affondatagli in Mare, egli pur nel Mare si diede a nuoto, ingegnandosi scampar la vita, doue le robe perdute aueua. Ma di tanto non l'aiutò la sua sorte, che da vna Fregata Turchesa da corseggiare non fosse preso, e fatto schiauo. Vedutosi dunque porre alla catena, & in lontano, e barbaro lito posarsi, egli trauagliato, e smarrito uiuendo; cominciò ad abbassar l'animo, & a Dio riuolgerlo, che prima ne' traffichi tutto riuolto l'auca. E propose ne' primi giorni di quella prigionia volere, quando fatto da Maria Vergine li fosse grazia d'uscir da quella dānosa sciaigura; andar così nudo, come fu preso in mare, e visitar la Nunziata fin là, doue in Firenze da' popoli ella s'adora. Fù così valido, e di tanto vigore questo suo fermo proponimento, e così gradito in Cielo; che di subito apertasi la dura catena, che lo ferraua, al

fuo scampo lo inuitò con miracoloso modo. Laonde egli senza indugio, da questa marauiglia fatto sicuro, prese la fuga, e senza intoppo, o di barbara persona, o di cosa sinistra, che'l ritenesse; auacciatosi nel cammino, peruenne in luogo di gente cristiana: doue con lacrime tratte fuori da diuozione, in confermazion di sua promessa, spogliatosi nudo in quanta parte l'onestà gli permetteua, e dati per Dio li suoi panni; alla Città di Firenze riuolse il passo: e come deliberò, nella NVNZIATA entrato; quiui alla sua santa Libetrice porse grazie, & onori: con altro spirito, che voglioso di mercatare, poi alla patria ritornandosi.







Vna Gentildonna, uolendo suo Marito per sospetto
di rotta fede che ella morisse; si raccomanda alla
NUNZIATA, e il Bambino da lei partorito nero, diuisen
bianco.

Vna Gentildonna, volendo suo Marito per sospetto di rotta fede che ella morisse, si raccomanda alla
NUNZIATA, & il Bambino da lei partorito nero diuien bianco. Cap. III.



VA delle cagioni, per le quali stimaua Plutarco, le verghe de' Pretori portarsi legate alle scure era, perche ponendosi tempo a scioglierle, in quel mentre si mitigaua l'ira, e si rompeua lo impeto del

la Frobt.

punire. Simile indugio si pose da vn gentiluomo Fiorentino in vccidere sua Conforte, e fu di giouamento. Alla quale io non sò come paruta fosse vera la sentenza di Tullio, cioè, che i Sauij, doue siano di loro innocenzia confapeuoli, nò si turbano per accidete, che loro soprauenga. Tragico fu veramente il Caso, dal quale si conosce stranissimi sembrar gli effetti, doue note nò sono le cause, e come per fallaci indizij erri il giudicio vmano, e come ne' soprastanti pericoli possa la diuotione miracolosi aiuti impetrare. Fu dunque circa a gli Anni del Signore 1280 vn nobile huomo, di molte facultà abbondante, a cui stando di giorno in giorno la Moglie per partorire, venutane finalmente l' hora; da lui, che aspettado, e chiedendolo a Dio, nò vedeua l' hora d' esser fatto degno che'l parto nascesse maschio, intefosi, che era vn Bambino; con immensa allegrezza in quella camera, doue sua madre con la Leuatrice, e con la
 Balia

Epist. lib.
 5. epist.
 17.

Balia erano a riceuer la creatura, si trasse a vederlo. Ma non si tosto il mirò, che di nera carnagione scortolo, tutto morato, e similissimo di colore ad vn giouane schiauo, già da lui compro, e tra gli altri suoi fanti tenuto; da amarissimo pensiero percolso, e dentro all'imaginazione trafitto da stimoli di sospetto, con torbido, & infocato occhio riguardando la donna, e tutta smarrita, e sgomentata veggendola; con l'animo grauido d'acerbissimo sdegno, altre parole non lasciò che gli trabocassero fuor dell'irato petto, se non queste *Abmoglie impudicissima, e traditrice*: E quindi tantosto vscitosi, e come da vituperoso aspetto allontanandosi; dietro a se chiamata la madre, che con più sciolta lingua, di adultera, disonorata, & infedele rampognaua colei, che per lo affanno del parto, e per la tristezza dell'animo stordita, e paurosa giaceua; seco diuisò, per nō viuere suergognato del nato fanciullo, senza bruttarsi le mani nel sangue, che priua di alimento quella creatura perisse, e l'adultera femmina con velenata beuāda sua vita lasciasse. Non mancò la Madre, conforme al voler dell'irato huomo oprarne lo effetto segretissimamente. Perche persuasa la Madrina a non partire, finche altro non succedesse del moro figlioletto; da lei in tanto, se persona amica, o congiunta per sangue a visitar la donna veniuua, era arrestato il farlo: con dire che i dolori aueuan si fattamente colei sbattuta, e trasfigurata, che essa desideraua per due, o tre giorni non esser visitata, e riposarsi.

Tri-

Tristezza si vedea per tutta quella casa, era piena di sospiri; & i lamenti a otta a otta sentiuansi: niun preparamento si faceua, e spesso il gemito del Babinò si faceua vdire: perciocchè leuato dal petto della Balia, e sotto ad vn pannaccio coperto, senza latte quasi due giorni, tuttauiua veniua di vita perdendo: nè per lo chieder delle sue lacrime gli si concedeuà il bisogno per crudeltà, & alla Genitrice, sempre piena di lacrime, era vietato il darlo. E quante volte ella piagner il sentiuà; tante da pungente coltello passarli il cuore sentiuasi. Magià nel terzo dì ordinato il veleno, & impaziente il Marito di più tener in casa quella vergogna, se porger per mano della Madre alla dolorosa Moglie la beuanda, che in breue a morte douea condurla. Andatane dunque al letto la cruda Suocera, e dicendole che tutta la beueffe; immaginando quella infelice, qual cosa le si porgeua, & intendendo dirsi, che ciò meritaua per sua colpa, e per minor dolore di cotal morte si contentasse: parue che in quel punto le fosse strappato il cuore, a così indegno fine vedendosi. Perche, alzati pure alquanto gli occhi graui, disse, *Oh Nunziata sai tu se mai da me al mio marito si fece fallo: sai ben tu se è pudico questo petto, e candida la mia fede. Deh mira tu santissima la innocenza del mio cuore, & assicura mia confidenza, prima ch'ad altra vita io passi. Io mi prometto di tua misericordia, che mi sia compassioneuole a non abbandonarmi.* (Deh quanto è pietosa colei genitrice del
fonte

fonte della pietà .) Non sostenne essa celeste Reina, che la confidenza della sconfolatissima donna venisse fallata : atteso che quando essa non colpeuole porge la tremante mano al vaso, insolite Itrida, e più vigorose , che in si tenera età esser sogli- no , mandate fuori dal fanciullino; chiese grazia di poter prima che morisse vederlo, e baciarlo . Nō fu si rigorosa la Suocera , che quanto per amor di G I E S V le si domandaua negar potesse : perche imposto alla Balia, che andasse doue coperto vilmente egli era, e lo scoprìsse , e quiui il portasse ; andata colei, e scopertolo ; vide bianca la faccia , che negrissima due giorni auanti veduta, & accostata alle mammelle si auuea ; nō le bastādo il cuore a toccarlo, e più sottilmente guardando, rauuisò, anche l'altre membra esser bianche , e col gridar *Nunziata benedetta* due , e più volte, e col batter le palme delle mani, colà tornata disse :

Miracolo, miracolo: il Bambino è tutto biāco. Fu vdi- to il romore dal Padre, come quegli che ad ora ad ora attendeua sentire trapassati coloro , che quanto sua propria vita poco appresso amar doueua ; e di altro temēdo , e colà corso doue andaua la cauta madre a riconoscer se era vero quello , che sentiu, e cosi pur essere vedendolo, e quanto fresca, e bianca, e gaia quella creatura fosse ; & inteso ha- uēdo egli, della innocente Moglie qual fu la preghiera , accortosi della falsità dell'indizio che pre- sio auuea, e pudica colei stimando, e della grādezza del Miracolo certificatosi ; con lacrime sì di te-
nerez-

nerrezza , come di pentimento, ora se stesso accusava, ora la conforte lodava : & ora al fanciullo , & ora a lei volgevasi . Al fine assicuratosi di questa, e quel baciare, lieto che, doue stimò difetto , e disonore , fosse leal pudicizia , e diuina grazia ; chiamò la famiglia , & ordinò, che apparecchio si facesse copioso, e ricco, & i parenti alle visite, alla congratulazione, & al banchettare fossero inuitati . Si riempì tutta di letizia la casa : vi giunsero i parenti, vennerui gli amici ; fu palefata la marauiglia, e mille, e più volte nominata , & esaltata la santissima Nunziata , nel cui Tempio, in riconoscimento del beneficio singularissimo , gran parte di sue facultà mandò esso nobile Fiorétino , diuenuto più che da prima , tutto religioso , e tutto pio .

Questo successo , tra gli altri miracolosi di Maria Vergine , coranto era ammirato da Francesco, secondo Gran Duca di Toscana , e tanto da lui in venerabile stima tenuto , che (per quanto ne afferma ancor oggi il Signor Iacopo Ligozza , huomo non meno veritiero, e di gentili costumi , che eccellente nel dipignere) a qualunque gran Personaggio la Santa Immagine della Nunziata veduta non hauesse , nè de' miracolosi effetti gli fosse venuto notizia ; da esso prudentissimo , e diuoto Principe si raccontaua questo , e con affetto talora, che, o in se stesso, o in altrui tiraua lacrime insino in sù gli occhi : aggiugnendo, come grande accrescimento alla diuozione di essa Nunziata da co tal Miracolo fu cagionata .

Vn Cerusico, souuenuto dalla Madre di Dio, non muore per molte ferite: ma tosto ne guarisce.

Cap. IIII.



EGGESI nel secondo parlamento, fatto da Cicerone cōtra a Marc' Antonio tra l'altre Sentēzie questa. *Il beneficio de Ladroni è il poter dire, che abbiano lasciata la vita, a chi torla poteuano.* E tutto che la vigilanza, e la guardia vagolino afsai contro a Ladroni; nondimeno da essi è più sicura la pouertà. Sicome all'opposto, chiunque ricco si sciuopie; nō solo della facultà corre pericolo, ma di perder la vita non meno. Così ne' tempi passati, ad vn Ragugeo nominato Giouāni, in Cirugia afsai valente Medico, auuenne. Costui, o per vna sua certa ambizione, quello e più tenendosi che egli era; o perche in credito di sua arte volese auanzarsi; costumaua per tutto douunque andar gli fosse conuenuto, auer seco vasi d'argento, da lui per industria guadagnatifi medicando. Occorse che inuiatosi egli verso Bologna, s'abbattè in alcuni Masnadieri, huomini di maluagia condizione, i quali feco ragionando accompagnatifi; finsero di andare esfi ancora in quella parte. Ma come quegli, che deliberato aucano di rubarlo come prima tempo si vedessero, aspettauano d'arriuare a luogo non frequentato. Et in quel mentre, acciocchè egli niuna sospizione prēdesse; a guida d'huomini modesti, d'oneste cose andauan fauellan-

uellando . Ora quando egli di nulla sospettaua ,
peruenuti in luogo afsai folitario ; in vn tempo af-
falitolo , e con afsai ferite atterratolo , di tutto quel-
lo argento , e del miglior arnese il rubarono : niu-
na cofa in fuo aiuto in quefta auuerfità quel mife-
ro adoperando : conciofiache vicino a morte cō-
dotto ; nè animo da difenderfi , nè fpirito , o forza
da gridare gli rimafe . Ma prima che coloro par-
tifsero , & a fuggire fi deffino ; con mirabil pref-
tezza tiratol fuor della ftrada ; in vna fofsa cō gra-
ue pietra il coprirono , sì perchè veduto non fof-
fe , come perchè , fe punto di vita rimafte gli era ,
con quel peso infragnendolo , la gli fi togliette .
Giouanni dunque così rimafte , fe prima dentro a
fuo cuore inuocaua Maria ; quando poi anda-
ti via ne furono i Maluagi ; con la bocca non me-
no , vedendofi quiui morto , lamenteuolmente la
inuocaua , e fpeffo di rammentar la Nunziata fi
ftudiaua . E morto farebbeui , fe per diuin vo-
lere nel paffar quindi vn buon huomo nol ve-
dea , dal quale vdito ; e poi quiui meglio confide-
ratolo ferito , sotto di sì graue pietra oppreffo ;
chiamate delle perfone ad alzar il peso ; fuor della
fofsa fu tratto . E conofcendouifi ancora vn poco
di fpirito , al più vicino Albergo portatolo , fu ri-
ftorato , & a Fiorenza (che circa fei miglia vi era
lōtano) poſcia cōdotto ; in breue tēpo il lacerato
Giouāni fi rinfrancò . Dellaqual miracoloſa grazia
ſpiegò l'eſēpio in vna Immagine ; durata quaſi fino
a noſtri tēpi nella Chieſa della Nunziata .



*Ad Antonio, tagliata la testa, miracolosamente
si riunisce al busto.*

Fr. Arsenius Mascagnius Inu.

*Ad Antonio tagliata la Testa, miracolosamente
si riunisce al busto . Cap . V .*



CERBA condizione è di coloro, i quali prendon carico di consolar alcun parête, o amico, là doue bisogno abbiano essi di cōsolazione : non potendo ciò da loro senza lacrime effettuarsi : Ma condizione più trista, & infelice è di colui, il quale da pari molestia trafitto, parte che è voglioso o se stesso, o vero'l compagno consolare, li viē dalla propria doglia contefo il farlo . Vna cotal grauissima acerbità d'interno affanno molestar douea l'animo d'vn certo soldato, il cui nome era Antonio di Bernardo, allora che in veder con tagliēte Scurre troncar ad vn suo caro cōpagno la testa ; aspettaua che sopra di se stesso vn simile mortal colpo, senza poter consolazion porgere, douesse cadere. Fu questo Antonio con altri due compagni suoi fatto prigione da' nimici in vna guerra: nè perchè scampati fussero dal furor dell'armi nel mezo della zuffa, ottennero pietà dal Generale del Campo auuerso : dauanti a cui essendo condotti prigioni, a morte disonorata a soldati furon posti. E già decollato l'vno, e miserabilmente disteso in terra rimanendone il corpo, mentr'allo stesso termine esso Antonio girne secondo si aspettaua, quasi quella del viuer suo l'vltim' hora essendo ; riuoltosi egli col cuore a diuino aiuto, & alla santa Immagine

ne

ne della Nunziata di Firenze tenendo fissa la mente, e con le voci d'un breue parlare, rotto dal pianto inuocando Maria, e tuttauia, come indegno di quella morte in lei cōfidando; abbassato a terra il petto, e la testa al mortalissimo colpo quiui porgendo, se la sentì dalla grauissima Scure da se tutta diuidere; se non quanto pochissima, e tenera pelle staccata non si era; e col versar del suo sangue in molta copia, prouò l'ultimo spacio. Nondimeno la misericordia di quella Regina de' Cieli da lui inuocata, non essendogli scarfa, con mirabil grazia soccorrendolo, fece il collo già già separato, in vn subito, mentre quella poca pelle il feritore tagliar col coltello volea, ricōgiugner al proprio luogo del suo busto: sì che riferrata la ferita; non più decollata, ma intera si lasciò vedere del Condannato la persona. Pensi ciascuno, se grande fu lo stupore ne' circostanti. Ma tale fu in colui, che col graue colpo il ferì, eccessiua la marauiglia, che smarrito de' sensi, e confuso della mente; a guisa di semiuiuo in dietro ne cadde. Per lo che statì alquanto in silentio i soldati spettatori; tutti per così fatto Miracolo a viua voce alzarón ad vn tratto le grida *salua, salua*: parendo pur loro senza dubbio, che uscìto dal grembo della morte quel legato, e dolente prigione meritasse la vita. E senza indugio porre, accostatìsi a lui, sciolto dalle funi, e come di peso quindi leuandolo viuo, e sano, e della presura libero; il fecero franco. Fu noto per l'altissima nouità a chiunque
di

di esso Antonio ebbe conoscenza, quanto gradito dalla Diuina Maestà sia ciascun Cristiano, il quale della santissima Nunziata è diuoto. Et egli, a cui fu dato la perduta vita racquistare, riconobbe cō apparente memoria il beneficio.

Colto in iscambio, e dato alla forca Michele; per miracolo s'ha indizio di sua innocenzia; e ne va libero. Cap. VI.



BELLA cosa è in ciaschedun luogo saper ben difendere sua ragione, ma bellissima è da timarsi, quiui saperlo fare, doue la necessita il richiegga: Se così saputo auesse vn certo Michele Moro; fino al

rischieuole passo del perder la vita ingiustamente valicato non sarebbe: quando per cagione di sospetto gran tempo fa, come reo vi fu condotto. Et io non sò vedere se accidental vizio, o maluagità di costume spinga gli huomini sì facilmente alle false sospizioni, & allo'ndouinar male de' prossimi così spesso. Andaua questo Michele, partitosi da Feltro, verso Bolzan: Castello nella Marca Triuigiana, popolato e ciuile molto; traffico non piccolo in certo tempo dell'anno in esso auendoui. Mentre seguuiua costui al suo cammino, gli venne veduto nel passare, vicino alla Torre detta la Scala, vn huomo giacere in terra, morto di più punti di coltello: lo rimirò alquanto, e
seguen-

seguendo pur tuttauia suo viaggio , giunse a Bolzan, dou'arriuare intendeua . Ma appena dentro al Castello passato , fu soprappreso , e ritenuto : e subitamente postegli le mani in ferri dalla famiglia della Corte ; in poco d' hora fu sentenziato alla morte. Consideratosi dūque da esso Cattiuello , che di sì pericolar li fosse cagione , innocente pur conoscendosi : e vedendo a che rischio sua trista sorte il menasse , non cessaua raccomandarsi : ma poco vdito per lo sospetto già conceputo , che micidiale di quel morto à ghiado egli fosse ; e poco dell'innocenzia sua sapendo egli assegnar la ragione ; tutto lacrimoso fu guidato alla forca . Ora mentre nel salire la orrenda scala egli pensa pur al suo fine , con accenti dolorosissimi , della sua innocenzia alla Nunziata di Firenze ricordandola, diede la cura . Deh Immortale Dio, chi non vede come la dignità della clemenza di Maria va innanzi a ciascun mondano pericolo , e con quanta forza il chieder d'vn animo innocente picchia le porte della diuina grazia ? Si sentì costui nella tranquillità della sua innocenzia rassicurare : & in quello che pon la gola quasi in bocca alla morte , arriuano due Mercatanti , da quali si fa sapere con verità , come trouati erano i malfattori , & ucciditori di colui , che nella strada giaceua senza vita . Il che riconosciuto così essere ; fu lo sbigottito Michele dal termine della non meritata morte , reso al giusto termine della vita . E giudicando egli di momento grādissi-

dissimo quel fatto ; senza indugio porre , di quel
Castello uscito , non cessò mai di camminare , sì
fu in Fiorenza , a render grazie nella Chie-
sa della Nunziata : doue fe porre vna
Tauoletta di questo graue succes-
so dipinta , e dimostrante di
qual beneficio priuile-
giata ne fu sua in-
nocenzia .





Pietro, in atto per esser decollato, per miracolo
apparso nel Carnefice, scampa da morte.

Mascagnius Inu.

Pietro in atto per esser decollato, per miracolo appaſo nel Carnefice, ſcampa da Morte.

Cap. VII.



A cagione perche piaceſſe a Maria conſeruar in vita il ſopradetto Antonio, e non il ſuo compagno poco auanti decapitato, non ſ'aspetta à me d'andare inueſtigando, nè conuiene a chi legge farſi uoſioſo d'intenderlo. Baſti il dire, che coſì le piacque. Seguo dunque a dire, come per lo ſteſſo errore eſſendofi dal Carnefice col primo colpo dato morte al primo de tre Compagni, e col ſecondo tagliatoſi il collo al ſecondo, cui per Miracolo ſubito ricongiunſegliſi; rimane a dicollar vn altro appellato Pietro di Benedetto. Al quale tra' nugoli di tanta miſeria potea ben aprirgliſi ſpiraglio di ſperanza in auer veduto mirabil effetto nel liberato Antonio, ma non già per conſolazione da lui ſentita d'auer compagnia autà nella ſua pena. Nè io ſò come con verità affermar ſi poſſa, che ſia (com'altri dice) ſollazzo a miſeri l'hauer compagni nel duolo; anzi creder mi gioua, che l'vſo del conforzio vaglia ad apportar ſollazzo, sì nelle coſe proſpere, non già nell'afflizioni. Ma ciò laſciſi ora da l'vn de' lati, e venghiamo a Pietro, il quale condotto terzo allo ſteſſo ſupplicio, operò Colei, che è dolce ſtrumento delle compaſſioni di Dio, che'l colpo egli non riceueſſe: auuengache, pro-

fondato suo cuore nella più intima diuozione, che alla Nunziata auer da lui si potesse; & in quello immaginare più accendendosi; quando dal Carnefice si prese la scure, &alzata si fu per ferire con gran forza sopra l'esposto collo; le braccia disposte al ferire non si spinsero altrimenti innanzi, ma con istrana violenza riuolte, si torsero allo'ndietro; e dentro alle reni ficcaronsi, pur tuttauia la scure in mano stretta, e ferma tenendosi. Oh vista sopr'ogn'altra marauigliosa, e timorosa. Nel medesimo di fu veduto appresso ad vn Miracolo, succederne quest'altro; doue se l'applauso, e le voci furon grandi, e concitate, non è da dire: posciache non posson da noi le pietà, e gli stupori diuini esser descritti. Misericordia gridaua lo sbigottito Carnefice in quello orrore, misericordia si chiedeua da Pietro chinato a terra con la faccia lacrimosa, e misericordie si vedeano nelle persone spettatrici: conciosia cosa che gridando esse *Saluamento*; miracoloso testimonio ne fu posto loro dal Cielo in quel che liberauo Pietro, essendo similmente concesso al Carnefice di ritrar fuori delle reni le braccia, e porsele a suo luogo. Toltosi adunque Pietro dallo'ndegno supplicio, e con Antonio dolcemente accōtatosi, considerauo puossi come con fraterno affetto, e per modo parente uole seco entrasse in parole, e come l'vn l'altro s'abbracciassero, comunicando insieme la loro allegrezza, d'auer nello stesso giorno tormento, e gioia, mendicità di vita, e ricchezza di grazie prouato.

uato. Per tanto, senza spazio di giorni trapassare, alla Nunziata venutine, palesarono di cotanto non mai più vdito fauore lo effetto, e fecero con le Immagini di essi, che per molt'anni rimanesse lo esemplo.

Niccodemo, debilitato di tutte le membra, e tuttauia auanzandosi in lui il male, dalla NUNZIATA vien liberato.

Cap. VIII.



Criue nelle sue lettere il moral Seneca, che *Senza lo studio della Filosofia l'animo stà infermo*. Et altra fiata, pur a Lucillo scriuendo detto auea, che *senza dimora li rimedij*

Epist.
lib. 2.

non poteuan giouare: sì che l'vna dall'altra sentenza pare non poco diuersa. Nondimeno e nell'vno, e nell'altro modo il parlare di quel sauiò huomo non ha bisogno di proua, e per verace si accetta. Ma in buona fe sono di tanta fragilità gli huomini, che ancora a Filosofi s'infermano i corpi; e li rimedij celesti senza molta dimora, o vero in vno instante, quando così piaccia a chi gli manda, son di profitto. Dimostrazione di questo abiam noi nella persona di M. Niccodemo Tranchedino, huomo di alta qualità, e di buone lettere. Era costui assai nobile da Pontremoli, ma assai dimorato in Fiorenza, tenutoi Ambasciatore da Francesco Sforza, il quale XVI. anni fu Signore

rie di Milano : e sì mentre fu Generale dell' Esercito, come nel tempo, che teneua il Ducato; grandemente affezionato era de Fiorentini, assai bene ciò da lui dimostrandosi, quando nel 1429. per far loro cosa grata, egli si leuò di Lucca, doue il Duca Filippo mandato aueualo : e nel 1450. preposi da lui il Titolo della Ducea di Milano, con essi Fiorentini stabilì la Lega.

Poco appresso dunque, il detto M. Niccodemo essendo a quella Legazione, e buon tempo per lo suo Principe in essa durante, talmente fur dolci, e nobili le sue maniere, e si bene accomodarsi a volerli sapea; che fu accettato per Cittadin Fiorentino: e nel viuere, e ne costumi, e nel vestire (eccettuato solo il dar suffragio) come Cittadino in ciascheduno affare procedea. Occorse, che dopo alcun tempo, secondo che auuiene alla debolezza vmana, quest'huomo infermasse: da si fatta mala disposizione sopraftatto, che infiebolito, e snerbato delle giunture, e delle membra, per tal modo di giorno in giorno egli ne peggioraua, che se diuino soccorso stato non fosse, andar più auanti col viuere ei non poteua. Per la qual cosa, sospettoso egli di suo fine, dato di se stesso tutto'l gouerno all' intelletto; e postesi da lui sue speranze, e caldissime raccomandazioni di sua salute con viuace fede nella Nunziata, fu miracolosamente dalla sopraftante morte, pur troppo a lui vicina, non solo liberato, ma alla pristina, e solita buona disposizione (quale aueua da prima) delle membra,

bra, e di tutta la persona ritornato . Laonde conosciutosi da lui d'esser in qualche grazia appreso la clemenza della B. Regina del Paradiso: e parendogli esser tornato più consolato de gli spiriti, auer il sangue più viuace, e più ricreato il cuore; prima in fauellando con gli amici, e poi col far limosine a' poueri, mostrò apertissimi argomenti di quanta obbligazione all'Annunziata Vergine egli fosse tenuto . Laonde refesi molte grazie da lui nella Chiesa, altro Voto, che quello di suo pensiero, e di sua interna diuozione non vi fosse, parendogli, assai bella Immagine esser quella dell'anima sua, à Maria con più feruore, che da prima non solea, religiosamente dedicandola.





*Vn Cavalier di Malta, dato dagli Infedeli a diuorar
alle fiamme uoltosi a' pregar la NVNZIATA non
uien punto da quelle offeso.* 9

Vn Cavalier di Malta, dato dagli Infedeli a diuorar' alle fiamme, voltosì à pregar la NVNZIATA non vien punto da quelle offeso. Cap. I X.



EL descriuere il valore d'vn Cavalier della Religione famosissima, e di sourani onori più che Illustre, oggi appellata di Malta, vieni in considerazione, come di assai pregio è vn bel destriere, se nel

primo aringo con ammaestrata destrezza, agile e feroce egli si mostra: ma se nel pericolo, e nella fatica del saltare gli argini de' fossi, o nel lanciarsi sopra d'vno steccato fa veder sue vigorose forze; senza dubbio alcuno verrà con pregio sopra pregio via più lodato, e stimato, e dal signor suo più caramente posseduto. Tale dico io essere stato vn Cavalier di Croce bianca, il cui nome non si concede dal corso del tempo, o dall'altrui negligēzia, tra noi conseruarsi: posciachè nell'ordinarie imprese delle nauicazioni, e d'altri caualereschi affari diuenne assai commendabile, e chiaro: ma quando nell'estremo periglio del lasciar la propria vita dimostrò difusato valore, più rilucente scoprendo sua virtù ne' rischij meno tentati, e più temuti; egli con maggior suono di fama alle nobili cristiane orecchie, ragguardeuole e marauiglioso si rese; e dalla Signora del Paradiso, con singolar priuilegio, fauorito, & illustrato.

Dieci anni in circa dopo che quegli della nasci-

ta del Signore erano al numero di 1400. fu questo prode Huomo, auendo prima combattuto co' nimici, fatto prigionie, & alquanti mesi nelle forze Turchesche ritenuto; e molte fiato di quella fede, nel Battesimo per lui promessa, tentato di negare: nè mai ò per minacciose grida, ò per lusingheuole incitamento, alla iniqua richiesta piegandosi; sempre immobile, sempre costante, e sempre inuitto in sua fede perseverò: disposto voler anzi nella cristiana credenza tormentato sparger il sangue, & in qualunque modo perder la vita, chè à barbara Legge riuolto giammai, viuèdo tra le delizie gioire. Vedutosi dunque da quegli Infedeli, costui eser vn fermo scoglio nel suo proponimento; prima con grauissime asprezze nelle mēbra lo afflissero; e poscia dell'onorato segno della bianca Croce, che 'n petto portaua, e dell'armi sue lucidissime fattolo guernire (ma tutto per ischernò) a luogo, doue abbruciato fosse aueuan diuifato, il condussero. E quiui fattogli vedere a qual combattimento armato eglino lo auessino; con legami di ferro ad vn grosso palo strettolo, e con molti fasci di stipa, e d'altre legne circondatolo; dier fuoco intorno; dal quale poco appresso furono alzate le fiamme. Staua il franco Cavalie- re a durissimo partito, ò di douer tra poco d' hora nell'atroce tormento lo spirito esalare, ouero della fede vera dell'adorato suo Cristo abomineuolmente rinunziare. Ma considerandosi dal costante animo, come non molto chiara gloria sia quella

quella , che tra le difficoltà de' pericoli non passi , e non si raffini; con risoluto pensamento in se stesso della vera salute, come Cristiano diuifando; dispose voler prima ardesse il corpo; chè la nobilissima Croce, di vergogna, e l'anima di peccato cōtaminare . Fortificata dunque la mente, volto con la faccia al Cielo, e col cuore all' Auuocata de' peccatori , & in quell'atto , che dall' Angiolo ebbe il grandissimo Annunzio considerandola; tosto che interna supplicazion le porse, in vno instante, mal grado de' barbari ministri, pronti con sommo studio a far maggior lo incendio , e con terribil sembiante, e con villane voci al fuoco attizzare; le fiamme in altra parte si volsero , dalla persona del legato discostandosi , & alle membra di coloro distendendosi , che accese lo aucuano . Marauiglia fourana era il veder come l' Huomo gradito da Dio, sicuro in mezo del fuoco dimorasse, e come atterrita , e stupida , & in parte dal fuoco offesa la turba infedele , di cotanto spettacolo rimanesse . Ma scampato per lo dono di Maria già conoscendosi ; e scherniti di lor fiero proponimento gli infedeli, e confusi rimanendo ; a chiunque quiui tra loro presenti saggio era, in veder quello, che creduto non aurieno mai ; di creder al vero Dio si porse incitamento, e nobilissima cagione. Così alcuni di essi a Cristo conuertitisi, & il Caualiere venuto libero, larghissimo testimonio in quelle contrade di nostra fede rimase ; e testimonio di mirabil grazia nella Chiesa della Nunziata altresì ne fu

descritto, quando il graziato, e generoso Campione quindi partito, e quà valicato a sciorre'l Voto; di cotanto Miracolo ne raccontò il buon successo, e con ardente affetto, quasi al Cielo sentendosi rapire, a chiunque l'ascoltaua ne fece fede: alla qual fede Immagine fu aggiunta, come visibile, & imitabile esempio a tutti coloro, che impiegata lor diuozione alla Beata Vergine, quaggiù menano la vita.

Pascqua, senza colpa posto al tormento, per Miracolo della NVNZIATA non sente duolo essendo martoriato. Cap. X.



Vtabile è la Fortuna in tutte le cose a lei soggette: ma in questo tien ella fermissimo tenore, d'auer le Porte larghe a' pericoli, e le mura alte per aggiugner al rimedio. Pure, doue soprano potere si adopri, tutte vinte le forze di lei, non si permette, che da infelicità gli animi rimanghin percossi: e vicino rimedio ne gli stessi danni si vede talora prontissimo. Che se ciò veramente non fosse; aurebbe vn soldato senz'alcun dubbio lasciato tra diuersi tormenti e noioso dolore, la vita. Il nome suo era Pascqua, Aretino per patria, huomo prò della persona, in tanto, che nelle guerre, le quali a suo tempo nell'Italia non mancauano; con grosse prouisioni andaua stipendiato, e quasi tuttauia, nell'arte militare assai auuentu-

uenturato . Ma perciocchè nelle cose vmane, com'è detto , lunga fermezza in vn medesimo stato non tienfi dalla fortuna; occorse che assoldato costui nel campo Milanese contra le Squadre Genouesi; egli in vna battaglia rimase loro prigionie . Lieti i nemici della costui presura , sperando cosa di momento douer ritrarne, ora con questo, & ora con quest'altro martirio affliggēdolo, instantemente s'ingegnauano che alcun segreto de' Milanesi, loro venisse aperto . Ma subito che al primo supplicio fu posto il Soldato, presago de' suoi danni, datafi col cuore la sua vita in protezione a Maria , da lui con somma diuozion supplicata, niun dolore in esser tormentato sentiua: quasi di legno, e non di carne egli fosse, niente sforcēdosi, di nulla rammaricandosi . Sorpresi dunque dall'ammirazione que' Genouesi, e gran fatto ciò essere stimando; spentasi in loro la crudeltà, e l'ira, e come cosa da non auerne profitto, abbandonata la impresa del martoriare; scioltolo da legami, per vna certa improuisa nata in loro temēza, in sua balia asciatolo; da se il discacciarono . Ritornato adunque costui tutto pieno di deuozione a suoi, e fatto lor palese di qual grazia dalla Nunziata stato favorito egli fosse; con quella sollecitudine, a che lo affetto lo spinse; in Firenze, & alla Chiesa ne venne, doue molto auendo orato; volle, innanzi che dalla Città partisse, lasciar Immagine, onde tanto Miracolo, a chiunque vi miraua, aperto si palesasse .



*Giouanni Fieschi risana d'una mortalissima
stoccata per fauore Concessogli da MAR:VERG.*

*Giouanni Fieschi rifana d'vna mortalifsima flocata
per fauore conceffogli da M A R I A Ver-
gine. Cap. XI.*



Vanto fieno i Fieschi nella Città di Genoua sì per gradi ecclesiastici, e sì per valor d'arme, di tempo in tempo ftati, & ancor fieno famofi, non è da farne menzione, notiffima effendo la cofa. Di quefto le-
gnaggio nobiliffimo fu Giouanni, Condottiere talora delle Schiere di Filippo Duca di Milano. E natagli occasione d'impiegar fue forze a danni de' nimici in atto di combattere; tratto da quell'impeto, che abbonda ne gli huomini coraggiofi, a quanto per carico di vficio ftimaua fuo debito, sopra d'vn feroce deftriero mentre andaua tra-
fcorrendo; porgeua con alte voci animo a fuoi, non meno che terrore a contrarij. Ma incauto di guardarfi da chi con la fpada veniuagli incontra, in quel ch'aperta tenea la bocca alle grida; cõ vna punta fu dentro nel palato sì afpramente inueftito, che toltogli il parlar di bocca, e datagli gran remenza nel cuore; col cuore pregò la Signora del Paradifo, da cui tante diuine pietà nella Nunziata di Firenze fi moftrauano, per ifcampo di fua vita, la quale certo era in breue andarne perduta. Concioffiecofà che paffando la ferita dietro dou'è la nuca, impedita erano le fttrade all'operazioni de gli fpiriti naturali in quella tanto offefa parte.

Con

Con tutto ciò egli tornò a guarigione: e così guarito di quello, che disperauano i Medici poterfi risanar giammai, non indugiò col render infinite grazie a porre nella Nunziata effigie con la spada fittale in bocca, e sopra d'vn cauallo sedente, in dimostrazion di quanto alla sua Liberatrice era obligato.

Il Principe di Bauiera inferma di non conosciuto male, ricorre alla NUNZIATA, e prestamente ritorna franco.

Cap. XII.

EStendosi dall' Imperador Federigo terzo rassettate le cose della Germania, quasi per ispazio di due anni assai trauagliate, passando egli in Italia per douer in Roma dalla mano del Pontefice riceuer la corona dell'Imperio; valicò le nostre Alpi con tale compagnia onoratissima di Baroni, e con mezano esercito l'Anno 1452. che graziosa cosa molto era il vederlo. Grande si scorgeua la pompa, attesoche Principe alcuno in Germania non fu, il quale sì per onorare, e sì per esser onorato, riccamente guernito, e di cari vestimenti, e di belle, e pregiate cose ornato, nol seguissè. Fu esso Imperadore con incredibile cortesia, prima da' Viniziani nella lor Città raccolto, e poscia in Firenze dalla Republica onore alcuno non rimase, che dentro alla Città non gli

gli si facesse . Ma il Principe di Bauiera , il quale come singularmente amato, e per fauori vicinissimo all'Imperadore, e da lui carissimo tenuto, per nō lasciar parte alcuna dell'offeruāza verso di Federigo douuta, in quel viaggio tenendogli compagnia, essendo egli delicato di corpo , per alcun disagio, a che non era auuezzo per lo innanzi, s'ammalò in Firenze , ma d'infermità strana così , che non conosciuta da verun Medico, benchè da molti fosse veduto ; per consegvente era incurabile, e solo di morte daua certezza . Pur tuttauia non cessandosi con molti argomenti far proua di guarirlo , e cose prouuedergli, che contra al pericolo mortale gli fosser di salute, e da niuna di esse compenso auendosi ; lo Infermo stesso, come sollecito procuratore della propria vita; se stesso alla Nunziata , di cui miracolosi effetti sentiti raccontar auua ; con vnil Voto di cuore raccomandò: Et inuocatone l'aiuto , cominciò di subito a sentir miglioramento . E così ad ogn' hora in meglio auanzandosi, non molto passò di tempo, che diuenuto delle membra gagliardo, seguì lo' ncominciato cammino: auendo a gloria di Maria lasciato la Immagine di se stesso , come di gentil Caualiere , posta sopra d'vn cauallo , acciocchè da quella indizio si desse a posterì di successo miracoloso , nella sua persona prouato .



Risana il Sig.^r Ercole da Este di mortalissimo colpo ricevuto in una coscia, essendo ricorso alla
NVNZIATA.

*Risana il Signor Ercole da Este di mortalissimo colpo
riceuuto in vna coscia, essendo ricorso alla*

N V N Z I A T A .

Cap. XIII.

FV Ercole da Este in Napoli circa gli
Anni del Signore 1460. al seruigio
de gli Aragonesi Capitano di Guer
ra insieme con Alfonso d'Aualo:
ma vedendogli posposto, non vi
perseuerò molto. Al che gli diede
parimente cagione il Duca Borso suo fratello, sti
molandolo spesso al passare nel Campo Francese.
E percioche valorosissimo di forze, e di rara leg
giadria, oltr' alla nobiltà del Sangue, egli era, diuen
ne Genero del Re Fernando, con Leonora Ara
gonese ammogliandosi. Ma vsato quest' Huomo
nell' esercizio della milizia, e desideroso tutt' hora
di far chiaro suo nome, natagli occasione di tro
uarfi con la Caualleria ad appiccar fatto d'arme;
si pose a campo con altri Signori suoi compagni.
E mentre era più feruente la battaglia, fù d' vn
grandissimo colpo di lancia per sì fatto modo fe
rito in vna coscia, che se per aiuto diuino volto
non si fuisse alla Nunziata di Firenze, raddoppian
do sempre le raccomandazioni; al sicuro, per fer
ma credenza de Medici, perir ne douea. Essen
dogli dunque noto, onde la ricuperata salute ve
nuta in lui fosse, ne fe portar alla Chiesa della Nū
ziata vna ben lauorata Immagine al naturale, che

stando a cauallo mostra, con l'Asta fittale in vna coscia, la grazia a sua persona Illustre miracolosamente concessa.

*Isabella Duchessa di Mantoua vien mirabilmente
d'una infermità incurabile per mezzo della*

NUNZIATA a guarire.

Cap. XIII.



FRancesco Gonzaga Duca di Mantoua, il quale pareggiò nella pompa qualunque Re, di ospitalità reale, di magnificenzia, e di quantità di cauali, sì diuersi, come bellissimi, prese Isabella figliuola d'Hercole, e sorella d'Alfonso Estense, Duca di Ferrara, per desiderio di successione: poichè li frutti delle nozze sono i figliuoli: e questi attendeua egli per lasciar credi nel suo Stato. Ma presso fu, che la speranza non gli venisse fallita, essendo che mentre da lui si guidaua felicemente sua vita con ragguardeuoli, & illustri maniere, non senza esaltazione de' suoi gloriosi fatti; accadde che grauissima infermità aggrauò la sua diletta Consorte. E non solo da tutti li Medici di Mantoua, ma da quegli di altre parti chiamati; fu giudicato dopo gli adoperati e squisiti rimedij, e l'vsate sperienze, la malattia, senz'alcun dubbio minacciar certissima, e vicina morte. Tuttauia non si mancò dalla diuota Donna a se stessa: anzi preso da lei quell'ultimo consiglio,

glio , che nelle cose difficili fuole il timore riduroi a memoria; ella tosto con le ginocchia della mente s'inclinò a Colei, le cui intercessioni vagliano più d'altre appresso Dio, deliberando, se di quel male usciva, e che per sanità ritornato avesse a letizia il magnanimo suo Consorte; andar al Tēpio famoso della Nunziata a renderne personalmente le grazie. Parue che dalle parole di questo suo Voto, cominciassè a scemarfi a poco a poco il male: il quale in tanto si dileguò, che ad vn tratto crescendo nella Duchessa il miglioramento; crebbe ne' Medici altresì lo stupore. Così impetrata la chiesta grazia, non molto andò, che partita di Mantoua con onorata, e bellissima Compagnia a tanta Donna diceuole; recata di se vna ben lauorata Immagine, col cuore pieno d'vmiltà, nè senza lacrime d'affettuosà contentezza, nella Nunziata di Firenze ella pregò, e pregando, & orando sciolse il Voto. E non solo della malattia fu libera essa Moglie, che anche dell'ansioso Marito venne appagato il desio, intanto essendogli cortese Dio del suo fauore, che tre figliuoli partorì la Duchessa in diuerso tempo al suo Consorte, di successori prouuedèdo a quello Stato; e furon questi Federigo, Ercole, e Fernando. Il primo de' quali, creato Capitan generale della Chiesa nell' Anno MDXXI. rinouando la fama, e la virtù del generoso Francesco suo Padre; si può dire, che innalzasse a non piccola gloria gli onori militari, nobiltà a nobiltà nella Casa Gonzaga aggiugnendo.

Ad



Vna Regina di Cipri, per grazia ouenuta dalla
NUNZIATA, si riduce à castissima uita .
Mascagnius Inu.

Vna Regina di Cipri, per grazia ottenuta dalla
NUNZIATA si riduce a castissima vita.

Cap. XV.



Cipri, vna dell' Isole dell' Asia nel Mare mediterraneo, di costa alla Carmania, distante miglia LX. da terra ferma, rincontro alla Cilicia, si dilunga da lei circa a gradi XXVI. verso Oriente. Di questa Isola portò già corona vna nominata Caterina: la quale, ò fosse per lo costume antico di quelle Donne Isolane, che tutte ad esser femmine di Mondo esponeuansi; ò per la delicatezza, e per gli ozij del viuere, a' cocenti appetiti della carne assai inchineuoli, e lusinghieri; così disposta a disordinati e disonesti congiugnimenti viuea, che niente più. Ma non per tanto così cieca era ella, che'l suo difetto per bruttissimo non tenesse; e disdiceuole gran fatto a persone di gran dignità nol giudicasse. Pur tuttauia passando suoi giorni senza onore, e nelle sozze dilettazioni carnali senza freno perseverando; postasi vna volta a consider per se stessa di qual nocimento all'onestà e felicità cristiana il libidinoso viuere esser potesse; e sopra a' peccati in tal affare spezialmente commessi pur ripensando, timorosa di non incorrere nella finale impenitenzia; deliberò far ammenda de' suoi falli, & a costume onorato alla fine ridursi. Ora, stando ella in cotal auuiso, e con alto pensiero di ferma risoluzione

luzione auanzandouisi; le venne in mente tra le diuozioni dell'Italia più nominate; miracolosa grandemente auer sentito esser quella della Nunziata di Firenze. Perchè, quasi presente nella fantasia recatalasi a Maria, come a Vergine purissima porgendo vnil preghiera di esser soccorfa, & a lei raccomandatafi; propose quando per opera della diuina potenza spenti le venissero quegli ardenti stimoli, alla sua anima nocentissimi, voler con tutto l'affetto del cuore a lei seruire, e nel famoso Tempio in Firenze di cotanta grazia doni, e Voto offerire. Deh che non puote vn falso proposito, e santo appresso la pietà della Reina del Cielo? Si sentì questa gran Donna nell' hora, che ciò promise, leuar miracolosamente dalla Carne gli vsati libidinosi ardori: e tanto da celesti auuisti dentr' alla mente sentissi ammonire; che estintolesi il vizio; lume diuino le cominciò a rilucere nell' Anima, la quale per adietro nell'abbomineuoli lasciue si staua accecata. Nè molto tempo andò, che da vita pur troppo vergognosa, a costumi senza biasimo e lodatissimi non solo se stessa, ma l'altre Donne dell'Isola, come a lei soggette, ridusse. Dileguate dunque le tenebre del suo passato errore, per far proua se'l passato suo costume, ouero onestà contraria a quello nel suo petto albergasse; ella si diede a gli atti della penitenzia per modo, che diuenutane esempio di castità e pudicizia, il rimanente di sua vita continuò come Santa. Di cotal riceuuta grazia furon da costei mandati ricchi

chi ornamenti alla Chiesa della Nunziata, e gran tempo come per Voto la Immagine al naturale stetteui, fin che guasta da gli anni ne rimane di rifarla tuttauia l'occasione: ma dureuoli più che le Statue permanendo le Scritture; si giudica esser meglio leggerne disteso il Miracolo, che ad vna vista d'occhi rappresentarne la somiglianza.

Fatto Voto da vna nobile Donna, vien libera da strauisissima infermità, e sana ritorna subitamente. Cap. XVI.



Ouscun di noi sà, come non pur non si stanca mai la santa Regina alto Refugio de' peccatori a far grazie, ma si offerisce a qualunque fedele indugia di chiederle. Tuttauolta essa pietosa, con dimostranze più dolci, e più pronte, si muoue a quelle concedere sopra le persone, dalle quali de' loro beni alle necessità del prossimo per amor di Cristo si fa parte, e con alcuna particella di loro delizie, alle fami de pueri si porge caritatiuo compenso. Di così fare solita era Madonna Lucrezia Tornabuoni, moglie di Pietro di Cosimo de' Medici, persona di grandissimo affare nella Città di Firenze. Essa Illustre Donna pregò con ismisurato ardore di affetto, per li meriti di Maria, discacciato le venisse vn mortifero accidente, che forte disagiata della persona la teneua: proponendo eila di voler poi, quando tol-

H to il

to il malore le venisse, per riuerenza da lei portata alla Santa Immagine della Nunziata, dispensar ciaschedun anno circa fiorini d'oro 4000. a poveri di Cristo. Le fu concessa la salute: & essa diuenutane lieta, non mancò di quanto diliberato aueua, più sempre in sua diuozione da quel tempo in poi auanzandosi. Gioueuole alla generosa Donna fù il Miracolo sì, ma gioueuole non meno farà l'esempio a coloro, che in grande stato di facoltà abbondano.





Ad Innocenzio Ottauo, il quale si senciu
uenir uerso 'l fine, uien per aiuto di
MARIA tolto 'l pericolo del morire

Ad Innocenzio VIII. il quale si sentiua venir verso il fine, vien per aiuto di MARIA tolto'l pericolo del morire. Cap. XVII.



Chi non sapesse, dal figliuol di Dio essersi presi difetti circa la Natura umana, fuori d'alquanti, sì spirituali, e sì corporali; & essersi da lui quando di stanchezza, quando di fame, e sete, e quando di mestizia, e dolore sentite le passioni, parrebbe perauentura strano, che la persona d' Huomo, che per santa podestà siede Vicaria di Cristo; e diuenuta Principe delle cose sacre, quasi diuina in Terra, apre, e chiude all'anime il Cielo; a se medesima le infirmità corporali proibir non potesse. Ma huomo pur essendo questi, recar non si dee marauiglia, quando tutto giorno si vegga a Sonimi Pontefici accader di malattie diuerse, e graui lo infermarfi: quasi frutti sien questi, dal seme germogliati della colpa del nostro primo Parente. Sono nella Chiesa della Nunziata alcune Immagini di Pontefici, per le quali si da auuiso di grazie da essi riceuute: Ma da quella d'Innocenzio VIII. pigliado ora cagione di scriuere vn miracoloso effetto sopra di lui operato, dico, questo Santo Pastore, Genouese di nazione, esser quello, a cui si mandò da Baiazette II. Signor de Turchi, ad offerir il Santo Sepolchro con tutta Terra Santa, e quel Ferro di Lancia, che al Salvador dell'Vniuerso aperse'l costato, se esso

Pou-

Pontefice mandato a lui auesse Zizimo, con cui per conto di regnare auea guerreggiato. Prima dunque che li VII. anni con XI. mesi del suo Pontificato si terminassero, occorse in tempo che quegli del Signore si contauano 1486. che per grandissimi dolori nominati intestini, egli infermasse, e sì aggrauato dal male, e dalla continua febre folleccitato; che pieno d'angoscia, e d'afflizione, senza poter più nulla de' prouati, e riprouati rimedij sperare, egli viueua. Ora, sufficienti non essendo gli aiuti vmani; tra gli altri de' celesti, a' quali con l'orazione spesso ricorreua; gli venne a mente quello della Nunziata, e così a Lei con eccelsiua diuozione vna, & altra volta replicò di raccomandar sua salute: & in supplicarla perseverando, prestamente ne sentì l'aiuto, in vno stesso tempo sì de' dolori, e sì della febre dileguandosi il male: quando pur da Medici giudicato si farebbe, il male con maggior forza auer douuto auanzarsi. Ma esso Pontefice, a cui era noto da qual diuina possanza venne il rimedio, chiamato a se il Generale dell'Ordine de Serui M.^{ro} Antonio Alabanti, e palesatogli la ottenuta grazia, fece dar commessione a' Padri del Monasterio della Nunziata di Firenze; che grazie per lui dauanti à Lei ne rendessino; & Immagine alla pontificale vestita, & a lui somigliuole se ne offerisse. Fu eseguito il volere di sua Beatitudine: e pubblico si mostrò il testimonio del riceuuto dono. Da questo Miracolo, a guisa che da lume si riuerbera lume, altra

nuoua marauiglia tutta graziosa se ne produsse. E questa fu, che la stessa Imperadrice de gli Angioli e del Cielo, da cui impetrato il Pontefice auca, gli spirò nel cuore a ricompensa donare di quel beneficio a' Serui, detti di Maria: facendo di priuilegi ricca quella Religione, quando essa pensier pur non auueua, non che fauori di tanto venire arricchita. Concioffiecosa che senza domanda, ò preghiera mosso, da lui concessa fu vna Bolla, cotanto di priuilegi, e facultà celesti grauida, che quasi vn pieno Mare ne fosse, per moltitudine di quelle; *Mare magnum* si appellò. Da chè, se io voglio ben riguardare, si può ben affermar quel Detto *Gratia Gratiã parit.*

Pietro Medici, votato alla NVNZIATA da' suoi Genitori, guarisce d'infermità portata fin dalle fasce. Cap. XVIII.

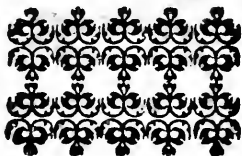


EV parere d'alcuno, che le madri amassero più li figliuoli maschij, & i Padri più le figliuole. Il che succede forse (dice vn degno Scrittore) per cagione d'onorarsi scambievolmente marito, e moglie: quasi chè amandosi da ciascun d'essi quello, ch'alla natura dell'altro più auuicinasi; dimostrata ne venga la beniuoglienza tenuta tra loro. Ma vero ò falso che ciò sia, tanto sò io ben dire, che per le infermità pericolose, e mortali de' figliuoli, massimamen-

Plutar.de
præcept.

mamente vnigeniti, grandemente ne è sentito affanno da' Genitori . Si può ciò comprendere da Lorenzo de' Medici huomo di gran facultà , e di molta gloria nella Fiorentina Republica , e dalla sua conforte non meno . Nacque esso Lorenzo di quel Pietro , il quale fu figliuolo del Magno Cosimo, Magnifico non meno di opere, che chiarissimo di nome , & hauendo preso per moglie Clarice Orsina, di Legnaggio (come ciasun sà) più che Illustre, ne acquistò il primogenito: di ch'egli sentì marauiglioso piacere; e posegli nome Pietro, quale fu il nome del suo Padre . Ma perciocchè rado le contentezze vmane dureuoli sono; il nato bambino cominciò ne' primi giorni della sua infanzia a esser sì scolorito della figura , e sì da molestia d'interna malattia afflitto , e tanto mal disposto di tutta la persona, che rimedio gioueuole (tutto che quasi infiniti se ne tentasse) non trouandogli; molto dolenti ne erano esso Lorenzo , e la Clarice . Nè cosa poteua auuenire , che tanto fosse loro dispiaciuta , quanto questa : perciocchè vedeano la vita ad ora ad ora cadente di colui , ch'era la mira delle loro vmane speranze, & esser douea colonna di lor famiglia, e successor nelle facultà . Desiderosi dunque , che di tale scontentezza a qualche fine si venisse; vortorno, e non senza affettuose lacrime , alla pietà di Colei , che fu piena di grazia , lo infermo bambino : dicendo , quasi da diuino auuiso poste loro in cuore le parole , *A unziata gloriosa ò tu' l'risana , ò sia-*
gli

gli per morte terminato questo male : perciocchè, ò l'vno ò l'altro sia pietoso effetto . E disposero in loro preghiera, se impetrauano il dono della fanità, offerire vna Statua d'ariento di tanto peso , quanto in quella sua età pesaua il fanciulletto . Piacque alla Genitrice del Creatore , che da' pij Genitori si ottenesse la fanità al figliuolo : il quale in pochi giorni diuenne franco, e vigoroso . Ciò con letizia grandissima impetrato, offerita ne fu, secondo la fatta risoluzione, alla Chiesa la Statua: e visse poi il fanciullo fatto maggiore in età : nè senza buona ventura in questo , di auer auuto da giouanetto per Maestro vn Angiol Poliziano , huomo in que' tempi eloquentissimo, e per moglie vna Madonna Alfonsina della nobilissima Schiatta de gli Orsini.





*Cade Bartolomeo Maniscalco da altezza di
braccia sessanta; sostenuto da MARIA in
niente uien della persona offeso.* 19

Cade Bartolomeo Maniscalco da altezza di braccia LX. sostenuto da MARIA in niente vien della persona offeso. Cap. XIX.

FRano alle mura della nostra Città di Firenze già molte Torri di grand'altezza, e sonuene ancor oggi alquante: ma tra l'altre vna alla porta del Prato vicinissima ve n'auuea, nella cui cima l'Anno 1481. il giorno di San Barnaba dopo l'hora del Vespro, quando a caualli corsieri in premio è posto il Palio; era salito per cauar del nidio alcuni vccelletti sentitiui Bartolomeo, giouane faticante nel mestier del Maniscalco: e steso'l braccio, e posto dentro la mano in quella buca, doue che esser nati egli si auuissua; incontanente n'usciron fuori due grosse, e ben lunghe serpi: le quali, si come allo'mprouiso entrar della mano furono esse spauentate, così, fuor di tutto'l pensiero di Bartolomeo, impetuosamente contra di lui auuentaronsi. All'apparir di essi adirati animali, egli fu da così fatto sopraprendimento stordito, che ritirato a se'l braccio, & in dietro le gambe, senza più oltre considerare messua sua vita in abbandono, per quella spauenteuole vista fuggire, straboccheuolmente fuor della Torre spenzolatosi ne cadde. Ma pur tanto di buon fenno gli rimase, che mentre veniua a terra da quell'altezza di braccia LX. in circa, mandato l'affetto del suo cuore a Maria, dall'Angiolo salu-

rata, riceuè grazia di scampare dal pericoloso punto, in che senza vmano rimedio, egli precipitando, esser incorso si vedea. Dunque con la graue ruina di sua persona giunto in terra, e quiui giacendo; tosto per se medesimo si leuò senz'alcun danno, ò percossa, ò minima ferita in alcun membro vederli, o sentirli, solo l'aiuto di Maria Vergine nominando, e laudando. Al così marauiglioso non meno che notabile caso, non mancò frequenza di persone, che vi corsero, stimando in così fatta caduta douer il detto giouane essersi sfragellato. Ma egli, quando d'vna maniera, e quando d'altra interrogato, or vna, & or altra cosa rispondendo a chiunque intenderne volea sopra del tristo accidente, e dell'aspetto delle serpi, e dello sbigottimento del suo traboccare, e della diuotissima confidenza sua; confermò auer auto dauanti a gli occhi in quel precipizio venerabile Donna, vestita di bianco, dalla cui mano, come da assistente, ne venia per aria sostenuto. E co-

si poscia con la Immagine, e con la

scrittura, nella Chiesa del-

la Nunziata di cota-

le successo

pose

il ritratto.

Tagliate

Tagliate le carni in XXI I. luoghi della persona a Gabriello, e giudicata sua vita al fine; da

MARIA gli si concede il mantenerla. Cap. XX.



Randissime forze son quelle dell'affetto umano: ma viè maggior pietà è quella di Maria, da cui talora quello, che da' suoi diuoti si vuole, vien messo in opera. Come fu nel caso di quel Gabriello di Matteo, Cittadin Pistolese. Il quale, circa a due hore di notte mentre andaua per suoi affari; vicin alla Chiesa di S. Domenico, affrontato da tre armati, e stretto in mezzo, e con ventidue colpi di spada trafitto tutti graui e mortali; nulladimeno supplicando la Santissima Donna, che fu Specchio di purità, e salutata da quel Gabriello celette, a cui per lo nome aueua costui qualche diuozione; senti per la clemenza, che in lei regna, aiuto diuino in souuenimento di suo languire: mercè che tal feruore ebbe sua inuocazione, che dal pericolo del morire fu miracolosamente scampato, quando altri'l tenea per morto. La onde con offerto Voto dimostrò poi il riceuuto fauore.



*Vn seruidore carcerato per furto appostoli, uien
uisibilmente da MARIA Vergine liberato. ∞*
Mascagnius Inu. 21

Vn Seruidore carcerato per furto appostogli, vien visibilmente da MARIA Vergine liberato.

Cap. XXI.



Alageuol molto è veramente a chiunque non si disponga menar per le solitudini, ò ne Romitorij sua vita, ma tra gli Huomini, e nelle Città vsare, il guardarfi dall'acute lingue de calunniatori: E

tutto che li Saggi, essendo della propria coscienza consapeuoli non si turbino per accidente che loro soprauegna: poichè se pena sentono nel soffrire, si consolano in non meritarsela; non è per ciò, chè grauissimo non paia il male, tuttauolta che a torto, per l'altrui inganneuole calunnia, vien soffocata l'innocenzia. Esempio di ciò ne può esser quel famiglio d'vn Ambasciadore Spagnuolo, già mandato dalla Corona di Spagna a Roma ne gli Anni dell'apparso Saluadore 1486. Nel qual tempo il miracoloso accidente, che ora vien narrato, così occorse. Nel viaggio fatto da esso Ambasciadore per Firenze, egli vi dimorò in que' giorni, ne' quali a Lorenzo Tornabuoni, persona di alto affare si sposaua Giouanna de gli Albizi. E perciocchè la qualità de gli Sponsalizij cagiona letizia; celebrandosi quelle nozze come dal Mondo tra gran Personaggi costumasi; la pōpa dell'ornamento, e la magnificenza vi fu isquisita. Et inuitatoui dal Tornabuoni, a cagione di
più

più onorarle, l'Ambasciadore con tutta sua compagnia, e famigli, cortesemente v'interuenne. Ora facendosi'l Conuito, oltr'ogni termine splendido, e di vasellamento di gran valuta ricco, e copioso, furon da vn de' famigli spagnuoli trafugate due belle Tazze d'ariento, e furtiuamente leuate. Ma accortosi, chi dell'Argenteria cura tenea, questi due pezzi mancar al numero; ne fe, si come conuenia, non piccola querimonia, e risentimento. Di che sparso'l romore, e vario'l sospetto volgendosi tra' seruenti, e gli altri Ministri del Conuito; lo astuto Rubatore, a cagion di leuar via da se la sospezione, macchiandosi la coscienza di calunnia appresso, come poco innanzi di scelerata cupidigia macchiata se l'auuea; appose con labbra mentitrici il peccato ad vn suo compagno della stessa Nazione, appellato Francesco. Venuto all'orecchie dell'Ambasciadore il commesso fallo, e forte sdegnatosene; con animo adirato acconsenti, che incarcerato costui, tanto prigionie fosse tenuto, che si ritrouassero le Tazze, senza tempo pur dargli da risentirsi della falsa imputazione. Essendo adunque il cattiuello posto al supplicio, quale per fine di far confessare suol darsi, e dentro a secreta, e stretta carcere con manette, e con ceppi tenuto serrato, finchè da sua bocca si palesasse il furto; egli, si come colui, che mal pratico era di far nell'esamine apparente la sua ragione; e di chi per lui intercedesse auendo mancamento; al fine sbigottitosi di rimedio poter tro-

uare

uare a sua salute; ricorse con lo scudo dell'innocenza alla Santissima Genitrice della vera salute, auendo egli molte, e molte concesse grazie vedute e contemplate di lei ne' primi dì del suo arriuo in Firenze; e le offerte Immagini nel Tempio della Nunziata in sua fantasia riserbate. Stando costui così molt'ore del giorno, e molte della notte nel diuoto pensamento, e nella calda raccomandazione; vna Domenica sera, mentre sopra di sua miseria vegliaua l'animo afflitto; sentì da voce non conosciuta dolcemente chiamarsi. Perchè nella sua necessità alquanto da speranza solleuato; ebbe per fermo, d'altri che di Maria non essere stata la vdiata voce, pur con la mente ancora confusa rispose, nè meno con lacrime, che con fauella mercè chiedendo. Non così tosto si furon mosse le parole, & il pianto, che verso di se produsse di Maria l'eccessiua pietà essergli presente, e presta: aprendosi incontanente i Ceppi, e le Manette, e la porticella della prigione. Onde libero de' piedi, e delle mani, e del poter vscire, s'inuiò dietro a Donna vestita (pareua à lui) di non più veduta candidezza, & oltr'a modo nell'aspetto luminosa: la quale con mano a lei douer seguire facea cenno. Così fuori della carcere, e fuor dell'edificio, in cui le carcere contengono, tuttauia la santissima Guida seguendo; al Tempio si vide esser giunto, dentr'al quale, le tante offerte Immagini di pochi dì auanti, rimirate auea. Quiui la porta da per sè apertasi, e dentr'al Cortiletto auē-

dogli dato'l passo ; ad vn tratto egli dalla splendi-
 disima presenza , la cui diuinità pareagli pure
 d'auer rimirata in terra, esser lasciato s'accorse .
 E già a mezo suo corso venuta la notte, solo (se
 non quanto da letizia, e diuozione staua accom-
 pagnato) rimasto essendo , altro che da sospiri
 dolcissimi, e da stupore non istette occupato , fin-
 chè vicino a giorno apertasi da Frati di là entro la
 Chiesa ; fu veduto l'huomo sospiroso : da cui a
 parte a parte venne loro diuisato , come il mira-
 bile, e stupendo Fatto, dall' hora che soauenente
 fu chiamato, fin a che dentro al Cortile egli con
 la celeste Scorta entrasse, era seguito . Parea ad
 essi Ascoltatori, cotal Miracolo auer somiglian-
 za con quello, quando per l' Angiol di Dio fu il
 Principe de gli Apostoli scarcerato . Ma fattosi
 chiaro'l giorno, e sempre più gente a cotanta co-
 sa vdire con marauiglia fermandosi ; e scorren-
 done fama per le strade nella Città ; questo nuo-
 uo auuiso fe tostante vedere, come vota, &
 aperta era la prigion rimasa, doue ritenuto da'
 Ceppi, e dalle Manette fu stato esso Francesco : e
 tosto similmente fece all' Ambasciadore certissi-
 ma proua per lo vdito Miracolo , della costui in-
 nocenza sentire . Laonde giudicandosi da ciascu-
 no, l' Accusatore auer commesso quel fallo, di che
 altri imputato auea ; fatta di lui per assai euidenti
 indizij cattura, e per sua confessione puntalmen-
 te apertosi'l vero ; con doppia pena sì di calogna-
 tore, e sì di ladro, fu di quella sua maluagità a mor-
 te

te sentenziato : El'huomo innocente , senza ces-
sar di render grazie, fu liberato, e per la Città am-
mirato . Se ne effigiò'l Miracolo, fu scritto in ver-
si, e dato alle stampe, e da' fanciulli, e dalle diuote
pulzelle postofelo a memoria , si recitaua e can-
taua ; il cui principio sonaua in queste parole.

Statemi ad ascoltar con diuozione, &c.

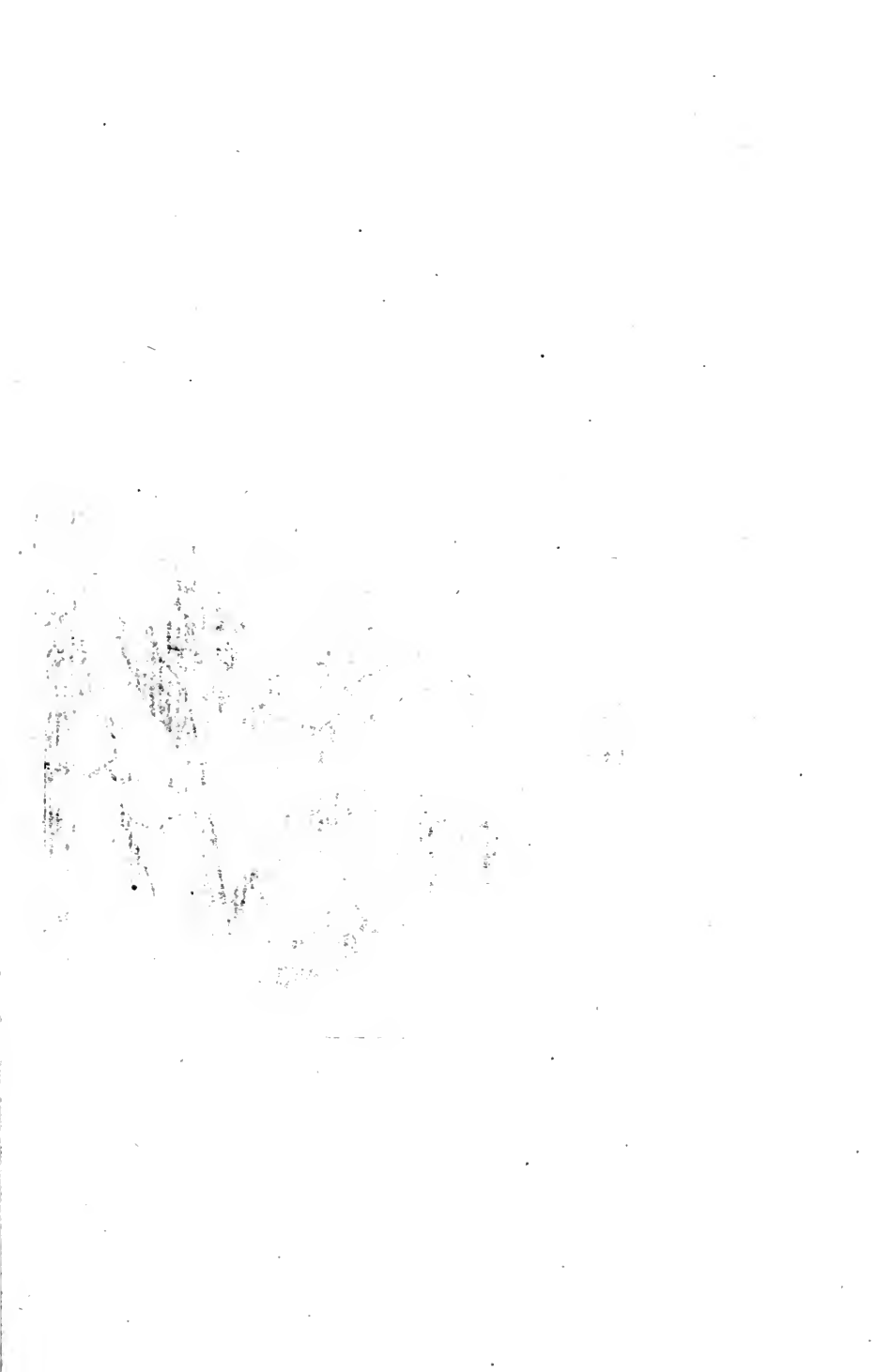
*A Cicognino , da vna freccia passata l'vna, e l'altra
coscia , per lo diuino aiuto della B. Vergine
ne guarisce. Cap. XXII.*



Ero è, che prudenti nõ sieno quel-
li, i quali temon del futuro più di
quel che conuenga . Ma più vera
è la Sentenzia, per la quale affer-
masi, che ciascuno eccesso, ò nien-
te gioua , ò vero nuoce . Nocque molto ad vno
chiamato Cicognino , Capitan della Fanteria de'
Fiorentini , quando postisi erano ad oste a Sere-
zana , Città quattro miglia lontana dalla Marina
nel principio della Toscana. Erano allora gli An-
ni dell'vmana Restaurazione 1494. quando fa-
ceasi da essi Fiorentini forte resistenza contra lo
Esercito de' Franceschi quiui a Serezana , stata da
loro molto fortificata . Quiui tra gli altri, procu-
randosi da Cicognino con la forza della spada
torre ogni impedimento, che di superar gli nimi-
ci gli leuasse occasione , si trasportò così innanzi
nel pericolo della guerra , che troppo trascurata

prontezza vſando ; fu da vno de gli auuerſarij ſpinta per la corda d'vn arco con forza tale vna freccia, che ambe le coſce forategli, di ardire, e di mouimento ad vn tratto lo priuò. Trafitto adunque Cicognino dall'asprezza del grauiffimo duolo, e portato da' ſuoi fuor di quel combattimento in luogo ſicuro ; giudicauaſi da ciaſcuno impoſſibile ; che egli ſcampar ne doueſſe la vita : inciprignite eſſendoſi forte , per venenata qualità poſta nel quadrello , le piaghe . Laonde egli altamente gridando , a cui per ſua ſalute ricorſo auer poteſſe, e ſonando per la ſua lingua più ſiate queſto medefimo chiedere , *Nunziata aiutami* ; ottenne dono dalla Reina celeſte , che rintuzzato lo ſpaſſimo , col beneficio dell'vmano medicamento, pochi giorni appreſſo, rimafe di quel male in tutto guarito , e di Maria Vergine ſi fece di giorno in giorno più ringrazia-
tore , e diuoto
feruo .







Donna languente, senza rimedio essendo' il suo
male; raccomandasi alla NVNZIATA, et e'
fatta sana .

*Donna languente, senza rimedio essendo'l suo male,
raccomandasi alla N V N Z I A-*

T A, & è fatta fina.

Cap. XXIII.



Vanta esser suole la diligenza nel procurar rimedij per la sanità delle membra racquistare, ò quella conferuare; tanta è per lo più la negligēzia vsata per li malori dell'animo spegnere, e discacciare. E nondimeno accade spesso, che nell'aiuto de' Medici non istia il ricuperar della sanità. Sì come ad vna gran Donna già auuenne figliuola del Signor Argentone, huomo de suoi dì per molto valore venuto a somma grazia del Re Cristianissimo. Era questa sua figliuola non pochi mesi stata languente, e con diligenza grandissima, e di squisiti medicamenti le si procuraua la sanità. Ma poichè ciascheduno aiuto era opera perduta, disperando i Medici della forza, e dell'arte vmana; dieron cagion a lui di tener sempre l'animo in tristo pensiero, ma à lei maggiormente di non douer dell'aiuto diuino disperare. Per tanto volgendosi ella per la fantasia quello, che de' Miracoli di questa Nunziata alcuna volta vdì raccontare; con grã feruore di spirito chiese alla Madre della Luce diuina vmilissimamente, e con disio di visitarla, soccorso: ne guari stette, che pronto esserle il soccorso

fo

fo conobbe, sentendo a poco a poco la pena della sua infermità alleuiarsi, & essa da quella liberarsi. Stupiuua più di giorno in giorno il Signor Argentone suo Padre in vedendo, come senza medicina si auanzaua la buona operazione, quale a gli amici, e parenti egli significando, e la nuoua contentezza comunicando; deliberò venir personalmente a renderne le grazie. Alla qual cosa fornire, subito che dalla figliuola si venne ad intero possesso di sanità, si come quegli, che ognora più riscaldauasi nel giusto appetito; con bella compagnia seco, dalle sue contrade partissi, a Firenze giunse; e quiui il Tempio della Nunziata visitato, con limosine, e con celebrazion di Messe, e con la Statua di cera grande la risanata giouane rassomigliante; della riceuuta carissima grazia diede segno, & alle sue case poi tornossi.

Vn Sacerdote non riceuendo rimedio dalle medicine al suo male, ricorre alla NUNZIATA e riceuelo. Cap. XXIIII.



Ecclesiast.
cap. 38.

Me non pare veramente da credere il detto di coloro, i quali cianciando affermano, che li Medici al dispetto della Giustizia son pagati per dar morte ad altrui. Ma si mi gioua egli di credere, come scrisse il Figliuolo di Sirach *Lo Altissimo hauer creata la Medicina, e che*

che essa dall' Uomo prudente non dee esser aborrita . Et ottima giudico esser quella ammonizione, dalla qual si dice *Onora il Medico per la necessità* . Vero è, che richiedendosi alla Medicina la congiunta operazione della Natura ; doue di questa manchi il sostentamento ; l' arte di quella non esercita suo valore, & a Medico soprano ricorrer conuiene , da cui risanabili si rendino gli infermi . Con questo auuiso venne da lunga malattia guarito il P. Fra Domenico dell' Ordine di San Benedetto . Da esso Padre con ciascun medicamento possibile tentatosi rimedio che gli giouasse , ò pur lo solleuasse, sentendosi egli tuttaua aggrauato, giudicò esser mestiero di medicina celeste prouederli . Per tanto voltosi alla Consolatrice de gli animi afflitti ; la pregò d' impetrar per suo Miracolo quel rimedio, quale per opera vmana impetrar non poteua . E fugli concessa la grazia in guisa , ch' egli stesso , sentendone dentro di se celeste auuiso , mandò al Medico il giorno seguente dicendo, che gli piacesse vedere in qual termine della infermità lo trouasse . Il Medico da più segni conosciuto in quel corpo il subito miglioramento , marauigliatosi forte della nouità ; il domandò qual medicina da lui usata si fosse . A che replicò quel Reuerendo, *la Nunziata di Firenze è stato il Medicamento ; e la grazia sua è stata la possente, e rara medicina* . In somma, così per più giorni senza febbre , ò minimo affanno sentire ; rinfranca-

così prestissimamente delle forze; poco appresso
 ne andò al Tempio della Nunziata; & al Santo
 Altare celebrando la Messa; scoperse con
 lacrime suo consolato cuore affet-
 tuosamente. E dopo a' rin-
 graziamenti spessi
 e replicati,
 lascia-
 tui di se Immagine; per lun-
 go tempo poi di quella
 sanità fu goden-
 sa.



THE HISTORY OF THE

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

... ..

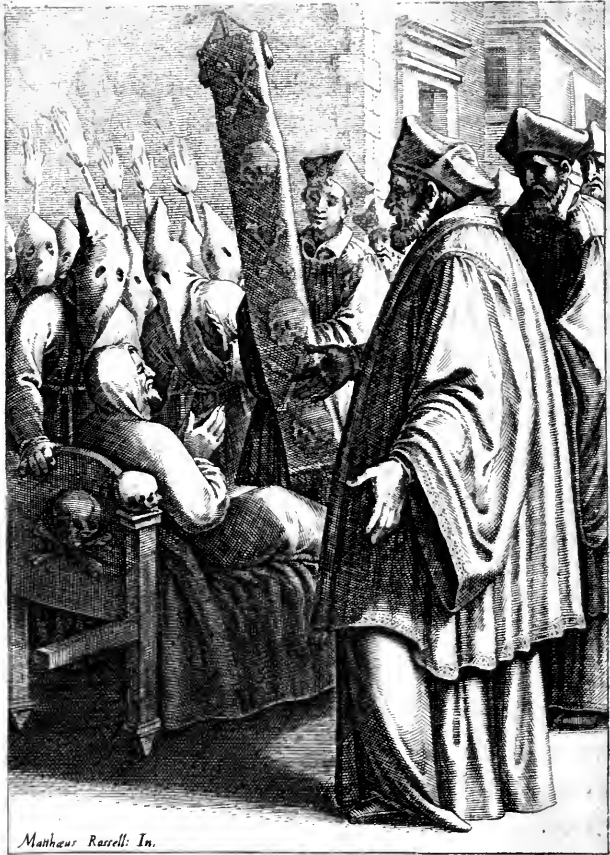
... ..

... ..

... ..



... ..



Manheur Razelli: In.

Antonio Zingano, stato uentiquattro hore morto,
miracolosamente uien ritornato in uita..

Antonio Zingano, stato ventiquattro hore morto; miracolosamente vien ritornato in vita .

Cap. X X V.



Grandi sono state fin qui le opere miracolose da me descritte : ma delle più rare sia questa, quale ora m'apparecchio di raccontare: poichè la Santa Madre di Colui, che non meno abbonda d'infinito potere, che d'infinita clemenza, per manifestar sua gloria già risplendente chiarissima per tutto l'Vniuerso; si compiace ad vn Huomo di bassa, ò forse non lodata condizione già di vita trapassato la vita restituire . Nè io di nominar la Persona debbo ritenermi per tema, che la qualità sua abbia a chiunque legge scemar punto di credenza, dicendo, costui essere stato vn Zingano . Conciosiachè non tanto dalle qualità de' miseri, o de' peccatori, quanto dalla diuina misericordia vengono effettuati sopra l'vmana Generazione i Miracoli: Et aggiugneshi, che più verso de' gli vmili, e de' vili, che verso gli altieri, e reputati da molto, Maria, che vmilissima fu, si degna de' suoi beneficij esser donatrice . Dunque, poichè non dee il pensiero col lasciarsi suiar da' nomi negar fede a quello, che già a' sensi fu palese ; dico di costui, il quale Maestro Antonio domandauasi, come giutala sua hora, & essendo di vita vscito; e così ventiquattro hore stato, postisi già in ordine alcuni pochi

pochi Preti per seppellirlo , inuocandosi grandemente la Nunziata da coloro, che al Defunto erano più attenenti ; quasi con Lei d'auer perduto al viuer loro il souuenimento lagnandosi; si vide da ciascun quiui presente, esso Antonio muouersi, & in vita ritornare . Laonde presi da grandissimo stupore , come in cotanto caso pur si richiedeua ; lasciatosi l'ordine del seppellire, e l'effetto del piagnere ; solo ne' parenteuoli abbracciamenti, e ne' ringraziamenti, e nelle lodi, e nel sollecitarsi al dar ristoro alla ricuperata vita, e nel sollecitarsi à nuoue accoglienze, si stauano occupati . Alla fine co' suoi rendimenti di grazie, e con sue marauiglie, e con gli atti della sommissione, il felice Maestro Antonio entrò nella Chiesa della Nunziata à riconoscere con le ginocchia piegate il beneficio, e con affetto tale, che quasi gli si stillaua il cuore . E fatto con dipintura distender il

Miracolo , per molti giorni e per molti porse al popolo Fiorentino di mirare , e di rimirare nobilissima, e diuota cagione .



Astorre di Faenza carcerato, e temendo non il conducesse a morte vna grauissima ferita; fa Voto alla
NUNZIATA, e ne impetra grazia .

Cap. XXVI.



Entre era la Toscana da Niccolò Piccinino; e da Francesco Sforza suo concorrente la Lombardia traugiata, venner due Capitani, l'vno Michelotto Attendolo dalla Marca, e l'altro Troilo dalla Lombardia a soccorso dell'Esercito ecclesiastico, e della gente de' Fiorentini, comandata sotto l'Insegna di Gio: Paolo Orsino. Andato dunque il Piccinino ad affrontarsi presso ad Anghiari; l'Esercito suo di 6000. Caualli, e di 3000. Fanti quiui fu rotto, saluandosi egli con Francesco il Figliuolo; e con Guido Antonio da Faenza in Borgo: ma prigione con molt'altri de principali rimase Astorre Manfredi, ferito in vna coscia grauissimamente, vnito essendo egli con Filippo Duca di Milano in quella guerra. Condotto dunque prigione in Firenze, e carcerato in luogo, doue chiuso finir la vita douesse, conoscendo egli in quale infelicità auallato sinistro caso lo auette, e la sua disauentura piagnendo; in suo pensiero venne volgendo, come di grazie non si mostraua Maria Vergine essere scarfa, e la pregò con somma caldezza di cuore, che la pietà a tant'altre Persone

sione porta, e concessa, non fosse a sua salute ne-
 gata. Ora, stando così, pur da graue dolor vin-
 to, più della prigionia, che della ferita omai te-
 mendo; senz'altro consiglio prendere, tacitamen-
 te vn giorno, a' Miracoli, quali d'auer vdi- ti si ram-
 mentaua dalla Nunziata operati tutto diuoto pē-
 fando, mentre da' Signori adunati consiglio si fa-
 cea sopra delle cose alla guerra spettanti; ecco a
 ciascun di essi, senza che prima pensato vi auesse-
 ro, venne in mente la cattiuità di questo Principe
 faentino: e come nulla rileuasse in quella miseria
 tenerlo; tutti in vno stesso parere concorrendo,
 conchiusero; ch'era impietà volerne veder lo stra-
 zio, a guisa di sepolto in perpetuo orrore tenen-
 dolo: e che assai ne bastaua l'auer dato la rotta al-
 l'Esercito nimico, senza più nel giouane ferito, e
 carcerato incrudelire. Con questo comune con-
 sentimento stabilita da loro la sua liberazione, fu,
 secondo l'ordine dato, apertagli la prigione, e fat-
 togli vdire quanto disposto in contrario al primo
 proponimento si era dalla Signoria: e però n'an-
 dasse doue gli era a grado. Fatto franco il Signor
 Astorre, come che opera di pietà diuina, più che
 di compassione vmana essere stata conoscesse il
 guarire, e'l mutarsi quella risoluzione; nondime-
 no con douuti ringraziamenti vmiliatosi a Signo-
 ri della Città di cos. fatta, & in lui sempre ricorde-
 uole cortesia; prima che di Fiorenza partisse per
 à Faenza tornarfi, donò ad immagine sua vna af-

fai ben lauorata Statuetta d'argento , per signifi-
care come per la pietà di quella benedetta Ver-
gine , nella cui Chiesa da lui offeriuasi , egli
ottenne doppio fauore sì del guarire ,
e sì della liberrà : e come di più
della sua domanda impetra
to aueua , e miracolo
sopra miracolo
veduto .





*Libero Niccolò dal ferro, nel quale tenne oppressa
la uita in poter de' Turchi; passa per lo paese loro,
senza che alcun ne faccia motto.* 27

*Libero Niccolò dal ferro, nel quale tenne oppressa
la vita in poter de' Turchi; passa per lo paese
loro, senza che alcun ne faccia motto.*

Cap. XXVII.



O I veggiamo tutto giorno, ammaestrati dall'esperienza, che nõ meno deono gli innocenti temer i colpi della fortuna, che i Colpeuoli la seuerità delle Leggi: si come ora per fiero accidente nelle persone di Alessò da Lanciano, e di Iacopo, e di Niccolò suoi figliuoli si sentirà auuenuto.

Erano gli Anni della nostra salute passati al numero 1506 quando il 25 d'Ottobre partiti costoro di Lanciano, che siede quattro miglia vicino alla Marina, si dirizzarono con buon vento e con buon carico di merci, in vna Barca, per ritrouarsi à Nocera, e quiui trafficare secondo l'vso di quella fiera. Così solcando verso la Puglia, non si tosto giunfero all'Isola di Sāta Maria in Tremi-
ti (l'vna delle due già nominate Isole Diomedee) che si auuidero, quattro Fuste di Turchi esser lor vscite addosso: e dopo à breue resistenza, preso il loro Legno; & essi posti alla catena, andarne in Constantinopoli prigioni. Vedendo dunque Alessò, che altri seco imbarcati si eran gettati al Mare per non venir soggetti alla crudeltà turche sca, e che egli à gran pericolo soggiaceua; accompagnato da que' timori, che richiedea il sì tristo

accidente, e più della miseria de' figliuoli, che della propria rammaricandosi in vederglisi a canto così star incatenati, vinto da estremo dolore, prima che a Constantinopoli giugnessero, doue da que' Corsali fur Iacopo, e Niccolò per 300 scudi ad vn Bascià venduti; passò da questa ad vn altra vita, e fu nell'onde marine, presenti li suoi figliuoli, miseramente sepolto. Aueua quel Bascià in casa sue donne, alla seruitù delle quali come fante, e schiauo assegnò Niccolò: e diede a Iacopo facultà di potere il dì trauagliare, e dell'esercizio del fatore, in che pratica auea, preualersi, senza però mancar mai di non rassegnarsi la sera. Niccolò, che giouane auueduto era, così studiosamente a quella seruile fatica posto si adoperaua, che molto alle donne era in grazia, e caro da esse tenuto. Ora (chè chè nè fosse cagione) insospettito il Bascià di quella tanta affezione verso di questo schiauo, e dalla falsità del sospetto, non più volendo tener suo cuore in confuso; tutto crucciofo, vn giorno, per disfogare il conceputo sdegno, comandò con animo fellone a suoi famigli, che in più parti del corpo, con tanaglie rouenti Niccolò affliggessero. Nè stando la sua fiera a quel termine contenta, facendo a maluagia derrata una pessima giunta; quasi di crudeltà faziar si vollesse; ordinò, che quella parte vergognosa del corpo li fosse tagliata, la quale di scoprir ad altrui l'huomo si vergogna. Mentre dunque colui barbaro, per consiglio dell'ira, tentaua col martirio incol-

incolpar la innocenzia , e più tosto metter paura col mostrarfi aspro , & inumano , che certificarsi del vero con piaceuolezza ; pensò di por sotto à quegli strazij , che tra poco , à morte posto aurieno lo schiauo, ma con rigidezza maggiore in vna vita più misera che morte, viuo serbarlo . E per tanto , con vn ferro (non sò se diabolico , o turchesco) dal quale, e collo, e mani, e piedi gli si teneuan chiusi, gli incarcerò le membra, con intendimento che maggiormente in quello strazio penasse . Stante alcuno interuallo di tempo , venuto il giorno , quando con magnificenzia notabile si apprestaua dal Baschià vn solenne conuito; il misero Niccolò, dimorato trenta mesi nella sofferenza di sì terribile, e tormentosa vita; cõ lacrime caldissime, e con sospiri più che l'vfato frequenti , e con molto più di diuozione dell'vfato, raccomandandosi alla gloriosa Nunziata, propose dentro a suo cuore, se da quel grauissimo tormento, e dalla fierà prigionia mai fosse uscito, voler portare quell'asprissimo ferro da Constantinopoli , fino à quella Chiesa in Fiorenza , doue la santa Maestà di Maria solennemente da popoli è riuerita (stupenda cosa , non sò se io mi dica da vdir, o da lacrimare :) Aprironsi in quel feruore per se stessi i ferrami del ferro, e feciono auueduto il lacrimoso Niccolò con qual fauoreuole auuito , dalla inuocata Vergine ; la disfiata liberazione gli si porresse . Conoscendosi egli dunque del collo , de' piedi, e delle mani libero, e franco ; senza alcuna
cosa

cosa dire, o motto fare, postosi in collo lo asprissimo sromento del ferro ; passò per la sala , doue à persone di alta stima in quel paese, si era posto tavola dal Bascià : ne alcuno de' Conuitati vi ebbe , e de' Seruenti similmente, che di ciò facesse parola. Solo Iacopo suo fratello , affissando pure gli occhi a quel fatto, senza tema alcuna (che pur di gran marauiglia è) seco accompagnandosi , & al medesimo scampo-mettendosi ; ambi dalla gente infedele, e dalle Terre de' Turchi si tolsero; e posto piede nel paese de' fedeli, senza impedimèto , o noia sentire, in Fiorenza si condussero. Doue con quante lacrime di letizia , grazie da Niccolò si rendessero , più tosto immaginare , che raccontare potrebbero. Di cotanto miracolo ne fu fatta Immagine di rilieuo in quell'atto disageuole , col medesimo ferro allacciata , sicome oppresso in quello, sotto la crudeltà di quel fiero Turco, stare Niccolò solea. Che si può dir quì ? se non che in vn solo caso, altri Miracoli quasi annessati; bellissimo frutto , e vario a gloria di Maria , e giouamento de' suoi diuoti , dolcemente si gusti , e raro risplenda ?



Lacerate in più parti del corpo le membra ad Antonio, riceue beneficio dalla *NUNZIATA* di non perire. Cap. XXVIII.



Cipion Nasica, vdeudo dire ad alcuni che le cose de' Romani erano sicue, & in Porto, essendo già li Cartaginesi loro auuerfarij estinti; e posti in seruitù similmente li Greci; egli rispose da saggio come era, in questa forma, *Anzi ora sam noi in sommo pericolo, poi che non ci rimane di chi temere; nè a chi s'abbia da auer riguardo.* Altro nel vero nõ rileuauan queste parole di sì prode Huomo, se nõ il manifestare, che la faccia del nimico era vn esercizio, & vna proua de gli huomini per fargli guardinghi, e rattenuti ne' vizij, e nel mal operare. Anzi (dico ora io) esser bene spesso instrumenti le persone nimiche per farne ridurre al bene operare. Così furono ad Antonio da Romena del Casentino. Egli riceuette vna meno di quaranta ferite per tutta la sua persona: e turpissima forma di huomo dimostrandò, tutto tagliato, e così orrido, che fiera cosa rassembraua; trafitto dall'acerbità del graue duolo, in quelle piaghe fentito; e della sua pocò bene spesa vita agramete nell'anima rimprouerato; come giunto alla fine della sua nauigazion mortale, prese quell'ottimo consiglio, datogli dalla necessitá, qual prima dalla braua dell'animo, ad altro segno, che a quel della diuo-

diuozione riuolto , dato non si farebbe giammai . Così stimando egli , per alcuna sua particolar riverenza verso la Genitrice del suo Dio, esser ancor viuo nel fauor di Lei , qualora del dissoluto viuere, e de'perdutissimi costumi si spogliasse ; fece promessa in Voto di mutarsi in meglio . Et tanto beneficio per questa verace risoluzione si acquistò , che miracolosamente , in tutto , di quel male venne liberato . Laonde preso da marauiglia di tanto aperta miracolosa in se stesso prouata operazione , già noto auendo onde proceduta ella era ; andatone alla Chiesa della Nunziata , donò di se stesso vna Immagine ; come sempre star douesse dauanti a Maria manifestò il suo obbligo , e la sua diuozione.







A Bartolomeo, tagliata con ferite mortali in
trenta luoghi sua persona, si da miracolosamente
grazia di risanare.

A Bartolomeo , tagliata con ferite mortali in trenta luoghi sua persona , si dà miracolosamente grazia di risanare. Cap. XXIX.



Ostrato ne hà il Miracolo dinanzi à questo , la benignità di Lei Santo Refugio de' peccatori, non riguardar tanto al mal'vso de gli huomini, quanto alla necessità , e deuozione di essi , nel donare del

suo Santo fauore . Et ora dico io con l'auuiso di Plutarco , à cui titolo di diuino per dottrina non disconuiene; dal nimico molte vtilità poter venir ci : si come con begli esempli dallo stesso Filosofo dimostrasi ; e come con questo accidente da narrarsi, ora intendo mostrar io nella persona di Bartolomeo dell'Isola di Corsica : paese, che si come Caualli, e Cani feroci, così parimente di gran forza, e fierezza produce soldati . Prima dunque che il Rè di Francia, armato di arme bianche, e con lo stocco ignudo in mano entrasse in Genoua l'anno 1506. assoldato Bartolomeo da' Genouesi, i quali per difesa di loro Republica all'armi Francesche faceuan resistenza; codiato da' nimici in vna strettissima zuffa, fu da quegli con trenta ferite, la maggior parte mortali, condotto vicino à morte. Nō dimeno con saldo proposito di darsi a Dio, voltato l'animo alla Beatissima nostra Signora; gustò la santissima grazia di Lei , che non solo dalla mortalità delle piaghe l'ebbe sottratto ; ma inuiatolo

Plut. in opusc.

à strada di miglior vita : quale per lo adietro da lui conosciuta non s'era . E così appar verace il detto, che vtilità per mezo de' nimici, non lo pensando noi, ci auuiene talora : che è quasi vn dire , *le Auuersità ne danno intelletto .*

Vangelista , ferito di molti colpi di spada ; confidando in M A R I A , ottien grazia di non perire .

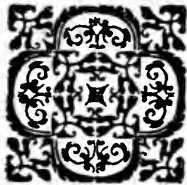
Cap. XXX.

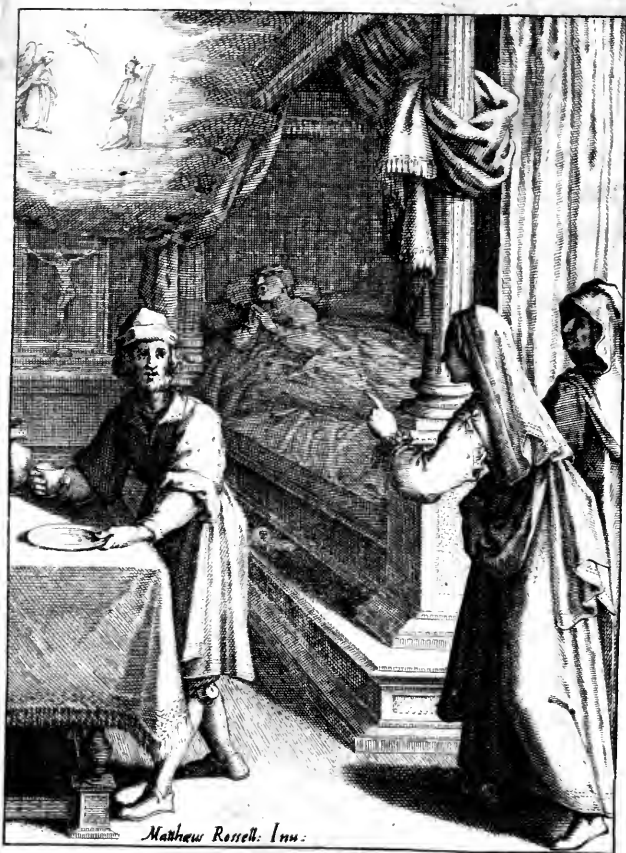


Olgonsi tutt'hora gli occhi di Maria sopra le miserie di noi mortali con pietose maniere : ma quiui pare che più misericordiosamente si drizzino, doue con tradimenti, e crudeltà altri rimanga oppresso : e doue più sieno gli vmani soccorsi frali, e spoffati ; quiui sembrano gli aiuti suoi essere stati pronti . Di ciò non manca esempio in molti, & in molti accidenti : ma questo riguarderemo ora noi per quello che il dì 8. di Maggio, sette anni oltr'a quelli del 1500. auenne a Vangelista di Goro, persona faticante dintorno alla fucina nell'arte del fabbro. Era quest'huomo, natio del paese di Monterchio : & essendo quel giorno dattorno a suoi lauori della bottega, venne da tre soldati, disposti ciascuno a farsene vcciditore, sì fieramente affrontato ; che senza contrasto, o difesa poter fare, con tredici ferite di spada sù la testa, & vna mortalissima nella gola, oltre ad alcun altre

in

in altre membra ; rimase come morto , & a pessima speranza di più ricouerar sua vita . Pure, con ottimo auviso consigliato se stesso, si lasciò dal diuoto desiderio tirar tant'oltre, che solo al miracoloso potere di Maria nell'atto, che fu annunziata, teneua il pensiero . E così tra pochi giorni venne buon conoscitore dell'aiuto diuino , a lui concesso, e per grazia sopra la graue calamità dispensatogli . Libero dunque da quel pericolo fuor d'ogni credenza altrui ; pose per gratitudine nella Nunziata figura di rilieuo in segno di sua liberazione .





*Al Sig.^o Pietro Soderini, di grandissimo difetto della
persona impedito; mirabilmente si dona
di guarirne.*

*Al Signor Pietro Soderini, di grandissimo difetto della
persona impedito; mirabilmente si dona
di guarirne. Cap. XXXI.*

F Gli auuene bene spesso, che coloro, i quali per merito, e non per mendicati, & ingiusti trattamenti son dal popolo in alto grado posti; venghino altresì dall'aiuto diuino in quel grado conseruati. E doue manifesti e semplici di ciò mancassero nelle Scritture, io n'arrecherei questo del Signor Pietro Soderini, da cui dieci anni felicemente la Fiorentina Republica fu gouernata. Meritò quest'huomo veramente Illustré, per giudicio di molti, lode di ottimo Gouvernatore, e d'esser nominato il Padre della Patria: titolo non dato ad altri, che a quel Magnifico de' Medici nominato Cosimo. Fu esso Pietro, quasi certissimo presidio di perpetua prudenza, creato Gouvernator perpetuo nel Consiglio grande dal popolo Fiorentino: onore simile a quello della Dittatura Romana. E benché nell'Anno 1512. quando Prato, vicin di Firenze dieci miglia, fu saccheggiato, al Soderino conuenisse fuggire; egli nondimeno con giusta tranquillità d'animo innocente, se ne passò ad Ancona, e da Ancona à Raugeia: e poscia in età d'anni LXII. morì in Roma al tempo del Pontificato d'Adriano VI. Ma in quel mentre che in Firenze egli sedeua principale, facendo vedere come la dignità fa manifesto il valore

lore di chiunque la esercita ; fu assalito da malattia così pestilenziale, che di salute per umano medicamento non trouandoglisi rimedio ; egli si votò dentr'al cuor suo, senz'altra promessa fare ; nella Signora dell'Vniuerso riponendo la speranza del suo guarire, speranza, che nell'umano potere egli non trouaua . E di vero, che occorreua esplicar con la bocca, doue lo interno dell'Infermo , a Maria già era noto ? In somma tale esito ebbe la sua calda supplicazione, che discacciato dalle membra la debolezza , e lo affanno (come da ventoso fiato disgombrata ne va la poluere) fu discacciata la malattia , e ritornato il buon vigore: tanto viuace e possente fu suo affetto nella grazia dell'Imperatrice del Cielo . E bella Immagine di cera in Chiesa ne fu posta ad onor della Nunziata .

Iacopo, incappato negli aguati de' Nemici; ricorso alla Nunziata, non gli fa lieti di sua morte, e riceue scampo alla sua vita .

Cap. XXXI.

*Ecclef.
c. 8.*



E tra' figli lasciatine dal Sapien-
te, seguissero, & abbracciafferò gli
huomini quello, che dice *Non ti
voler rallegrare della morte del tuo
Nimico* ; chiara cosa è , che molti
odij da gli animi si deporrebbero: i quali non de-
posti, essendo anzi abbracciati, e dentr'al petto fo-
mentati , instigano la mano poi a bruttamente in-
fan-

sanguinarsi . E tutto che io non sappia ancora , se l'odio possa dirsi vna ira inuelenita , o pur vno sforzo a disiderar male ad alcuno ; tanto poss'io ben affermare , che , o per ingiuria , o per sospetto , o per inuidia egli nasce , e le sue radici dall'vna di esse mal nate cagioni si profondano , e crescono . Da queste mossi quattro nimici di Iacopo d'Antonio , detto lo Scheggia , Oste di Pietramala , confine tra'l Comune de' Fiorentini , e quello de' Bolognesi ; il dì 14. di Luglio , essendo gli Anni del Signore al numero di 1515. tra loro conuenutisi , come quegli , che nimicato , & offeruato molto innanzi l'auuano , toglì la vita deliberarono . Così , spronato l'agro e nimicheuole animo loro dalla furiosa risoluzione ; apparechiate di subito le armi , e postisi in guato : auendo ciascun di essi talento d'esserne il micidiale ; gli vicirno ad vn tempo addosso , e diciotto gran colpi li dierono : tredici de' quali su'l capo , e su'l viso , e di questi la più parte mortali ; mostrauano da più lati , dentro il celabro esser tagliato . Laonde fatto venire quanto prima il Cefusico : e conosciutosi da lui come vano era lo stare in aspetto , che forza di medicamento v'auesse luogo , o dalla Natura potesse sperar aiuto , per que' fieri colpi troppo infievolita ; esso Iacopo apertigli occhi , e verso'l Cielo alzatigli ; supplì con diuozione a doue mancante era la Natura , e la Medicina : affettuosamente Maria Vergine dall'Angiolo annunziata supplicando , e la fa-

O lute

lute sua nelle mani di lei riponendo . Fu questo
femiuiuo huomo ben ascoltato , e ne riceuè soc-
corso in maniera sì miracolosa , che scam-
pata la vita , ne ricuperò la sanità ; e
sempre poi , verso la Geni-
trice del beatissimo
suo Geni-
tore,
fu vmile , e riue-
rente.







Matthew: Rossi: Inu.

Al Sig.^r Pietro dal Monte, infranto l'occhio da
una palla d'Archibugio; per miracolo si fa'
curabile la piaga, che incurabile era.

Al Signor Pietro dal Monte, infranto l'occhio da una palla d'Archibugio ; per miracolo si fa curabile la piaga , che incurabile era.

Cap. XXXIII.



O strumento della Bombarda , e dell'Archibugio , e la inuentione di esso giudican molti esser nocuolissima, e detestabile . Nè mancano Scrittori, da cui si affermi essa inuentione dallo'nferno esser

più tosto , che da ceruello vmano uscita : Vno di questi è M. Giouanni Tarcagnota nella seconda parte della sua Istoria : e concorda seco M. Francesco Guicciardini , dicendo l'Artiglieria vna peste, trouata in Germania, e più tosto diabolico , che vmano strumento , condotto in Italia da' Viniziani nella guerra , quale circa l'anno della salute 1380. con loro ebbero li Genouesi . Da Biondo si scrisse le Bombarde esser inuentione de' Tedeschi, e mandate a donare à Viniziani nella guerra di Chiozza co' Genouesi : quantunque dal Genebrardo si abbia, l'vso di quelle primieramente nel 1425. noto à Francesi . Ma (se lecito è a ciascuno dire il parer suo) io giudico lo artificio della Bombarda non meritar questo tanto biasimo , e così mala voce , come forse'l meriterebbe quello dell'arte statuaria : essendo che , per detto dello stesso Genebrardo, furon dal Diavolo introdotti gli Artefici delle Statue , e de' Si-

Tarcagn.
par. 2. li.
17.
Guiccia-
lib. 1.

Biondo
Roma
Trionf.
lib. 6.

Genebr.
Cron.
lib. 4.

mula-

mulacri: che se ben giudicando riguardasi, ne venne per le Statue la Idolatria. Ma per la Bombarda altro male non succede (se male è lo spedir con più prestezza li successi della guerra) se non che ad ogni colpo , veder abbattuti de gli huomini , e tra breue spazio, le combattute mura, in poter del nimico poter venire . Ma perche non vogliam da altro lato por mente a quanto di vtile n'hà riceuuto il Mondo ? E lasciamo stare lo artificio , che è mirabile : qual più gioueuole argomento fu a Christofano Colombo , stupor dell' antiche nauigazioni , di quello dell' Artiglierie , e degli Archibugi , co' quali spauentò gli abitatori dell' Isola Spagnuola, dell' Isola Cuba, e di tutto quel tratto di Terra ferma , chiamato nuouo Mondo , col diuenirne lui fra tutti gli huomini famosissimo ? E come indurre dal Colombo , e poco appresso da Enrando Cortese, dispietati, e seluaggi popoli all' adorazion della Croce di Cristo si poteano , se co' fulmini di così fatti Metalli ; e col tuono, e col colpo , quasi da huomini diuini, e tonanti , non si fossero scossi gli animi loro , per altro bestiali , e resi piegheuoli all' obbedire ? Et onde nacque opinione tra le Genti del Timiffitan, che la compagnia del Cortese fosse mandata dal grande Dio in quelle parti ad insegnar loro il vero culto , se non che dalla nouità marauigliosa , e dalla marauiglia spauentosa dell' effetto del fuoco degli Archibugi, e dell' Artiglierie ? Tutto questo mi sia permesso d'auer detto a fine di scoprir il vero : & acciochè

chè sentendosi ora il Sig. Pietro dal Monte percosso d'vna archibugiata nella battaglia a Pietrafanta, non tanto si guardi alla malignità dello strumento, poiche con altr'arme può farsi lo stesso; quanto al Miracolo, per cui, da quella cruda offesa fu liberato. Possessori di Pietrafanta furono anticamente i Lucchesi; ma per alcuna necessità ella fu à Genouesi data in pegno: da quali poi per forza d'armi peruenne ne' Fiorentini, ancorchè nel 1529. si arrendesse al Papa. A questo nobil Castello combattendosi in que' tempi dal detto Signore, & essendoui egli così ferito, e giudicandosi impossibile, lui poterne guarire, per esser dentro all'occhio offesi i pannicoli, egli fe Voto alla Nunziata col chieder salute, d'altronde che dal diuino aiuto non volendola. E di tanto gli fu pietosa la Madre di Dio, che secondo la confidenza, sott'all'ombra di cotanto singolare, e possente protezione, da lui s'ottenne grazia; e netto d'ogni magagna guarì quell'occhio, adoperandolo come da prima, e penetreuole come innanzi auendo la vista a gli sguardi. Ne fu posta la Immagine: come se dalla presenza di essa, immortali grazie per lo riceuto beneficio, a Maria render continouamente si auesse.

Aperta

Aperta la testa a Giouannetto con ferite mortali, e carcerato, senza medicarsi; da MARIA gli si porge scampo dall'vno, e dall'altro male.

Cap. XXXIIII.



Rouar non si può luogo alcuno, che tolga all'huomo la Virtù o la Prudenza: però sentirono le passate età, Anassagora dentr'alla prigione auere scritto della quadratura del circolo, e Socrate mentre era per bere il veleno, auer innanimati gli amici alla Filosofia. La qual verace opinione abbraccierà con la sua credenza anche lo esèmpio d'vn Capitano Corso, appellato Giouannetto, di cui son io ora per dire. Preparauasi l'Anno 1532. grossissimo Esercito in vn general passaggio da farsi con armate genti da Solimano Imperador de' Turchi per entrar in Pannonia (da' popoli Hunni, & Auari preso poi nome di Vngheria, e fino ad oggi ritenuto) ma tardi arriuato egli a cotal impresa per la grandezza degli apparati, e per la distanza del luogo; auuenne, che, sì dalla parte di Carlo V. come da quella di Solimano, riusciron gli effetti molto dissimili dalla magnifica diuulgata fama. Pertanto esso Giouannetto, sì come la più parte de' Soldati imperiali, partendosene; nel venirse ne per terra tedesca; fu assalito da vn Malnadierre, il quale accompagnato da altri suoi, fattol fermare, e datogli alcuni colpi con mazza ferrata

ful

ful capo ; quando per morto il videro caduto da
cauallo , per modo che spirare , nō che difender-
si appena poteua , spogliatolo d'ogni suo buono
arnese , e postolo dentro ad vna torre , quiui sen-
z'alcun medicamento il ritennero chiuso . Non-
dimeno Giouannetto aspettando per la sua inno-
cenza da Maria Vergine aiuto , e sentirne virtù
miracolosa , e non attristandosi grā fatto della tar-
danza ; dopo cinquanta giorni ottenne grazia di
vscir della prigionia , e risanato essere delle mor-
tali percosse . Perche senza metter indugio al fat-
to , venutone alla Nunziata ringraziando ,
e benedicendo Colei , la quale con pie-
na mano abbondeuolmente spar-
ge sue grazie ; lasciò per me-
moria dentr'al Tem-
pio , assai ben ri-
tratto cotal
mira-
coloso effetto , per lo
riportato bene-
ficio .





Oppresso Spadino da un Orso, nel raccomandarsi
alla NVNZIATA uien m̄afueta la Fiera; et egli se ne
libera.

Oppresso Spadino da vn Orso, nel raccomandarsi alla
NUNZIATA vien mansueta la fiera; &
egli se ne libera. Cap. XXXV.



Arij sono li termini, sopra de' quali
riuolgonsi le cose mondane, e co-
lui veramente è ben consigliato,
che senza porre in esse affetto, nel
le diuine grazie, ad ora ad ora so-
pra de' mortali sparise, pone sua

confidenza. Si come nella persona d'vn certo det-
to Spadino, natiuo del Mugello nello stato Fiorē-
tino, esser auuenuto io narrerò. Staua costui vn
di, secondo sua vsanza, in vn campo di terra tut-
to intento all'esercizio contadinesco lauorando-
ui, mentre accanito vn grand'Orso per lunga cac-
cia datagli, si dileguò da' Cacciatori, e con attra-
uer sar la selua, e trapassando per più d'vna siepe,
andò correndo tutto feroce doue da Spadino s'at-
tendeua al lauoro. Era per la lunga noia de' Ca-
ni, e per alcuna riceuta percossa fortemente irata
la brutta fiera: per la qual cosa venendogli vedu-
to quiui solo questo lauoratore; incontanēte ver-
so di lui con impetuosa furia drizzatosi, e d'impro-
uviso affronto alla vita auuentatosegli; sì fattamē-
te con le zampe dinanzi lo strinse, e spinse, che nō
bastando la natural forza dello spauētato huomo
per resister à quella della rabbiosa bestia, egli ne
fu mandato à terra, e così sconciamente dalle zā-
pe orsine nella faccia percosso, che l'vna delle go-

te con grandissimo suo dolore sentì stracciarsi .
 Stādo il misero in tal essere , così oppresso da spa-
 uento , e tanto vicino alla porta della morte , quā-
 to in potere dell' auida bocca del feroce animale ;
 nè rimanēdogli forza d' alzar voce , e gridare ; ve-
 dendosi posto all' vltimo strazio , si riuolse con v-
 mil cuore à quella Vergine , li tanti miracoli della
 quale furon talora da lui , venendo à Fiorēza ne'
 dì solenni , veduti nella Nunziata , chiedendo che
 alla salute dell' anima sua , il diuino aiuto di Lei gli
 fosse presto (benedetto soccorso diuino .) Appe-
 na fornito di ciò chiedere , egli se' l vide concesso ,
 nel togliersi da se stessa quella ingorda bestia da
 dosso ; e lasciato in vn momēto lo impeto , e l' ira ,
 diuenir mansueta , a dauāti a suoi piedi tutta vmi-
 liata , e distesa . Consideratosi allora cotanto ef-
 fetto dallo sbigottito Spadino , & in luogo di mi-
 racolo tenendolo ; preso animo , e leuatosi in pie-
 di , così stanco e rotto dalla fatica del difendersi ,
 non meno trauagliato per lo dolore della sdruc-
 ta guancia ; datosi à fuggire , come quegli , da
 cui sentiuasi il dono della sua libera-
 zione ; non molti giorni appres-
 so guarito della ferita fac-
 cia , offerse di questo
 Miracolo appa-
 rente sem-
 bianza nel Tempio
 della Nun-
 ziata .

Girolamo

Girolamo nella Impresa d'Algieri per tempestosa fortuna di Mare, non auendo scampo: l'ottiene dalla NVNZIATA per miracoloso dono. Cap. XXXVI.

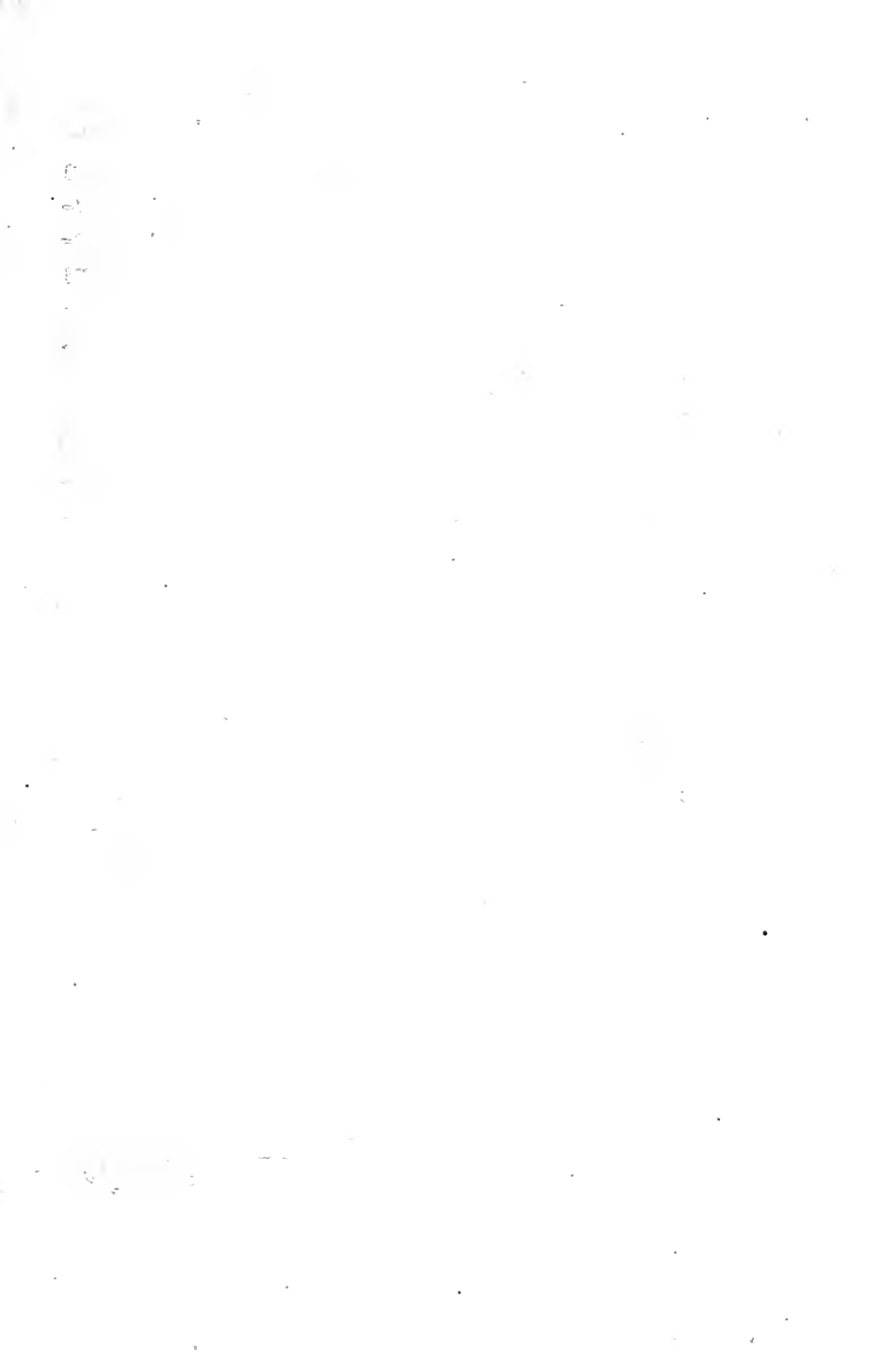


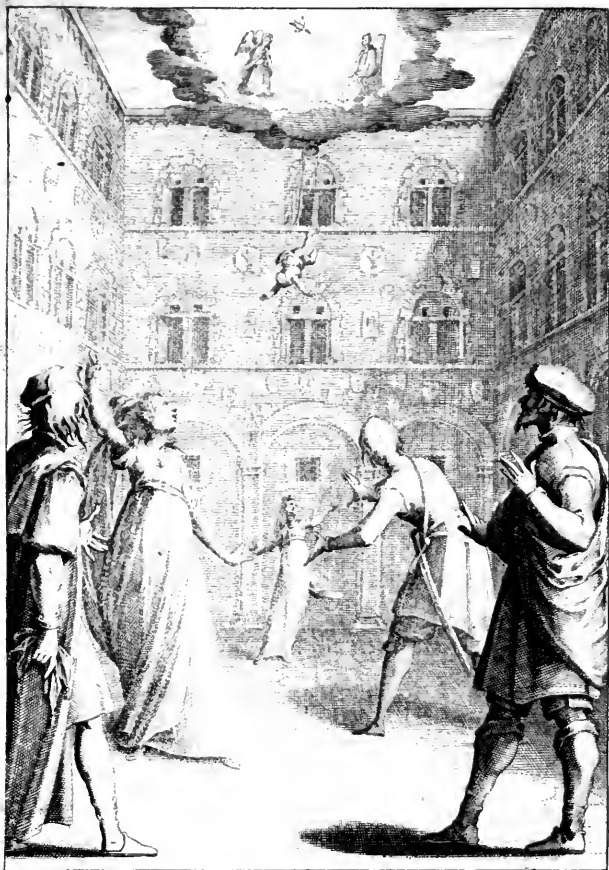
Olte fur le vittorie, e molti i felici auuenimenti di Carlo Quinto: ma tralignò molto dalla felicità di così grande Imperadore quel fortunoso, anzi infelice caso, occorso gli nell'Impresa d'Algieri, allora che, essendo già passati del tempo della Grazia 1540 anni, il 20 d'Ottobre essendo egli giunto a vista di quella Terra nella spiaggia, chiamata Metafus, la mattina del dì 25 si misè da Tramontana così impetuoso Vento, che girate le Galee, & altri Legni dell'Armata; e sospintele, & vrtatele tra loro; gran parte ne fece rompere, e senza riparo sommergere: sì ché vettouaglia, munizioni, e preparamenti, e gran numero di Soldati vi perirono. Era cosa miserabile, & oscurissima il vedere alla sbigottita Soldatesca esser Terra, e Cielo nimico, e dalla rabbia del Mare in vn punto venir tolta la gente dal numero de' viui: Conciosiache se pur gli suenturati, o per forza di remi, o per arte, e fatica de' Marinari, o per la fermezza della tenacità dell'Ancore, quel tēpestoso impeto sosteneuano, o se pur notando al lito approdauano; a ogni modo da nimici Turchi, e Mori (come se far si volessero tutti insieme del Cristianesimo gastigatori)

gatori) crudelmente non meno che infelicemente, se ne faceua strazio, & eran posti a morte. In quella dubbiosa fortuna adunque, doue mestissimamente grida col fremito del Mare mescolatefi rēdeuan più spauenteuole il rio successo; e doue corpi morti, e viui, tra le rotte antenne, e pezzi di Gallee, e casse, e tauole ondeggando notauano; era Girolamo di Tommaso Grimaldi da Reggio, il quale vedēdosi in quel rischio auer la morte dietro, e dauanti; non ricercādo altro aiuto, che quel di Colci, eletta per Tempio di Dio: posciache solo il diuino quiui sperar potessi; la pregò, che negar sua misericordia ella non gli volesse. Così di tutta viltà fatto di se stesso vn māsfuetissimo voto; ne ottenne soccorso, in nulla più nè da armi nimiche, nè da forza di tempestosa fortuna vedēdosi offeso: anzi a poco a poco sentendosi il trauallo, e la torbidezza dell'animo leuare, & in sicuro ridurre. Alla fine riconosciutosi da lui, come sua vita, posta in estremo termine, venisse saluata; si condusse doue alla Nunziata è dedicato il famoso Tempio; e quiui con riuerenzia benedicendo 'l diuino fauore, dipinta sembianza del miracoloso accidente lasciò per memoria.



Accurso





*Accursio Fanciulletto cade circa trenta braccia da
alto, uien raccomandato alla NVNZIATA, e non
viceue pur minimo danno.*

Accursio fanciulletto cade circa trenta braccia da alto, vien raccomandato alla NVNZIATA, e non riceue pur minimo danno.

Cap. XXXVII.



Ono fin ad oggi corsi solo LXIX. anni, che nella persona d'un Garzoncello dimostrò l'Auuocata de' Fedeli, quanto pietosa ella sia verso chi senza colpa, ne' pericolosi accidenti incappa. E questo fu, che Accursio, figliuol di M. Niccolò Vandino da Imola: vno de' Giudici della Ruota in Firenze, abitante allora (si come gli altri dello stesso vfficio) nell'antico Palagio del Podestà; salito al secondo finestrato dalla banda di dentro, qual risponde sopra del Cortile, circa braccia trenta alte quelle finestre da terra; e quiui da per sè solo ora in piede, & ora a sedere scherzando, cadde a piombo, non s'accorgendo egli, nel detto Cortile tutto di pietre lastricato. Lo vide il dolente M. Niccolò: e qual diuenisse suo cuore in quella dolorosa vista; chiunque paterna affezione in se stesso prouò giammai, può pensarlo. Ma non potendo in così fatto bisogno souuenirlo d'altro, che di sua diuozione; chiese alla Nunziata subitamente, tanta parte del diuino soccorso concederglisi, che'l figlioletto così infelicemente non perisse. Più prestamente sali la preghiera del Padre, che non precipitaron le membra del figliuolo: poiche fu concesso dalla

Q mano

mano di Maria il domandato fauore, in guisa che non solo dalla caduta mortale, senza offesa d'alcun membro non rimase oppresso; ma sano, e lieto, come da prima egli era, fu dall'amoroso Genitore, e da altri quiui presenti veduto. E con gli occhi, e con la mano tutte le membra esaminatè, e tentate; e niuna percossa, o segno d'infrantura in quelle scorgendo; più e più fiato venne con marauiglia mirato, & abbracciato, e molte più il nome della Nunziata in siememente magnificato e ringraziato. Del qual Miracolo ne stà tuttauia apparente Pittura; e vedesi in quel'atto caduto il fanciullo, come poter essere stato si giudica.

Lionardo percosso mortalmente da suoi Nimici; inuocando la NVNZIATA ottiene di scampar da Morte. Cap. XX XV III.



Erzè farebbe che a tutti li traditori auuenisse quello, che da Valente Imperatore si diede per supplicio a due indegni soldati. Erano questi Agelone, e Gomario, da' quali essendogli dato prigione Procopio per tradimento, ne riportarono premio d'esser fatti crudelmente morire, tagliati per mezo con le seghe. D'vn tal gastigo era forse meriteuole colui, il quale, portato lungo, & acerbissimo odio a Lionardo del Bogia del Contado di Pistoia; l'anno 1544. vn dì, che esso Lionardo

era.

era tutto solo, e senza alcuna arme, ne fe cautamente auuisati li suoi nimici; e con essi assalitollo dietro, vicino vn miglio alla Città, doue dicon lo Sprone; gli dieron co' pugnali molte ferite; e fuggironsi, vedendol caduto, secondo'l creder loro, quiui finito in terra. Vi concorse gente per esser nella vi apublica, fu portato a braccia, e posato sopra'l letto. Ma vedendo egli in vece d'vnguento, o di lenitiui, porgerglisi l'ultimo Sacramento; & in cambio d'esser visitato dal Medico, venuto a confortarlo il Prete, stimando al viuer suo non valere foccorso vmano, natagli dentro al cuore vna cotal non piu sentita sicurissima confidenza, mandò fuori della fredda bocca queste parole, *O Nunziata di Firenze in te è la mia speranza*. L'ultima voce di questo suo breue parlare, fu principio di non veduto, e potentissimo medicamento nelle sue tagliate membra: nelle quali postisi poi per mano di Medico gli vmani rimedij; in pochi giorni, fuor del credere di ciascuno suo amico, o conoscente, uscì di letto, e nella Nunziata, con la Imagine piena di ferite, fe noto di qual miracoloso fauore Maria lo graziasse.





Rocco ferito con cinquanta colpi di spade, per
aiuto di MARIA Verg: risana da quelle miracolosamète.

Rocco ferito con cinquanta colpi di spade, per aiuto di M A R I A Vergine risana da quelli miracolosamente. Cap. XXXIX.



Vò ciascun di noi, senza errare farsi a credere, che se talora il non usar le medicine, quali di ordinar si costuma a gli Infermi, lasciando operar alla Natura, arreca loro giouamento: così in alcuni estremi Mali più esser gioueuole si troua, lasciato da parte ciascheduno aiuto naturale, il ricorrere a celesti, e diuini prestissimamente. Nella qual maniera fattosi da vn certo Rocco di Feo (detto Orlando da Sauona) ottimamente gli riuscì lo auuiffo. Era costui in più d'vn fatto d'arme stato conosciuto per valoroso, e da molto; quando in simil fazione postosi l'anno 1545. del mese di Settembre, in altra guisa la bisogna successe: perciochè non solo nel petto, e nel ventre fu con due stoccate mortalmente fedito; ma con tre altri tagli nella testa, e con due nell'vna, e nell'altra spalla sì grauemente percosso, che in tutto vano, in cercar di risanarlo, era ciascun rimedio. Il perchè sentendosen'egli venir meno, come saggio ricordandosi, che a' mali estremi, rimedio estremo conuiensi; con vmiliato, e diuotissimo cuore chiedendo souuenimento, senz'altra cosa che la Nunziata di Firenze voler nel pensiero; fu di sì viuua fede, e così puro dell'anima sua il pregare, che gli spasi-

spasimi delle ferite alleggiati, & il corso del sangue fermatosi, & ad ogn' hora più le forze in lui rinfrancandosi; in poco spazio di giorni ringagliardi, vinse'l pericolo interamente, e conobbe da Lei, che ritrouò grazia appresso Dio auer ottenuto quanto chiese. Della qual cosa per far al popolo Fiorentino indubitata fede, giunto nel Tempio della Nunziata, mostrò come fuori dell'vna delle ferite del ventre uscite le budella, egli in mano le portasse: a fine che per gloria dell'adorata Scorta de' Fedeli, più certamente il miracoloso effetto dal sì graue pericolo si comprendesse. Quiui postosi costui in ginocchione innanzi all' Altare, più lacrime ne' circostanti, che in se stesso mouendo, e la diuina pietà con parole compassionevoli ringraziando, lasciò in segno della fatta sua raccomandazione la Immagine

- di sua persona, trinciata di ferite,
delle quali per medicamento vmano
impossibil era il ritornar-
ne a sanità.



*Vn Religioso dell'Ordine de' Serui nel cadere da gran-
d'altezza ; volge la mente alla NVNZIATA
TA , e riceue grazia di non perire .*

Cap. XL.



El Tempio, pur affai, e degnamen-
te nominato, della Nunziata, vi ha
l'edificio della Cappella maggiore
dal lato di dentro , doue situate
stanno altre cappelle minori, che
è tondo di forma, fatto a cupola, cinto da due
Cornicioni di ordine corinto: sopra la più alta del
le quali Cornici comincia il voltar della Tribuna.
Grande è la macchina, e buona l'architettura .
Ora douendo l'Anno 1551. del mese di Giugno
cantaruisi vna Messa nouella ; il P. F. Gio: Fran-
cesco Naldini in quel tempo Sacrestano, comin-
ciò il dì 8. ad ordinar lo apparato , acciocchè dal
nouello Sacerdote si trattasse la prima volta il ve-
ro Corpo dell'incarnato Dio solennissimamente .
Et a fine che ciascuna cosa a debita hora, e con or-
dinata maniera fosse apparecchiata , egli , sì del
guernire gli altari, e sì con Fregi le mura coprire ,
e d'ogn'altro arnese ricco, a ciò attenente, fece lo
appretamento . Ma dintorno ad essa maggior
Cappella, doue nel mezo cinto il Coro vi si canta-
no gli Vfcij diuini , e doue'l maggior Altare è si-
tuato, ponendo più diligenza & opera nell'arric-
chir quel sacro Affetto con bella pompa; gli prese
talento di voler con drappelloni a vento , porre

vn Baldacchino pendente a mez'aria, che da otto lati da esso cominciando, andassero al muro a terminarsi. E già legato con sette corde, sette lati del Baldacchino, diede mano all'ultima: e sopra lunga scala montato alla prima Cornice, che gli archi delle minor cappelle incorona, alta da terra braccia venti in circa, mentre tira fortemente la fune; sopraffatto dalla forza dell'altre sette già tirate, senza poter ritenersi cadde in dietro di grandissimo colpo; tutta la vita, ma più la testa, in sù'l pavimento infragnendosi. Si accorse lo affettuoso Padre nel dar in dietro, quale esser quella precipitosa caduta poteua, e perciò con alto grido disse *O Gloriosa Nunziata*. Fu da alcune persone (che quiui intorno all'altare ven'auera) veduto come in più d'vn lato squarciatagli si la testa, si mostraua dal Ceruello offeso, quel male mancar di qualunque rimedio. Ma pure portato come per morto fu le braccia doue nel Monasterio si curano gli Infermi, tutto che vana si giudicasse l'opera del medicarlo; nondimeno in pochi dì, chiudendosi l'apertura dell'osso dell'occipizio, e quel delle tempie; si vide con singular effetto operarsi tuttauia la sanità: ma sanità, non da senno vmano, ma dalla diuina grazia, in quello affare proceduta, e dimostrata.

Rimasto





*Rimasto Domenico di Giusto Fornasio sotto la rovina
della sua casa, inuocando la NVNZIATA non viene
in parte alcuna infranto.*

Rimasto Domenico di Giusto Fornajo sotto la rouina della sua casa, inuocandola NVNZIATA non viene in parte alcuna infranto. Cap. XLI.

Rocelloso è questo Pelago del Mondo, per doue noi Mortali solchiamo, rouinoso è l'albergo del corpo, nel quale viuiamo, e tutta piena di pericoli ciascuna cosa terrena, con ansie voglie da noi procacciata. Anzi in quelle, in cui guadagno si cerca; rammarico, & affanni si troua le più volte. E lo ci mostra vna spauentosa ruina assai chiaro, quale son io ora per raccontare. Era Domenico di Giusto, Fornajo in Firenze doue dicono della Vacca, huomo assai agiato, & accorto molto nel far a suo debito tempo le prouisioni del grano; & assai ne riponeua: come quegli, che di farui guadagno non lo'ngannaua la speranza. Ora, auendon'egli l'Anno 1547. buona quantità, e con molta riposta farina aggrauato i paichi fouerchio; la notte della Festiuità di tutti i Santi, mentre con sua brigata era in casa a dormire; rouinò quel più alto, douè gran peso ne era del macinato, sì che altri due di sotto, forse non troppo gagliardi per vecchiezza, altresì rouinarono; e tutti e tre sopra la stanza dou'egli, grand' hora di notte essendo, riposaua. Fu grāde lo strepito, ma fu maggior la strage, sì della moglie, e sì di quattro lauoranti seguitane la morte, miseramente tra le spezzate

R 2 zate

zate traui, e pezzi di piane, e rottumi di mezzane, e masserizie di casa quiui sepolti. Destosi dunque esso Domenico per lo insolito romore, e per lo sentito fracasso delle traui, immaginosi quello, che esser poteua; si riuoltò con quanto affettuoso spirito era in lui, alla Nunziata; e poi nominatamente la sua donna, & i lauoranti con alta voce chiamando; sospetto, e timore grandissimo li nacque non sentendogli. Perchè leuar di letto volendosi, conobbe indarno il faticaruisi, per esser egli non meno tra le sopradette rotture sepolto. Fu saputa all' hora del Mattutino da' vicini, e veduta la rouina: e poscia fatto di chiaro, nello sgomberar di mezo la strada, e della bottega parte del rouinamento; si trouaron li quattro corpi infranti, e guasti: e poco appresso quiui a piè del uiuo marito, la morta, e tutta pesta sua moglie. Ma tratto fuori lo sgomentato Domenico, altro in lui d' offesa non trouarono, nè altra da lui sentiuasene, fuor che lo spauento, e le lacrime cadenti dagli occhi, e dentro al cuore la grauissima doglia. Tuttauia, benche quasi forsennato egli fosse; così in camicia, e scalzo come era; per tutta la strada Maria inuocando; e la perduta moglie, oltr' alla perduta facultà, piagnendo; non senza stupore, e compassione di chiunque'l miraua, e sentiuua, nella Nunziata entrò a render grazie del suo scampo. E quindi a pochi giorni con Immagine vestita solo d' vna camicia, diede di cotanta riceuuta grazia pubblica contezza.

Antonio,

Antonio, ferito dalle frecce de' Turchi, e venuto nelle forze loro, dopo tre dì aiutato da MARIA, ne gli succede la liberazione.

Cap. XLII.



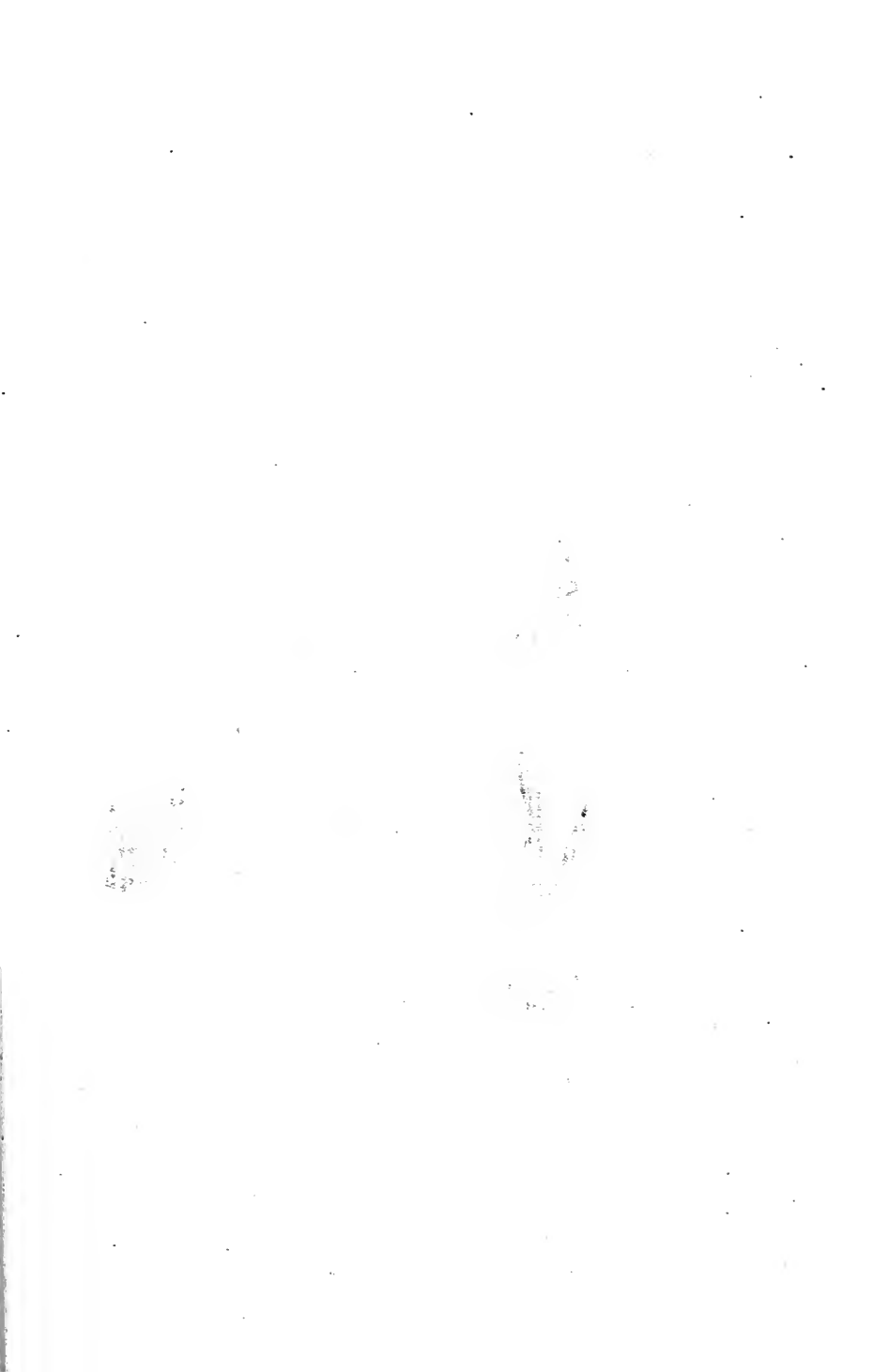
straboccheuoli, e non pensati pericoli conduce altrui il trauiagliar sua vita solcando per lo Mare. E doue non fosse verace il detto di Biante Filosofo, cioè, che *i Nauiganti non son nel numero de' viui, ne in quello de' morti*; dubbioso pure, e di molto sospetto conoscer ne fa per lo continuo corseggiare de' barbari Legni, che a danno d'altrui scorrono per tutti li seni della Marina; quanto pericoloso è il quiui fidarsi. Ciò conobbe con proua l'Anno 1593. nel mese di Settembre il dì 5. Antonio di Giouanni, allora che trouandosi egli in sù la Scafa del Duro da Pisa con otto compagni, non lungi dalle Terre marine, che anno Porto; venne assalito da tre Galeotte Turchesche. Fu grande lo sbigottimento di costui; ma non permettendo d'andarne schiauo senza difesa, nè sperando venirgli pietà donde gli venne il pericolo; combattè circa a due hore ardentissimamente: e lo vi accendeua sì l'ardimento dell'animo, come la necessità soprastante. Ma in fine, da quattro frecce rimanendo egli ferito, e vedendo come'l suo faticare allo scampo de' compagni non era vtile, & a se noceuole; si raccomandò con vauilissimo spirito alla Nunziata.

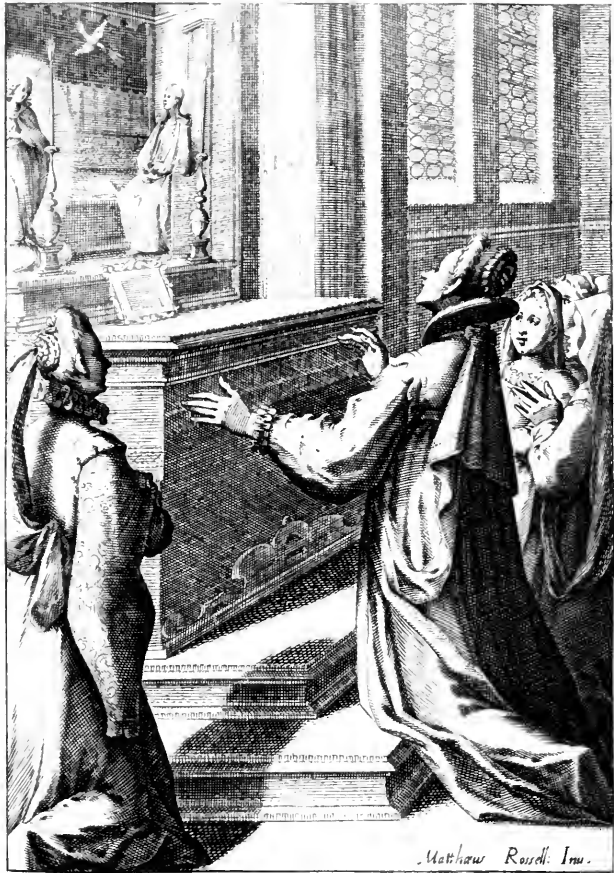
Diog. La-
er. de Vi-
tis Philo-
soph.

ta.

ta . E seguinne tale effetto, che nel termine di tre-
 di soprauenendo le Galee del Papa, come per
 volontà celeste quiui giunte; Egli più singular-
 mente d'ogn'altro, ne fu liberato, e curato . La-
 onde stimandosi da lui, la Reina del Paradi-
 so auer in questo sua pietà adoperata,
 volle nella Nunziata con dipin-
 tura apparisse d'vn cotal
 fatto la chiaz-
 za .







A' Margherita gentildorã Bolognese lungo tempo
cieca, uien per miracolo della NVNZIATA
resc. e beaere

*A Margherita Gentildonna Bolognese lungo tempo
cieca, vien per miracolo della NUNZIATA
TA reso il vedere. Cap. XLIII.*



E tale fosse l'oscurità delle Menti al
Corpo d'anosà, qual è quella de gli
occhi ; io tengo fermamente , che
sollecitudine maggiorè si vsereb-
be da noi Mortali a ciascuna tene-
bra da quelle discacciare, e con diligenza rischia-
rarle, e lucidissime tenerle. Ma tuttauia non man-
cano di quegli huomini , i quali le caligini della
Mente , non meno che la cecità de gli occhi stu-
diano tener lontane . Vna tale dirò io essere sta-
ta Margherita gentildonna bolognese , la quale
tutta accesa auendo la voglia al ben operare , so-
stenne con pazienza , di non fruir la luce , lunga
afflizione ; fin a che valicati già dieci anni nell'vl-
timo giorno di cotal sua lunga miseria , facendo
con ispirito intentissimo a Maria Vergine orazio-
ne ; si rammentò della Nunziata , alla qual andar
per voto personalmente si pose in cuore. Nè pri-
ma fornite da lei fur le preghiere, e stabilito il pro-
posito, che sopraffatti li suoi sensi ; virtù le si spar-
se ne gli occhi , onde allargate le palpebre, da no-
uella vista a vn tratto, e da chiarezza di lume scos-
sa ; al vedere abile fu ritornata l'anno 1560. Spar-
sasi dunque la nouella per Bologna di cotal diui-
no fauore , & essa Margherita diuenutane lieta ;
quanto prima con alcuna compagnia entrata in

cammino, e passata a Fiorenza, ne andò a porger grazie alla Madre della diuinissima Grazia, per lo cui aiuto, da rimirar il santo Tempio, e la sacra Cappella, & altri oggetti, a gli occhi suoi fu dato collirio così possente, e salutifero.

Giouanni da Biselli, tenuto sotto dall' Acqua non sapendo notare, visibilmente viene aiutato dalla
NVNZIATA in quel pericolo, e ne
scampa. Cap. XLIIII.



Cosa già nota, che Cesare combattendo nel Faro d' Alessandria, soffratto da' Nemici, ne più sofferrir potendo lo impeto delle frecce, che veniuangli addosso; saltò sopra di vna Scafa, quale aggrauata fouerchio dal peso di molti ricoueratiui, & affondatasi; Cesare si messe a nuoto, & andò forse dugento passi con la man destra fuor dell'acqua, portando li suoi libri, fin che arriuasce a suo scampo. Leggesi di Sertorio, che ferito in vna guerra de' Cimbri, valicò a nuoto il fiume Rodano, essendo armato di corazza, e d'altro arnese graue, così scampando la vita. Per non auer auuto cotal destrezza dell'vso del notare Giouanni Gamboni da Bisegli, Città posta iungo la marina venti miglia vicina a Bari; entrato vn giorno in Arno a lauari, del mese di Luglio il di 5. dell'anno 1564. in luogo appellato Stracciabrache; poco mancò, che in vn fondo

fondo d'acqua , la vita , affogato dalla troppa acqua , non lasciasse . Anzi perduta egli la vita vi aueua , stato sotto l'onde coperto , e da quelle per ispazio di mez'hora agitato : se non che essendosi da lui con eccessiua diuozione supplito a quanto gli mancauano le parole , in voto alla Nunziata offerendosi ; dalla Nunziata ebbe soccorso tale , che apparlagli dauanti a gli occhi , e confortandolo a non temere , il trasse fuor di quel pelago , non sapendo egli il come , senza che pur gocciola da lui si fosse beuuta del fiume , e senza minimo affanno al petto sentirsi . Mirando adunque costui doue percolato si era ; e da chi gli fu porto scampo considerando ; riuertitosi prestamente , con la maggior sollecitudine , & ansietà che auessie auuta giammai , andò a ringraziar la sua Liberatrice , ponendo poi nella Chiesa dipinto il passato accidente , in fede di qual miracolo egli peccatore venisse graziato .

* *
* .





Gioanni, stato un tempo con gli occhi priui
di lume, uotatosi alla NVNZIATA ne rac:
quista il uedere.

*Giouanni stato vn tempo con gli occhi priui di lume,
votatosi alla NVNZIATA ne racquista
il vedere. Cap. XLV.*

F Mi si para dinanzi vn caso, per lo quale apertamente si conosce, che quando vn Cristiano dispregia se stesso; volentieri alle tribolazioni mandategli dal Cielo sogghiacciando; allora egli diuien maggiore. Tale fu vn certo Giouanni, della cui patria non si auendo notizia, solo hò potuto sapere che egli fosse di paese straniera assai di lungi dalla Toscana. Costui, ancorchè l'auuersità (come da Q. Curzio si afferma) di sua natura sempre si lagni, rimasto per ispazio d'anni senza veder punto di lume; con mansueto animo, e tacito quella auuersità sosteneua. E disposto, volle cotal miseria portare fin a tanto, che di più lunga sofferenza angustiato, potesse cõ maggior fidanza porger suoi prieghi per libero diuenirne. Passato dunque alcun tempo, quando a lui parue sua costanza dal diuino aiuto esser fatta possente; alzatosi ad insolito vigore di spirito, il giorno diciottesimo del mese di Maggio l'anno 1577. diuotissimamente prima scusandosi, se a pieno fornito non auesse di penare quanto meritaua; si pose ad inuocar la Nunziata: nè vana fu la inuocazione, in quello che chiedea merzè; grandissima prouando la pietà: poiche di subito egli cominciò a veder lume. Laonde con-

ten-

tentissimo di quanto impetrato aueua, con più felicità condusse gli anni seguenti della sua vita, che per lo'nanzi far non poteua. Et huomo di poca facultà egli essendo, nè bella Immagine offerir possendo; lasciò in vna Tauoletta la sua impetrata grazia poterfi contemplare.

Vn Principe, che ad alcuni intensi suoi dolori mai rimedio trouato non aueua; col raccomandarsi alla
NU NZIATA da quegli si libera.

Cap. XLVI.



On illustre sembante di onoratissimo Principe, per grande statura di corpo, e per molto vigor d'animo facendo testimonio di suo valore, vedemmo già noi Padri della Nūziata alloggiato nel nostro Conuento lo Illustrissimo Claudio Landi Principe di Val di Taro: & egli ne fe sapere con l'esempio d'vn miracoloso accidente nella sua Persona auuenuto, che i doni desiderati, tosto riceuuti, doppiamente son grati. Giaceua pochi anni innanzi che venisse presentalmente questo Principe a render grazie di riceuuta sanità, con le membra talora ardenti di febbre: ma del dolore della schiena trauagliando l'vn di appresso l'altro, nè vedendosi curabile la infermità per lunga proua di molti rimedij naturali, da lui sperimentati, che giouamento non apportauano; d'altro che di appassionate voci, & il più di grida

grida per intensa doglia, egli non si nutriua . Laonde ridotto a mala speranza di più quietare giamai : quantunque noto gli fosse conuenir le cose auuerse con forte animo sopportare ; aiutato da più alto consiglio ; & innalzatosi con la generosità del suo spirito a' più alto medicamento , piegò le ginocchia dauanti alla maestà dell'annunziata Regina del Cielo , dicendo , che se in detrimento dell'anima sua non era il venir libero da quell'asprissimo male, volesse Ella, ancorache da lui non si meritasse, per sua bontà liberarnelo . Fattasi da lui la domanda , e dentro a se stesso discorrendo quante grazie render vorrebbe , e qual memoria nel Tempio per si fatto beneficio porrebbe ; cominciò in quel punto a sentir alleggiamento all'affanno , e partirsi le angosciose punture , senza più alcuna ritornargli . Da che presa speranza , e dell'alta virtù fatta fede al trauiagliato cuore dentro a se stesso ; nel termine di tre giorni, rifiutando il giacere in letto ; si auuidde quale stata fosse la riceuuta grazia, non senza molta allegria di tutta sua famiglia, e della sua Corte . Ma egli, cui strigneua la obligazione ; con solennità di Messe se porre vn Voto d'vn Busto d'ariento d'altezza di tre palmi, come se per esso fosse egli quiui presente, alla Santissima Nunziata sempre ringraziare : e l'Anno 1588 . in persona venuto , come tuttauia ricordeuole del beneficio , visitò la Cappella , e la Immagine della Nunziata , nuoue grazie alle passate aggiugnendo .



Matthew Roselli Inu.

Antonia, storpiata delle membra, ricorsa alla
NUNZIATA, nella santa Cappella risana in uno
istante.

*Antonia, storpiata delle membra, ricorsa alla
NUNZIATA, nella santa Cap-
pella risana in vno instante.*

Cap. XXXVII.



ELLA nel vero è l'Antifona, qua-
le tutto giorno douunque ne Tem-
pij della Cristianità si faccia ricor-
dation di Maria, racchiude queste
parole *Intercede pro deuoto femineo
Sexu*. Nè credo io, alcuno di buõ

sentimento non auer per costante, Lei di conti-
nuo per tutti li Fedeli sì dell'vno, e sì dell'altro Ses-
so intercedere. E nondimeno chiede la Chiesa
al femminile coral intercessione: in quãto che più
diuoto essendo; pare che più in tutela esser debba
di Lei, Giardino di santo Onore, che parimente fù
Donna. Ma posciachè dalla diuozione più che dal
Sesso si muoue lo intercedere di Lei principalmẽ
te; fa mestiero alle persone diuote per grazie im-
petrare, dalle loro orazioni le proprie necessità
palesarsi. Conciosiachè sicome putrida diuien la
piagha, finchè al Medico si nasconde, e per lo più
palesata risana; così alla virtù di Lei santissima, e
beatrice scoperte con viua fidanza le necessità, ne
ottenghiamo souente il soccorso. Così ne' tempi
vicini a noi l'Anno 1580 sappiamo auerlo ottenu-
to Madonna Antonia da Montecatino in Tosca-
na, quando storpiata della vita per ispatio d'anni,
e quasi di sue membra perduta, fattasi portar nel-

la Cappella della Nunziata, riceuè dono celeste di baliosa, e libera ritornare. Occorse questa operazione subita, e miracolosa il di otto di Settembre; quando non solo dalle cōtrade, al Dominio Fiorentino soggette, ma da' paesi con esso a confine, vengono popoli forestieri in essa Chiesa ad orare: Giorno, nel quale i primi Institutori dell'Ordine de Serui, che di quella Religione furon poi li primi sette Beati, toltisi dal Mondo; l'Abitono si vestirono, & a Maria dedicaronsi. Giorno altresì molto festiuo per lo solenne Nascimento di Lei Madre del Signore, e Giorno solennissimo, e di gran concorso per annuale cōcesso Giubileo da Papa Lione Decimo a chiunque la detta Cappella con le richieste condizioni visitando onori. Entrata dunque quiui quella storpiata donna, mentre la Chiesa empieua di persone; e con feruore douuto ad vna simile inferma pregando raccomandata; le parue in vn subito, che a lei si sdruciolasse per tutta la vita quasi vn'acqua viuace, da cui penetrate le mēbra, la inuechiata infingardaggine se ne leuasse. Perchè inuitata da sicuro, e celeste pensiero dentro di se stessa di leuarsi in piede, e così facendo, come tra la calca della gente far lo potea; si conobbe da miracolosa operazione auerne l'aiuto: nè spazio ponendo al palesarlo, disse a chiunque vi era intorno, come risanata era allora dal difetto, che si lungo tempo impedita la tenne. Il che vdito, e lacrime di dolcezza in colei scorgendosi, in quel modo che

do che la voce della fama per la Chiesa si spargeua, nel medesimo il popolo camminando per essa a quel nuouo sentito miracolo, ad ogni punto cresceua. Ma la diuota Donna, non cessando sue lacrime, rese le grazie, & offerse ragguardeuole, e memorabil Trofeo di quelle grucce, che al camminar prima la sosteneuano mentre era inferma, a gloria della Santa Liberatrice dedicandole: senza le quali poi camminando si lasciò vedere a quegli di Montecatino, non più storpiata mostrandosi.

*Raccomandatosi alla NUNZIATA Francesco
Beci nel gran pericolo del cauarglisi la Pietra, ottien grazia di sanità.*

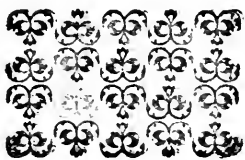
Cap. XLVIII.



Oi veggiamo per proua, che la marauigliosa luce del Sole, non egualmente con medesimo spazio di tempo, viuifica e feconda quaggiù in terra le piante: ma a qual più presto, & a qual più tardi infonde suo vigore, e porge i soliti ristori. Con questo ragguaglio, par a me, che piaccia alla Signora de gli Angioli, ad alcuni suoi Diuoti prima, & ad alcuni poi, a quale incontanente, a quale con breuità di giorni, & a qual altro in lunghezza di tempo, conceder di sue miracolose grazie e' dolcissimi fauori. Questo hò io offeruato nel caso di Francesco

Beci Pizzicagnolo in Firenze; la cui vita ancora oggi è durante. Egli vedendo come forte veniva della persona disfagiato, e molto per li dolori della Pietra aggrauato; ne gli anni correnti dal principio del nato Saluadore 1592. il primo giorno di Maggio, per liberarsi da quel male, se la cauò con pericolo eguale al dolore, che fu intensissimo; e l'vno, e l'altro quasi insopportabile, & estremo: essendo quella Pietra (si come da lui, che ancora la serba mi fu fatto vedere) di grandezza d'vna comun'al cipolla. Nè prima che passato l' termine di 130. giorni ottenne egli grazia di solleuarsi. Nella sua infermità, che tre fiate è stata la stessa, lasciando curarsi non senza effusione di grandissima copia di sangue (che questa sola potea condurlo a morte) mentre dal Medico non si rispiarmava con artificiosi ferri, e con vnguenti il tagliare, e'l mitigare; sempre così dalla grandissima pena angosciato come era, con afflitte voci non mancaua di prouedere a sua salute in raccomandarla alla Nunziata, si come da' circostanti a tutte l'hore si vdiua. Senza che, per quanto confessò egli poi guarito, tutte le dolorose giornate della sua infermità, obbligate alla vicinissima morte, gli furono da questa grande Auuocata con euidente miracolo riserbate al continuuar della vita: non solo la prima fiata, ma la seconda, e la terza sette anni seguite appresso in vno stesso mese, venti giorni di mezo tra l'vna, e l'altra. Nell'ultima delle quali, trattagli fuor la Pie-

tra in pezzi; sempre con più affetto l'aiuto di Ma-
ria chiamando; la sanità in lui fu tra po-
chi di riuocata. Così dalla diui-
na clemenza riconosce-
dono sempre la
grazia;
ne fece dipignere
la memo-
ria.





Leonardo, nella Cappella della NUNZIATA dove
andò per voto a raccomandarsi, guarisce subi-
tamente dello storpiato.

*Lionardo nella Cappella della NVNZIATA dou-
andò per voto a raccomandarsi, guarisce subi-
tamente dello storpiato. Cap. XLIX.*




Vuien quasi a ciaschedun di noi,
che se alcuna parte del corpo in-
debolita, e magagnata sentiamo,
con mille argomenti la smarrita
sanità c'ingegniamo di riuocare:
ma a gli animi nostri poco curiamo dar medicina.
E niuno è, che liberamente ciascuna magagna del
corpo a Medici non manifesti per liberarsene: ma
de' malori dell' Anima, pochi sopportano di rice-
uere medicamento. Anzi, assai sono di quegli
huomini, che palesarli, per ottenerne salute, si re-
cano a vergogna. Simigliante a costoro, anzi di
cotali Infermi vno può dirsi essere stato Lionar-
do da Massa di Carrara: persona, da cui per gua-
rire delle inualide, e storpiate membra, si spese
pur troppo in medicamenti, tuttauia de' nuoui
cercandone, e prouandone. E fu a tanto la cosa,
che egli ne diuenne mendico. Pure nell'anno
82. sopra a quegli del 1500. già dodici anni tra-
scorsi in cotal suo difetto, riducendosi a vita di
migliori costumi, e più del morbo dell'anima, che
della malattia del corpo prendendosi pensiero;
spinto talora da vn celeste auuiso, si pose in cuore
di personalmente alla Nunziata di Firenze per se
stesso andarne in voto; e quiui la Beata Madre de
Dio pregare, che, se per lo meglio fosse, non si
sde-

sdegnasse di sua diuina virtù sopra lui mandare, come sopra di tant'altri con assidua opera ella faceva. Così al suo buon proponimento cominciando lo effetto, postesi le grucce tra'l costato, e le braccia; a tardi passi, & in più giornate, da Carrara alla Città principale della Toscana pur si condusse il dì 8. di Settembre, quando le Ville circunvicine, da tutte le Terre di essa Prouincia vi mandan le persone quasi a folate: si per la Festiuità della Madonna, come per la già detta grandissima Indulgenza in forma di Giubileo, alla Chiesa della Nunziata concessa. Lionardo adunque, come quasi da tutti li Forestieri giouani, e vecchi, e tanto huomini quanto donne si costuma, fatto prouedimento all'anima sua di quel Tesoro, che dal Vicario di Cristo in quel Giubileo si dispensa, e poscia vna, & altra volta rimiratosi da lui la magnificenzia de' lumi, il decoro dell'vficiare, e la pompa de' Sacri Ornamenti, di che in quella Festiuità si fa mostra, e soprattutto alle tante Immagini, poste da chi impetrate le grazie auca, tenendosi da lui fissi gli occhi, da quelle grandemente venne commosso. Così mentre egli in vn certo modo venia rapito da quelle considerazioni, e nella Cappella vdiua la Messa; col cuore mostrando sua calamità dauanti all'Altare di Maria Vergine, ecco si sente in vn punto discorrer come vn fiato per tutte l'ossa, e per tutte le carni: il quale diffuso, e penetrante nelle giunture; quindi la debolezza, e la stupefazione disgombrava. Laonde

accor-

accortosi di quello , ch'esser potea , fatto proua d'alzar le braccia, e sopra le gambe sostener similmente la vita ; riuscendogli assai bene la proua , senza che mano d'altrui vi s'impacciasse ; & all'vso delle membra pur conoscendosi non impedito ; ma, come dodici anni innāzi solea, essere spedito ; mandò fuor voce dallo spirito suo tutto alterato col profferire concitatamente *O Vergine , Sposa del Signor mio , per opera tua , io non son più storpiato .* Si volsero a quel suono con molta attenzione , e curiosità le Brigate , e sentita la nata allora marauiglia, ne fu dato con applauso di molte voci, la lode a Maria : Et egli la sciate alla Chiesa le grucce in riconoscimento del Miracolo ; fanno alla sua Patria ritornossi .

Suora Antonina cadendo nel pozzo inuoca la NUNZIATA, e non percuote, e non affoga; ne alcuna offesa è, che la danneggi.
Cap. L.

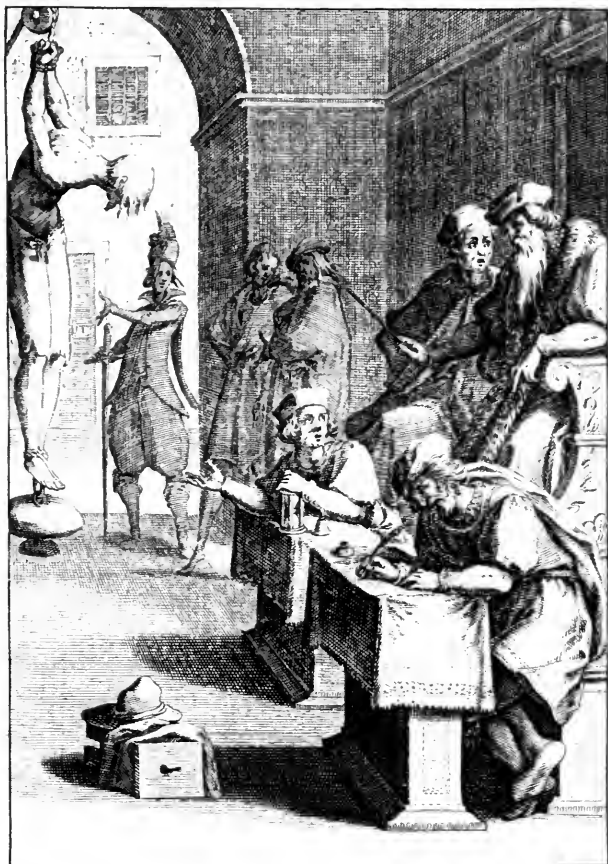
 Ciche la Virginità (per detto di Sāto Ambrogio) è principal virtù , ben conuiene, che ciascuna femmina, di virginal fiore dauanti a Dio odorosa ; venga soccorsa da Maria, il cui virginal candore, a quello di tutte le sacrate, e sante Vergini, va innanzi.

nanzi . Per ciò voglio io stimare che Suora Antonina di Giouani Dolfi dalla Badia a Settimo, fosse da grandissimo danno guardata a di 6 . del Mese di Luglio, e dell' Anno 1596 . Essa nel Venerabile Monastero di Santa Apollonia in Firenze, essendo vna delle Seruigiali, mentre era al pozzo per douer lauar la insalata, incarrucolatafi, come spesso accade, la fune delle secchie, salì sù la sponda di esso ; e nell' accomodar la carrucola, a che si atteneua, attaccatauifi con le mani ; quella si spiccò dal suo luogo : ne ritener potendosi detta Suora, insieme con essa precipitosamēte ne andò nel pozzo ; il vaso del quale allarga solo due braccia per diametro , e n' hà di vacuo dodici prima che s'arriui all'acqua, la quale alta quattro braccia allora vi era . Ma apresi in esso vacuo vna finestra rispondēte ne' Chiostri, sopra la cui foglia impossibil pare che in cadendo essa Monaca, non percoresse fra quella strettezza: sicome del non auerui percosso, e tutta rottauifi, stimarono straordinaria marauiglia i Medici, da' quali si vide 'l luogo, sì il Fifico, e sì il Cerufico nominato Maestro Simone Cresci . Nè dell' opera dell' vno , nè dell' opera dell' altro fu mestiero alla caduta Monaca medicare , e sanare , attesochè sù tiratala fuori di quel fondo ; nulla di lesione , ma solo sbigottimento di cuore fu nella sua persona . Anzi nel conspetto dell' altre Suore, che stupide la mirauano, & interrogauano ; affermò auer cotal grazia

otte-

ottenuta dalla santa Nunziata, a cui raccomanda-
uasi col dire *Nunziata aiutatemi*. E pertanto non
solo da lei, ma da tutte quelle onorande Ma-
dri, dentro a que' sacri Chioftri rac-
chiuse, a Maria Vergine furon
date grazie, e benedizioni,
e per cotal caso lodi
particolarmente
e molte.





*Mariotto di Martino del piglia da Cortona,
posto al martoro per falsa Accusa, si uota alla
NUNZIATA, e non sente offendersi . 51*

*Mariotto di Martino del Piglia da Cortona posto al
martoro per falsa Accusa, si vota alla N V N-*

ZIATA, e non sente offendersi.

Cap. LI.



Ecita Plutarco ne' suoi Trattati chiamati Opuscoli, che Pittagora vietaua lo uccider gli animali mā fueti, e domestici, a cagione che si assuefacefsino gli huomini ne gli

animali bruti, à raffrenarsi dalla crudeltà. Nondimeno e' vien conosciuto per isperienza, che nel gastigare i delitti, egli è pietà con alcuni huomini rei il farsi crudele. In questa guisa s'auisò, non sono ancora molt'anni passati, quel Giudice di Giustizia, dauanti a cui fu posto per colpeuole vn certo Mariotto di Martino del Piglia, soprannominato Roncone, e natiuo della Città di Cortona: posciachè non confessando costui di che imputato era; fu posto alla Corda, e fieramente contro di lui procedendosi nel martoriarlo; con quindi ci tratti ne fu collato, postigli pure i piedi ne' ceppi, e non senza aggiunto peso di piombo fatti più graui. Tuttauia esso malauenturato, dirizzato ogni affetto suo in chi regge, ordina, e dispone le vmane cose; pregò con molta fidanza la Signora degli Angioli, che, sicome innocentemente egli era posto al penare: così di non sentir dolore nella pena gli foile cōcesso (oh liberalità di Colui, che partorito Dio fu di tutti li veri beni all'huo

mo cagione .) Non solo e sente venne costui del grauissimo duolo, senza che afflitti gli spiriti, ò distorte le membra, ò perdute le forze, ò stemperati gli Interiori rimanessino nel maltrattargli la persona : anzi mètrechè a più oltre torturarlo seguir si doueua ; arriuò persona dauanti a colui , che la giustizia esercitaua, dimostrandogli liquidamente, da chi il misfatto, a Mariotto opposto, fu commesso. Venutosi dunque in cognizion del Colpeuole , fu liberato lo Innocente : il quale senza più attendere , andatone quanto prima a Fiorenza , diede aperto segno nella figura d'vna Immagine a lui simile, di quale stata era sua innocenzia, quale il pericolo, e quale la liberazione , per essersi alla Nunziata raccomandato .

Caterina, tra le rouine fatte da vna Saetta, due volte in poco spazio d'hora pericollandolo, per l'aiuto della NVNZIATA non resta offesa.

Cap. LII.

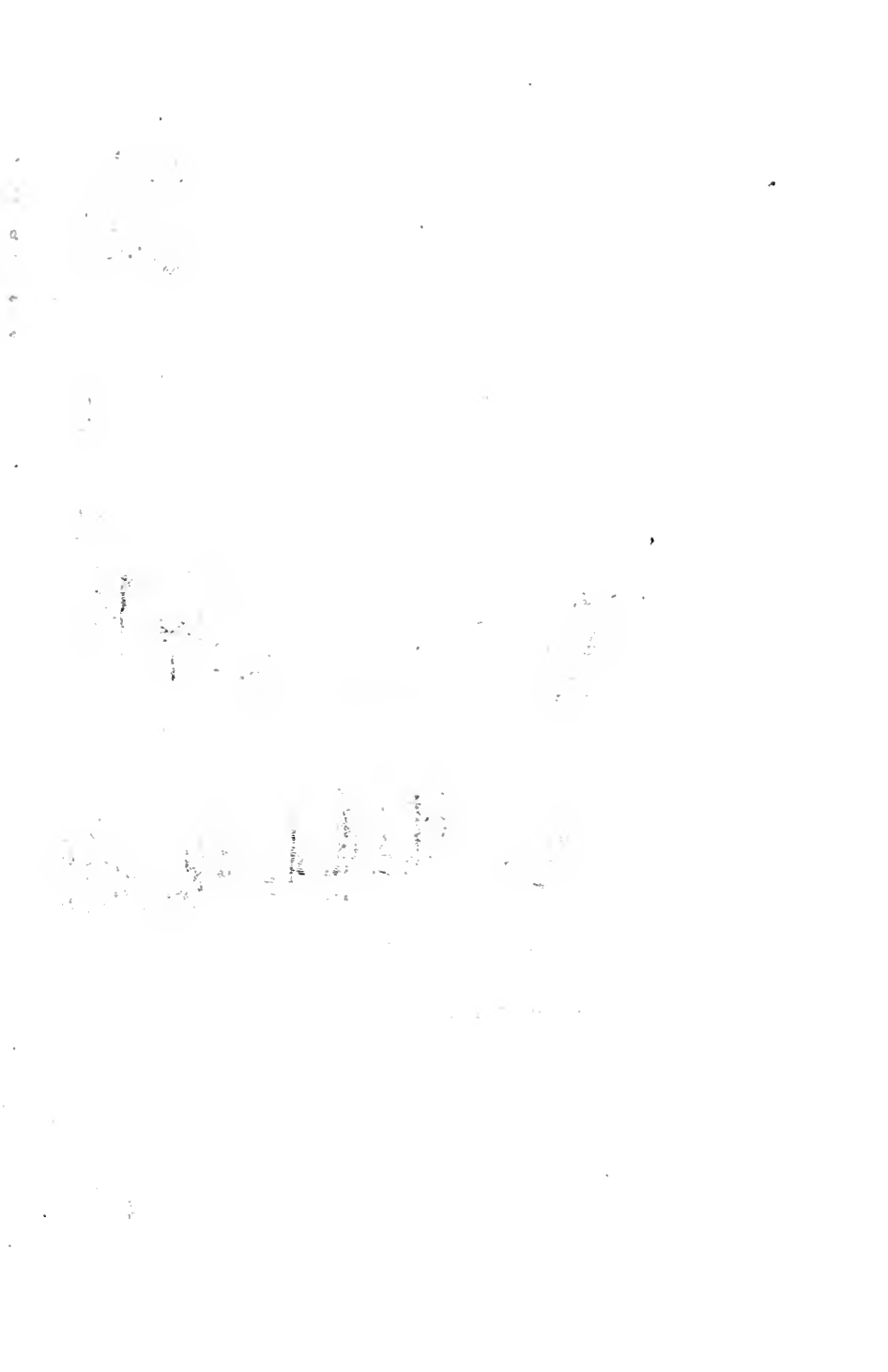


Accade talora , che d'vn pericolo fuggendo, in altro nō minore s'in cappa , sicome per vno strano , e miracoloso nella nostra Città occorso accidente in Caterina moglie e d'Antonio detto il Mancino da San Niccolò se n'hà esempio. Era questa Donna nel letto coricata, e già venuto il giorno , ma turbato , e tutto di pioggia tempestoso , in sù le dodici hore , il dì

14 di Settembre del 1600. quando striscio cō grāde strepito vna Saetta sopra d'vn grosso, e largo merlo di due facce, in vn angolo della Torre della Porta, detta di San Niccolò. Conciosiache spaccato esso merlo dalla maluagia violenza, e fatose ne due parti, la maggiore precipitando da quella altezza di circa a braccia sessanta, piombò sopra'l tetto della stanza, doue la sopradetta donna fissamēte dormiua: e grauoso oltr'a modo per lo gran tratto, non pure'l tetto aperse, e rouinò, fiaccando le traui, & i correnti, e gli embrici, & i tegoli minutamente. spezzando; ma similmente vn palco sopra la stanza terrena della Gabella, con larga buca sfondò. Suegliata costei dal confuso romore, vedendosi meza sepolta tra'l rottume della coperta della camera, e de' fracassati legni; tosto leuatafi, e l'aiuto diuino inuocādo, corse ignuda come era all'vficio della ingōbrata stanza per fuggirsene fuori: ma quello aperto, stimādo porre sicuro il piè nell'altra, traboccò in quella buca fatta pur allora dallo' mpetuoso, e sforzuole peso del precipitato merlo. Così d'vn graue affanno entrò in altro più sospettoso e maggiore, tra altri calcinacci, e scheggiati legni parimente percotendo, vicina al disertarsi. Dunque più spauentata che fosse altra misera giammai, nè cessando però di più sempre le raccomandazioni per sua salute verso la Nunziata rinforzare, corsero a questo terrore gli huomini, alla gabella quiui per vficio soprastanti, e cō maniera onesta quindi per
carità

carità la donna traendo, e cercādo & interrogando, accorti si furono, niuna offesa vedendo nelle sue carni, lei, con miracoloso fauore sì dal primo, e sì dal secondo pericolo, benchè nell'vn e nell'altro auesse con la persona intoppato, essere scāpata. Viuano ancora oggi di coloro, che vi si trouar presenti: da' quali auuto di cotanto caso minuta relazione in voce, e con la dipintura d'vna Tauoletta posta in Chiesa dalla detta Caterina, mi piacque confrontarne il vero, e farlo qui descritto.







*Domenico, non avendo ottenuto dalla NUNZIATA
di guarire d'una infermità, e di quella morto;
vien poi ritornato in una maniera.*

Domenico non auendo ottenuto dalla NVNZIATA di guarire d'vna infermità, e di quella morto; vien poi ritornato in vita miracolosamente. Cap. LIII.



Crise il dotto Stagirita che *il Medesimo nel diuenir altrimenti era cagione di cose opposte*. Questo chiarissimo appare in vn certo Domenico di Piero dalla Vergine del Sasso nel Casentino, il quale auendo te-

Arist. Me
taph. lib. 5
1^{ca}. . .
. . . .

nuta vna certa vita mentre che viltè; vn altra molto diuersa, dopo che fu risuscitato, ne cominciò à viuere. Soprapreso costui da grauissima infermità nel Mese di Gennaio, e veggendosi alla morte venire; fe voto caldissimo di se stesso alla Nunziata, e poche hore appreso morì senza grazia di sanità auer riceuuta. E ciò perchè miracolo maggiore, e maggior gloria di chi l'operò, se ne vedesse. Essendo dunque il cadauero stato quell'hore che bisognauano, per dar ordine di sepellirlo, venuti que' pochi l-reti, che'l basso stato del morto, e quel paese permetteua; il portarono alla Chiesa di Penzana, detta San Donato, due miglia vicina ad essa Vergine del Sasso: e quiui fu dietro all'Auello col solito vficio, secondo vso vilesco, riposto, essendo stata l'anima dal suo defunto corpo tra quanto dimorò in casa, e quanto dimorato era nell'auello, quaranta hore separata. Quando, piaciuto così al diuino volere, che lo spirito in lui

ritornasse, egli viuo, e da per se vf cendo del monumento, di nulla sentendo guaste le sue interiora, nè fuor incenerite le carni vedendosi, nè pur minima offesa nella persona, rinuolto nello stesso lenzuolo, col quale quiui fu posto morto; alla sua casa fece ritorno. Doue dopo l'auer prima li suoi parenti con sua presenza spauentati, così di lui essi temendo, e fuggèdo!o, come far si suole dell'orribili cose gridando *Domine aiutaci*; rassicuratigli pur poi cō chiamargli per nome, e col narrare il miracoloso auuenimēto; al fine fu conosciuto per viuo come era: nè più spauenteuole essendo ad altrui il suo aspetto; con ammirazione fu più giorni guatato da quegli del Villaggio: ne guari stette a far dipigner di questo gran fatto vna Tauoletta, quella nella Nunziata ponēdo: a fine che del Miracolo così grāde si serbasse in quella pittura degnissima la memoria.

*Miracoloso scampo da pericoloso Naufragio, e d'Incendio, per aiuto di MARIA, conseguito
Pompilio Beneuentano. Cap. LIIII.*



D. Ber. in
Cāt. Cāt.
& super
Missus est
Rom. II.

E alcuno è, che sentito dire, o letto non abbia, Maria Vergine essere di questo tempestoso mare Stella; nelle Scritture di Bernardo contemplatiuo Santo, legga queste parole, e facciane fede a se stesso. *Conuiene a' Cristiani per lo pelago di questo secolo rimirare a Maria Stella*

Stella del Mare. Et ancora Maria è Stella lucidissima di meriti, e d'esempi risplendente. se venti di tentazione si lievano, volgiti alla Stella. Ma se, come in picciol o Cameo ne piace rimirar vn Ritratto, pongasi mente a quello, che ora' io sono a narrare. De gli Anni del Sign. nostro circa à 1600 Messer Pōpilio Ferrari, Dottore, e Cittadino Beneuentano, nauigando con sua moglie, e suoi figliuoli; venuta la notte con grandissima fortuna, vicino al Monte Argentaro; e crescendo la tempesta del Cielo, come la turbazion del Mare; cōfusi i Marinari dalle percosse della grandine, non meno che dallo strepito de' tuoni, e dello speffeggiar de' lampi, e (quello che era di più terrore) dal cader di terribili Saette, alcune delle quali sopra'l Nauilio percossero; in tutto sgomentati, solo al saluar la vita intenti, abbādonarono, col gittarsi a nuoto, il combattuto Legno. Per la qual cosa rimaso il detto Pompilio con sua meſta brigata: e niuno di essi abbandonati partito buono a sua salute scorgendo, mentre era alto il Mare a Cielo, e più che l'vfato gonfiauano l'onde; con grandissimo e comune lamento, maggiormente tra di loro il terrore s'accresceuano. Ma ſtati per buona pezza in sì fatto pericolo senza speranza di lor vita, ne successe vno spauento quasi maggiore: per ciochè così smarriti, e nell'affanno angosciosi, parendogli a hora a hora vederſi dalle tempeſto ſe onde inghiottire, accorti non ſi erano come da vna Saetta ſi appreſe il fuoco in alcuni materaſi, e
da'

da' materassi al legname della Barca. Ma venendo lor veduta alzarfi la fiamma, ebbero per certissimo, all' hora estrema esser giuti, sì da vna parte agitati dal naufragio, e sì dall'altra minacciati da nuouo incendio. E tale era lo stato di essi, qual è di chi per isbigottimento si imaga, vedèdo auer la morte innanzi. Pure era nello tiordito animo di Pompilio restata la memoria non impedita, e vennegli in mente la Nunziata di Fiorenza, doue vna sol volta de' suoi giorni stato era. Da questa rimembranza destosi in lui spirito di feruore, e di falda speranza; con alta voce accòpagnata da lacrime raccomandandosi profferì, che se appò Lei trouaua compassione al caso di così indegna fortuna, libero venendo dell' vno, e dell'altro pericolo; farebbe, senza à veruna altra bisogna pèfare, a Fiorenza transferitosi per quella Chiesa visitare, & in essa adorare. Ciò detto, quasi si aspettasse dalla tempesta il fine di quelle pietose parole; in vno intate cessa di sopra il lampeggiare e'l tempettare, e di sotto si tranquillano le acque, si spianano le onde, sbalzata non e piu la Naue, nè di più al arsi ebbe forza la fiamma. Così costoro, che isbattuti nè sonno prendere, nè riposo d'animo prouare in tutta quella notte posettò mai, scorgendo ralserenarsi il Cielo già vicino al Mattutino, pur di rincorarsi, e di ristorarsi presero carissima cagione. Ma quegli del Castello di quel Promontorio, che entra nella Marina, veduto, già il Cielo fatto chiaro, vicino all'ito lo sfortunato

Nau-

Naudio, stupefatti venivano a mirare, come saluato in fortuna così grande di quella notte si fosse. E sentito da Messer Pompilio come ciò seguito era; insieme seco, e co' suoi, che sbarcauano, si diede da loro lode alla diuina Stella del Mare. Nè molti giorni passaron appresso, che dal diuoto Messer Pompilio si adempì quello, di che aueua egli fatto promessa: e fu lasciato da lui nel Tempio della Nunziata con parole latine

descritto breuemente, e con colori ri-

tratto il Caso in vna Tauoletta,

per far noto con quella Pit-

tura il riuerente affet-

to dell'anima sua,

e di quanto

bella

grazia egli venisse da

Maria fauo-

rito.





*Maddalena cade dal tetto nella strada; inuoca MARIA
Vergine, e solo della bocca uien un poco offesa.*

Mascagnius Inn.

*Maddalena cade dal tetto nella strada; inuoca M A-
RIA Vergine, e solo della bocca vien un
poco offesa. Cap. LV.*



L diuino fauore, successo in vna Donna mi da materia di douer raccontare, come tra l'opere di Plutarco si legge, che nella guerra fatta dal Popol Romano contra a Toscani: essendo negata a Valerio Torquato per moglie Clasia, figliuola del Re, la quale egli chiedea; mentre era saccheggiata la Città da' Soldati Romani; ella si buttò giù da vna Torre, e ne venne in terra senza essere in nulla offesa. Ora io sò, che se a Teofilo, scrittor delle cose dell'Italia, da cui Plutarco prese cotal Istoria, si domandasse come ciò auuenisse; direbbe, ciò per volontà, & aiuto di Venere, esser successo. E noi di veracissima Deità adoratori, schernendo gli Dei, che son falsi e bugiardi, qualora miracoloso accidente succeda; o da GIESV, o dalla sua Madre, o da' Santi del Paradiso il riconoschiamo; si come da Lei pietosa, non pur nelle cose rileuate, e grandi, ma etiandio nelle minime, e basse; essere stata crediamo la saluezza d'vna Maddalena Fiorentina, Donna non ignobile di sangue; ma sì veramente leggiadra, e pudica: Costei salita sul tetto della casa, ne andò a rasciugar suoi panni lini nell' hora che più scaldando'l Sole la inuitaua. Era perauuentura il dì dauantia quello piovuto

Y forte,

forte, nè ponendosi mente da lei, come per la pioggia molli si erano mantenuti gli embrici; sdruciolò cadutai fino alla gronda, doue giunta, e presaga del male, in che incorreua, chiamò in aiuto la Nunziata, & in chiamandola ne venne a terra, dando vna grandissima percossa sù'l lastricato della strada. E nondimeno solo nella bocca le si vide offesa, onde tre denti le uscirono, solo sanguinose le labbra dimostrando. Ma fuggitosi da lei lo sbigottimento, niun altro male nella persona le fu veduto, o da lei sentito, se ben tutte le membra in quella gran caduta romperlesi douevano. Laonde conosciuto da lei il foccorso diuino; volle che per vna Immagine apparisse di sua diuozione manifesto segno.

Fuluio, nel dì stesso che gli si pone il capresto alla gola, voltosi alla NUNZIATA scampa dalla Forca, e dalla Galera. Cap. LVI.



E' combattimenti, che dentro dell'huomo si fanno dall'Ira; la Ragione, oue deprauato il giudicio non sia, contrasta con essa; e difendesi; e vincerebbe le più volte, se dall'impeto con ripentina forza conculcata non fosse. Ma poca prudenzia è, tanto innanzi l'huomo ne' furori trascorrere, che a straboccheuoli pericoli si conduca. Così vi si condusse Fuluio da Terni, soldato scritto in quella

quella Fanteria raccolta in Toscana per andar a Caniffa l'Anno 1601. quando raccolta tutta la Gente nel Conuento di San Francesco, dentro alla Terra di Prato, per riceuer il soldo il 13. di Luglio; vedendo questo Fulvio la sua paga non essere intera, ma solo alla metà del conueniente al suo seruito; con altiero rifiuto la tornò indietro, dicendo, come intendeua voler tutto'l danajo, e che altrimenti nol piglierebbe. Ma, comandogli dal Capitano, a cui tutte le Squadre obbediuano, che prender quella douesse, nè a verun patto recandosi egli a obbedire; diede sospetto d'essersi accontato con altri sei compagni, che seguendolo, il medesimo rifiuto fecero. E scopertosi lui esserne inuentore, il Generale di subito si turbò sfieramente, e risoluto di farnegli portar la pena, deliberò che'n su la piazza del Podestà, dargli douesse morte. Seguì alla deliberazione l'effetto: e circa le diciotto horealzata la Forca, venne la Compagnia della Giustizia cō alcun di que' Confortatori, che all'acerbità di così fatto supplicio consolar sogliono i Condannati. Tutto'l popolo di Prato huomini, e donne subitamente cōcorsero, e già inchinato il Sole al Vespro, da ciascuno si fu saputa la cagione, perche costui era menato a morire, si come la fama l'auuea portata per tutte le strade. Ora, mentre lo suenturato salia la scala, altro che preghiere non si sentiuano. Si raccomandaua egli alla Nunziata, nè cosa scorrendo per conforto all'eccessiua sua angoscia; di-

ceua con parole feruenti d'impetuosa voce *Nunziata Santissima sai tu che nol feci per dispetto* : e pareua in quel dire, gli si schiantasse l'anima . Da altro lato inginocchiata la gente pregaua per lui: & il Magistrato della Terra similmente andato al Generale ad impetrar grazia per lo costui scampo , in niuna guisa ottenendolo ; a ogni modo cominciò'l popolo a gridar *Grazia grazia* . Per la qual cosa, fatto scendere il Condannato, e menatolo in vna bottega a trargli sangue (come a repentina allegrezza suolsi) non si tosto ne giunse l'auuiso al Capitano , che smanando di sdegno , comandò, il suo detto mandarfi ad esecuzione; e che ritornasse colui alla Forca. A che, può ciascuno immaginare, con qual penoso cuore, e sconfolata anima si conduceffe . Ma che non può saluifera virtù di Colei, a cui si era caldissimamente raccomandato? Cotanto si commossero i Terrazzani, e con tale efficacia gridarono che seguir il fatto più non douesse , che alla fine conosciutone tumulto dal Capitano, e vedendo nel volto di colui la diuozione messaggiera del cuore , non che egli più auanti procedesse, ma di ciò, che ordinato auea, gli increbbe; & incontanente mandò, che dalla Forca fosse leuato : e così il liberò , solo alla Galea dannandolo . Ma la fanta solleuatrice di chiunque da' trauagli è abbattuto , non cessò in questo ancora di fauorir Fuluio , il quale staua pauroso della morte . E cadendogli tuttauia dagli occhi il pianto, e pianto altresì mandando fuo-
rigli

ri gli occhi di coloro, che la marauiglia veduta
aueuano, sentitane effo Generale in fe alcuna te-
nerezza, che mefcolata con pietà naturale gli cō-
moueuua le vifcere; il fe poco appreffo libero dal
Remo fimilmente: contentandofi che fatto'l ri-
tornare doue con dispregio rifiutò la paga, depo-
fte le armi, quindi a fuon di tamburo foffe caccia-
to. Da tutto quefto, pare a me conofcer fi poffa,
e per l'alterigia del Soldato, e per lo fdegno del
Capitano, quanto poco discretamente fi lafcino
all'impeto dell'ira gli huomini trasportare: e co-
me vero è quel Detto d'vn gran Comentatore:
cioè *che l'huomo hà più ampla podestà fopra le concu-
pifcenze naturali, che fopra dell'ira*. E poffiamo di-
fcorrere, qual mirabil arte, e prouidenza nel pro-
grefso di quefto cafo appariffe, due fiato nello ftef-
fo di condannato, e liberato costui effendo. Ma
già mouendofi quell'esercito verso Caniffa; Ful-
uio fcacciatone, vfcitofi di Prato, e per diuoto ftu-
pore tutto tremando; con l'animo ammiratore
della dimoftrata diuina misericordia, non celsò
per più giorni di render grazie a chi nel danno
della Forca, e della Galea, perfetto aiuto gli con-
ceffe.

Auerr.
in lib. 7.
Ethy.





Bernardo stāndo impiccato per piu' spazio che
d'una notte; da MARIA uien conseruato in uita.

Bernardo stando impiccato per più spazio che d'una notte, da M A R I A Vergine vien conseruato in vita. Cap. LVII.



He il sospetto sia vn pensar male d'altrui per leggiero indizio: e che di continuo soglia il sospetto martellar dentro al cuore d'vn Capitano d'esercito, dubbioso di giorno in giorno di riceuere, o dare assalto, il dimostrò tra gli altri Bartolomeo Aluiano. Costui dopo che dal gran Con saluo ebbe degna remunerazione d'auer con singular valore seruito nella Rotta data alli Francesi al Garigliano; ne andò al soldo de' Viniziani: e come persona salita a grand'onore, si aperse la strada al Generalato. Auuene di que' giorni, che vn certo Bernardo di Domenico da Vercelli, per lo Campo de' Viniziani facendo suo viaggio diritto a Padoua ad alcune sue bisognohe; sopraggiunto da vna compagnia di Caualli armati alla Leggiera, fu da quella rattenuto, e preso per sospesione, e condotto all'Aluiano. Huomò (secòdo che del suo ritratto in pitture si scrive) picciolo di statura, e con ignobile, e quasi villano aspetto, non dimostrante dignità di presenza. Ma tuttauia, come quegli che con incredibile vigilanza staua in sollecitudine di sua impresa; subitamente portò fermissima opinione, & ebbe in se più che per vero, questo Cattiuello venir mandato cò secreti auuisi al Capo nimico. Perche, senza

z'altra inquisizion farne; volle che quanto prima, al più vicino albero fosse per la gola impiccato. Ora vedendo il misero a qual rischio stesse sua vita, & a qual partito maluagio egli era; si diede e con preghiere, e con lacrime a mostrar, come di nulla era colpeuole in quel suo cammino, e falsa ogni sospensione, che di lui si auesse. Ma niuna cosa in sua scusa accettandosi; perciocchè già era al cuore dell'Aluiano spirata dal sospetto quella ira, che dallo inganno gli si farebbe accesa, fu tirato il dolente, & innocente Huomo alla sua vltima hora. E nel porglisi il capresto al collo, egli, senza aiuto sperare da alcun lato, e da quel fiero accidente soprapreso; con le voci del cuore tutto angoscioso, raccomandò sua innocenzia alla Madre de Dio, secondo che della Immagine della Nunziata serbaua il ritratto nel pensiero. Dato gli dunque con lo strigner del laccio l'vltima spedizione: & essendo già all'albero tutta la notte appresso stato pendente: e partitasi quindi la Guardia, postaua a cagione, che da alcun conoscente, o compagno stato leuato non fosse; piacque alla Madre Santissima della Misericordia, che rottasi ad vn tratto la fune, egli, senza punto d'offesa, miracolosamente la vita godesse, e libero, e sciolto a suo beneplacito n'andasse. Per la qual cosa con quella dolcezza, e feruore, di che l'anima si sentiuua accesa, lieto volgendo il detto Bernardo li suoi passi alla volta di Fiorenza, e non di Padova, come fu da prima suo proponimento, e seco quello

quello stesso capresto cautamente portando; ne venne per tutto'l cammino la Signora del Cielo ringraziando. Et alla Chiesa della Nunziata arriuato, partitamente vna e più volte cotal miracoloso fatto narrando; non mancò tuttauia d'affermare, come in tutte quell'hore che impiccato pendeua, affanno alcuno da lui non sentiuasi; e come dolcemente dalla mano di Maria era sostentato, e confortato. Ma dopo molte sue preghiere, e molte rese grazie dauanti al Santo Altare; egli vi lasciò la sua Immagine fatta al naturale, posto ad essa quel capresto, che a lui strinse la gola, per testimonio di cotal riceuuta grazia.

Percosso Matteo in due luoghi della persona da vna Saetta, guarisce miracolosamente di quel velenoso incendio. Cap. LVIII.



A somma Bontà, in cui s'accolgono tutti i beni, accioche per lo noioso cammino dell'auersità, più ne faccia conoscer dolce il riposo, & il tranquillo della vita, suol talora (e degnamente) percuoterne con gli affanni. E questi se con pazienza sostengono; con più merito poi egli ne dona la ricompensa. A così dire, e credere mi muoue, quando giornalmente ciò esser non si vedesse, come in vero si vede, vn particolare, e spauentoso accidente, quale son io ora

Z per

per raccontare. Matteo Peducci da Siena era, e tuttaua è Pettinatore di Lini, e ritrouandosi nella Torre di Grosseto il dì 24. di Luglio nell'Anno 1603. andato la sera a dormire, mentre nel letto giacea, cadde, vicina già la meza notte, dal Cielo vn Fulmine, li cui effetti quanto varij, impetuosi, e noceuoli sieno, da gli intendenti delle cose naturali assai se n'è scritto. E passato nella stanza doue costui dormiua, venne non solo a toccarlo, e circondarlo; ma in due parti del corpo assai grauemente a ferirlo, sì nella coscia sinistra, e sì nella gamba destra percotendolo. Sbalordito allora quest'huomo, intenebratoglisi il lume degli occhi, e ferratoglisi il respirare, senza conoscer, se desto, o soprattenuto dal sonno si fosse; per grandissimo, e noceuol fetore venutogli al naso di quella sulfurea, e violentissima esalazione; cominciò a sentire intenso dolore doue la coscia, e la gamba si fu accorto dallo'ncendio venenoso esser offesa. Perche sentendosi egli venirmeno, e stimando per lo insolito duolo, quel pericolo al fermo aggiustarsi alla morte, di che a temer cominciua; inchinato l'animo, e tutto'l pensiero dauanti a Maria Santissima, e del diuino aiuto di Lei per mezo dell'orazione prouedutosi, nel pregarla si auuidde auer riceuuta grazia di risanarsi del danno, che non pur infermare, ma indubitatamente perire lo aurebbe fatto. Quantunque non successe già la prestezza del suo guarire

rire come la certezza : in quanto che quarantasei di continoui (come per sua bocca se n'ebbe relazione) fette malato . E ciò , credo io , a fine di più merito in quella lunga sofferenza porgerli , & a maggior conoscimento de gli effetti, da soprana cagione dipendenti ,
lo intelletto
aprirgli.





*Vn Capitano, infrantogli il uiso da una palla di
Moschetta, fuor d'ogni opinione, miracolosamente
ne risana.*

Vn Capitano, infrantogli il viso da vna palla di Moschetta, fuor d'ogni opinione, miracolosamente ne risana. Cap. LIX.

T Ale è la strada delle tribolazioni in questo deserto del Mondo, che il passar per quella, tuttochè disgusto ne rechi, può fortificar nondimeno gli animi per sofferenza, reprimer l'alterigia de' sensi, e della Deità del Cielo renderci diuoti amadori. Di questo, che ora affermo, assai chiaramente la verità nel particolar della persona di Tiberto Blandolino Milanese, vien prouata. Il quale, non di bassa fama, ne' tempi da noi non molto lontani, traugliando sua vita nell'esercizio militare: & auendo come Capitano di squadra guerreggiato più volte; auenne che vna fiata nell'esser contra l'esercito nimico a dar gli assalti; parte ch'egli baldanzoso per altre vittorie rinasto al di sopra scorreua, e di nulla temeua; fuda vna palla di que' pezzi di bronzo chiamati Moschette, tirata dal Campo auuerso, si fieramente colpito nel volto, che in dietro arrouesciato, smarritoglisi ciascun senso; tutto misuenne. Ma portato da' suoi con quella carità, che può tra le genti d'vn armato Esercito vsarsi, e dentro al padiglione posto, furon prestli li medicamenti, ancorachè poco segno di vita in lui si scorgesse. Era la carne (e sotto alla carne l'osso) tutta infranta del suo volto, di cui non fu mai altro più difforme,

forme, o di maggior orrore . Così per due, o tre fiate costui con somma diligenza , come il bisogno chiedea , essendo curato ; in luogo di ricever miglioramento , sentiuua maggiormente lo spasimo doue nella faccia per dritto, & a pieno ebbe la fiera percossa. Perche tenendosi dal Cerusico perduta essere ogni speranza di più a salute condurlo ; e poco appresso compreso come incurabile era il male ; ne fu abbandonata la cura . Diuenuto dunque esso Capitano di feroce, & orgoglioso, ch'esser da prima solea , tutto dimesso di cuore ; e cominciando dell'vna, e dell'altra salute sì del corpo, e sì dell'anima forte a spauentarsi; piegatosi cō quel maggiore spirito di sua Mente, che gli parue potere, pregò Maria Vergine, che per lo misterio altissimo dell'angelica salutazione, mandargli douesse del diuino soccorso . Era giudicato da tutti li Soldati suoi amoreuoli, in quella infermità a lui astanti, per poco più d'vn intero giorno rimanergli di vita: ma passato l'vno de' giorni; al succeder dell'altro cominciò esso infermo, sentendo auuarsi di miracoloso miglioramento dentr'a nerui, e nella carne ; a chieder di nuouo il Medico , certissima dentro di se auendo conceputa speranza di sano ritornare . Non si mancò dalla mano del Medico di ritornare con grandissimi argomenti ad aiutarlo: e furono replicati gl'impiastri: & essi nell'acquisto della sanità d'hora in hora operando ; cominciò esso Cerusico , e ciascuno , che veduto e visitato in quella sconcia calamità lo aueua , come

me d'effetto soprannaturale, forte a marauigliarsi, & in breue lo vide guarito : e dalla bocca di lui, che così affermaua sentiuasi, non l'aiuto vmano, ma il diuino essere stato di suo scampo cagione. Da quell' hora in poi diuenuto costui d'animo assai meno orgoglioso, e più dedito a diuozione; ebbe per costante, il pericoloso trauaglio essergli stato sentiero a ben conoscer se stesso, e come con altre fatiche doueasi la pace del Cielo acquistare, che con quella del guerreggiare superbamente in terra. Così riconoscendo dalla Genitrice della vera Vita la ricuperazion della sua perduta vita; ne pose visibil segno nella Nunziata.

*Vno si fugge nella Cappella della NUNZIATA
essendogli dietro'l Nimico, da cui più colpi di spada
menatogli, non vien offeso nè pur
tocco. Cap. LX.*



Vello che sia Ira, in più d'un luogo de' suoi libri dal miglior Filosofo si lasciò scritto : ma siesi perturbazione, o siesi appetito di punire; altro non potrà ella dirsi, che vn breue furore. E pur tuttauia vinta la qualità di lei dal costume de gli huomini quasi naturati nel male; eiti la fanno diuenir lungo furore, serbandola spazio di mesi, e d'anni, & a sangue freddo per disfogarla. Et essendo che cosa fatta con animo irato, il più delle volte non è giusta; souente auuie-

auuiene, che'l fine dell'ira sia principio di pentimento. Questo assai mostrò palese, nel caso che ora vengo à diffendere, vno, già Cantore nella Cattedrale della Città di Pistoia, non auendo voluto render la pace ad vn altro della stessa sua Patria similmente, quando più d'vna fiata questi domandata l'auca. Costoro adunque (li cui proprij nomi per conueneuol riguardo qui son taciuti) ritrouandosi nel primo Anno bisesto dopo'l 1600 il dì 25. d'Agosto, vna mattina già alto'l Sole, quasi sù l' hora della Terza; nel venire il sopradetto Compatriotto alla Nunziata, come ciascun di far solea, mentre recitando l' Hore diurne cammina dentro al portico, doue per fianco si passa in Chiesa: si vede assalito a vn tratto dal suo nimico: il quale, messo mano ad vna meza spada, con voce gridante, tutto turbato, e d'ira, e di cruccio fremendo, fieramente diuenuto fellone,alzata la mano per condurlo a morte il soprapprese. Perche il misero Assalito, da subita paura preso, come quegli, che morto si tenea; datosi a fuggire dentro ad vno vscetto, che nel primo Chioitro alla Cappella della Nunziata porge l'entrata; ricorse e con la persona, e con l'affetto del cuore a Maria Vergine, tuttauia a suo scampo inuocandola. Piccolo e stretto è l'andito alla Cappella contiguo, doue essendo ad esso sbigottito sempre il nimico addosso, e non cessando col ferro tagliente di tirargli de' colpi; a ogni modo per miracolosa resistenza di Colei, a chi si fu raccomandato; da niun

di sei colpi, con tutta forza menatogli in quella frettezza di luogo, fu tocco, non che ferito. E pure di sì mal talento scendeuano i colpi, che in vna piletta d'alabastro cotognino da acqua benedetta, posta dentro alla sacra Cappella ne rimane fino ad oggi abomineuole segno. Et in cotanto furore quell'huomo adirato trascorse, che fin dentro, doue all'Altare la Messa celebrauasi, e v'era popolo a vdirla; col ferro ignudo seguendo, ferirlo pure intendeua. Veduto dalle genti lo sbigottito, e fuggente tra loro gettarsi, e con voci affettuose raccomandarsi, lo scompiglio fu grande, e viepiù grande lo scandolo, e grandissimo il disturbo al Sacerdote, che rimescolamento in se ne sentiuua. Ma vedendosi come in nulla dalla ferezza del nimico colui veniuua offeso, giudicato questo esser Miracolo, e così di voce in voce il popolo nominandolo; con caritatiuo mouimento verso quel furioso tumultuando, il fecero dal luogo sacro con dispettosa fuga subito dileguare, non piccola compassione dell'altro diuoto, e sgomentato prendendosi. Il quale già sicuro, offerse con vmltà lacrime di ringraziamento; e pochi giorni appresso, dipinta in vna bella Tauoletta (come Trofeo tra l'altre merauiglie della Nunziata) né se vedere in Chiesa la ottenuta difesa, e grazia.



Mariotto esposto alle fiamme, esse schisfandolo miraco-
loramente si abbassano, et egli intento alla NUNZIATA
col pensiero, non e' di nulla offesa . . . 6.

Mariotto esposto alle fiamme, esse scibifandolo miracolosamente si abbasano, & egli intento alla

*NUNZIATA col pensiero, non è di
nulla offeso. Cap. LXI.*



SI come tra la spessezza de' fronzuti rami in vna folta Selua, vn albero stesso pare in parte più vicina, e similmente in più distante auer distese le sue radici; così nella gran selua delle tante miracolose grazie, da Maria sopra de' Cristiani dispensate, vna stessa marauiglia in diuerse parti della Terra si legge talora esser auuenuta. Intorno a che discorrer possiamo, o che la negligenza de gli Scrittori, o la ingiuria de' tempi, o questa o quella insieme ne sia cagione. Quantunque senza errore possiamo altresì recarci a credere, che vn miracoloso aiuto medesimo, in diuersi luoghi, & a giouamento di due Persone sia proceduto. Così della ricordanza d'vn Soldato posto nel fuoco occor- re: il quale (per testimonio d'vn libro de Orig. Relig. Seruorum scritto a mano, fedelissimo da noi stimato) altri dice dalla milizia del Re di Napoli Alfonso, & altri da gli Infedeli nella Frigia, essere stato messo al supplicio. Ma io, da quello, che più credibile giudicai pigliando'l soggetto; così riferisco, e ne scriuo.

Mandò già Alfonso Secōdo Re di Napoli due naui da carico con vettouaglia a Piombino, allora

stretto dall'assedio : ma da' Soldati de' Fiorentini, che stauano a' passi combattute ; nell'impedir loro di portare il souuenimento, vi ebbe vn Mariotto di Giuliano Meleti, il quale salito sopra l'vno di que' due Legni, con molto ardire ne tolse la Insegna degli Aragonesi, fregiata dell'Arme del Re: e come per ignominia di quella gente la stracciò in più parti, e fuggissi. Poco tempo appresso ritornando pur baldanzoso a dimostrar suo valore contra ad altre due nauì del medesimo Re, auendo (come si suol dire) scritto in poluere la fatta ingiuria, stimando altra nuoua poter fare ; si trouò dalla sua estimazione ingannato: imperochè preso da nimici, e per colui riconosciuto, dal quale insultati si stracciò la Insegna reale ; fu prestamente stretto in catena, e consultato sopra di lui, si conchiuse, che arder viuò si douesse in vendetta del riceuuto oltraggio. Perche senza tardar molto alla crudelissima bisogna, legato forte ad vn albero, gli fu attorno posto il fuoco. Allora in veder quello infelice cominciare ad alzar si le accese fiamme, si come robusto era di corpo, così dell'animo essendo baldo, stabilita dentro a suo cuore con viuua fede la speranza ; alzò la faccia al Cielo, e queste parole, in guisa che da ciascuno venisseno intese, con molta franchezza profferì.

O Vergine adorata in quel Tempio, cui dicono la Nunziata, deh tu, che meritasti portare lo immenso Signor del tutto ; io ti supplico, che se ingiustamente così grave supplicio m'è preparato, tu voglia per giusta tua pietà ;

pietà, da me in quest' hora allontanarlo : onde si faccia noto a tutti costoro, quanto spiacente sia la iniquità de gli animi crudeli dinanzi a tua clemenza, e come scampo si merita da chiunque ne' fierissimi danni, pur di tua misericordia confida, e come certissimo, te presente, sia lo sperare . Lo impeto del fuoco, e del fummo facea già con souerchio calore sentirsi, quando fornitesi da costui le confidenti parole; da miracoloso auuenimento fu superata la legge, con la quale operando è ammirata la forza de gli Elementi, e'l dominio della Natura : si che abbassatesi le subite fiamme, e verso della terra distese; a coloro, i quali con esse, la morte al sopradetto Mariotto affrettauano, auuenendosi, con alcun danno non piccolo, fecero offesa . Laonde

gridatone da tutti manifesto il Miracolo, fu sciolto, e libero lasciato

il diuoto huomo: & egli poi

in vna sua effigie ne

offerse nella

Nun-

ziata di tanto caso

il testimo-

nio.

*Silvia Pulzella, mentre furtiuamente tolta altrila-
conduce, per successi miracolosi vien ricon-
dotta alla Madre. Cap. LXII.*



El sentir io raccontar partitamen-
te lo aspro, e di varij successi in-
tralciato Caso, quale son ora per
riferire in carta; m'accorsi, la Ma-
rauglia essere *una grande inten-
zione per la quale sian soffesi i Sen-
si*: e così appunto li miei si rimangono senza più
auanti ricercare. Che per dirne'l vero, se nelle
cose sfranamente auenute ricercar si volesse il
probabile; il mirabile non aurebbe luogo. La-
onde conchiudo, che nelle cose miracolose altro
non dee dirsi, saluo che così fu il piacer diuino. In
questa guisa nel Mese d'Ortobre l'Anno 1605.
successe, quando il dì 8. Silvia d'età d'anni dodici
in circa, figliuola di M. Pompeo Bedini Lucche-
se, ritrouandosi insieme con Madonna Lorenza
Rucellai Fiorentina sua madre in villa, luogo det-
to Gattaiuolo, vicin di Lucca due miglia; arriuò
quiui a sera venuto di Francia Fabrizio Bedini
suo Zio: a cui dalla Fanciulla, che pregio d'ogni
bel costume auea, fattesi riuerenti accoglienze; e
care, e dolci essa da lui riceuendole; dopo alcuni
ragionamenti tenuti tra costui, e la Cognata; egli
mostrò volersi partire, sentendo dirsi da vn suo,
gli Amici son venuti. Erano costoro dieci con
quattro Caualcature, & in punto con piltole, &
archi-

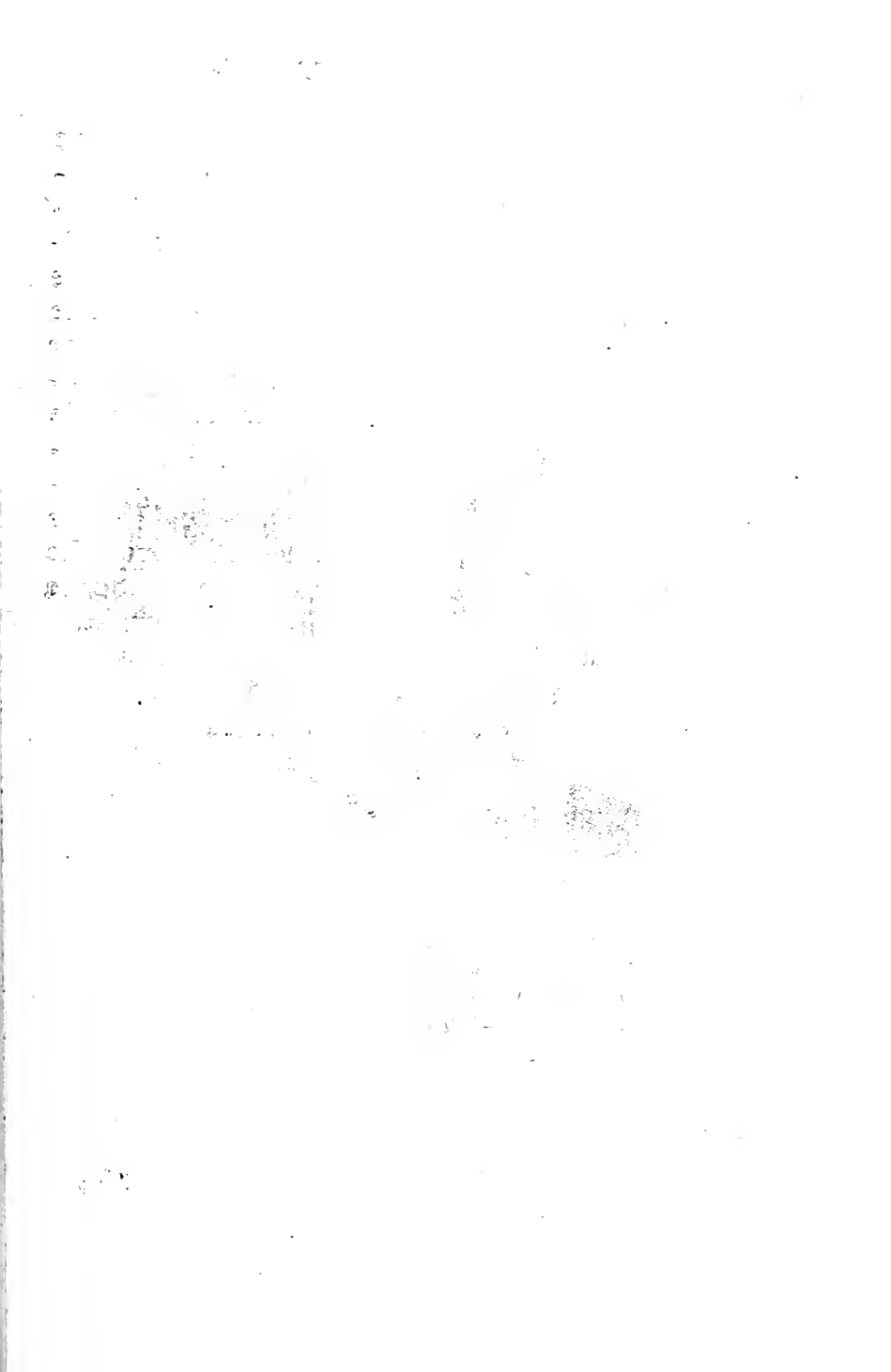
archibugi ben prouisti ciascuno . Ma più accostatosi allora Fabrizio , disse con voce quasi sdegnosa, Cognata, fin qui auete voi poco tenuto cōto di questa mia Nipote, però intendo ora tenere io protezione : e con questo dire prese per vn braccio la Donzella a se tirandola . Non tardò la madre a prenderla per l'altro, & a se ritirarla, e cō più forza stretta tenerla . Et in quel modo che si farebbe a stracciar vn panno , egli fieramente da vn lato , & ella dall'altro , quasi a sbranar la preda auessono, quanto poteuano il più , con forza tirauano . Intrepida faticaua in quell'atto la madre, nè la prese spauento di due pistole presentatele al petto da due compagni di Fabrizio . Il quale accortosi che la forza dell'amor materno alla sua forza resisteua, e preualeua ; tratto fuori il pugnale disse tutto turbato ; se non lasci costei io ti ficcherò questo pugnale nel petto . Alla presenza del ferro, spauentata la dolorosa donna , lasciò (Dio sà con qual cuore) la sbigottita figliuola, la quale presa con violenza , e posta a cauallo dinanzi ad vn seruitore nomato Anton Francesco, lacrimosa fu menata via . Ma la cagione di q̄sto ratto debb' io rattenermi di palesare , per temenza che paia offesa il farlo? certo io non debbo , poiche la cupidigia del denaio non è tenuta a vergogna . La cagione è, che erano 60000. scudi di eredità ad essa Siluia : e per ciò volea in Francia Fabrizio, frater del padre di lei, già morto, per poter ne suoi difetti adagiarsi, maritarla . Ora la sconsolata madre,

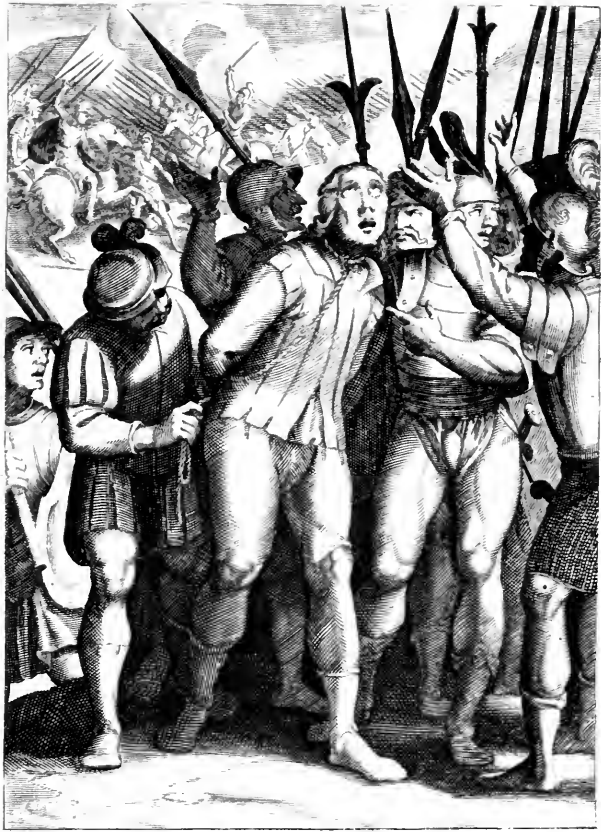
dre, che per tema di peggio lasciò l'amata figliuola, auendola con difieuoli occhi seguita; come la perdè di vista, subito con le palpebre piene di lacrime, leuata con la mente alla Genitrice di chi in altissima luce, del tutto ha certa contezza, inginocchiata si pregò di riuere sua figliuola intatta, e salua: con intendimento di farne veder poi l'immagine d'ariento nella Nunziata per l'ottenuta grazia: concetto caduto in pensiero separatamente alla Signora Madonna Rucellai Corbinelli, che nella stessa villa ritrouauasi. Caualcuano in questo mezo lungo'l fiume del Serchio alla volta della Carfagnana Fabrizio con la preda, da vndici altre persone ben guardata, quando la seguente mattina, giunto l'auuiso a M. Pagolo Rucellai, fratello di Madonna Lorenza, risoluto in se medesimo d'impedir la violenza; subito uscìto di Fiorenza, giunto in Lucca, & ottenuta Scrittura patente da quella Signoria di poter leuar huomini e caualcature; montò in su le poste la Domenica sera, dandosi con buone guide a ricuperar la rapita nipote. E di tanto l'aiutò'l Cielo, che arrivò il dì seguente doue, fuor d'ogni creder suo, n'ebbe nouella. Ma quì comincia ad alcun saggio auersi del Miracolo; posciachè per tutto'l cammino forte caualcando, e poi più oltre fino a Reggio, le Caualcature, tuttochè pochissimo riposo, & assai malageuole il correre auessero, non si stancaron mai. Più ancora cosa di contemplazione è quella auuenuta nel Castello di Frassinoro: quiui
 si troua

fi troua vn Tommaso Mondani, dal Rucellai non conosciuto nè visto giammai, il quale da che vidde Fabrizio con la Fanciulla nell'osteria, sospettādo in se di quello, che era, sempre da interni stimoli punto, andaua seguendo per torla, ancora che egli vno, e solo; e quella da dodici guardata fosse: nè sapeua egli stesso con qual fine a ciò mouesse. Per vn altro caso appresso fu noto esser cosa de Dio l'accidente di ricuperar detta donzella: ed è questo, che d'vna commessione (taciuta quale per degno rispetto) fatta a prò di Fabrizio, onde potesse girne con essa nipote a suo caminò; fu per parole del soprannominato Mondano, che improuuisamēte riscontrò il portator di essa, frastornatane la gita; e la spedizione non fortì effetto, & ebbe lo esito in contrario. Fu poscia in Reggio di tanto giouamento per lo acquisto di Siluia il Mondani, che feco discorrendone il Rucellai, conchiusero insieme esser per diuina disposizione passato tutto'l negozio (e chi non sà, che al Miracolo ogni gioueuole effetto si rende facile?) In somma perche lungo farebbe il tutto partitamente raccontare; Dio concedente, superati gli impedimenti, cotanto si faticò da M. Pagolo con grossa spesa, e col braccio delle Serenissime Altezze di Firenze, che la Vigilia della Festiuità di tutti li Santi, con turbato cuore di Fabrizio, egli riebbe la nipote. E così ventitre giorni della sera che fu tolta, la ricondusse in Lucca. Era sparsa fama di questo per tutte le contrade in su'l Lucchese, e nel

Modanese non meno: per la qual cosa douunque costei passaua concorreuano popoli, da non conosciuto spirito mossi, come per miracolo (che si lo diceuano) a costei vedere. Ma qual applauso dalla madre, e quasi da tutta Lucca se ne facesse; e quanta voce del fiero caso per tutta Toscana se ne spargesse, non è da narrare. Tanto sia detto per fine, che venuta Siluia con bella Compagnia d'altre nobili donne vmilissimamente lieta a visitar la Nunziata, fatte le debite deuozioni, e ringraziamenti, presentò di basso rilieuo d'argento la Statua somigliuole, e di statura sì grande, che circa 300. scudi è la sua valuta. Vedesi dunque, che doue diuino operare s'intermette, vien tolta la stanchezza, vengono ispirazioni, son agitati diuinamente gli animi, non vagliono vmani trattati, & ammirazione, e titolo di Miracolo tra le genti si sparge.







*Sino, con voce comune dannato à morte,
supplica MARIA e subito, quasi senza inter-
uallo gli si dona dalla stessa voce la vita.*

Antonius Tempestinus Inu.

63

*Sino, con voce comune dannato a morte supplica MAR-
RIA, e subito, quasi senza interuallo, gli si
dona dalla stessa voce la vita.*

Cap. LXIII.



Que è lo spirito del Signore (scrive
l'Apostolo a' Corinti) quiui è li-
bertà: Sentenzia così verace, come
di spirito diuino fu veramente vn
Vaso colui, che la scrisse. E benchè

1. Cor.
cap. 3.

quanto all'anime sia quel detto; non è perciò che
circa al corpo non si verifichi similmente. Perche
lasciando il rammentar coloro, i quali per Cristo
n'andauano al martirio, e da molte pene eran li-
berati; ora con l'esempio d'vn Capitano di Fan-
ti, il vedremo verificarsi. Il nome di costui si ap-
pellaua Sino, e vilissimo Castello fu sua patria, na-
to non già di ricchi parenti, o nobile per sangue:
ma per lo faticoso studio della milizia salèdo egli
a qualche fama; con accrescimenti di onore, e di
grado si disponeua al farsi grande. Occorse che
ritrouandosi ad vn combattimento contra le gen-
ti del Re di Napoli, e poco sufficiente essendo a
sostener la furia dell'armi nimiche, vi rimase pri-
gione: Nè trouando in quello Esercito real cle-
menza, nè affetto d'umanità, fu condannato da
que' subiti furori, che ne gli Eserciti nutrisconsi, a
fornir la misera vita. Per la qual cosa natogli den-
tro del petto vno insolito, & altissimo rimordi-
mento, ripieno pur di buono spirito; in quello che
n'an-

n'andaua a passar ad altra vita sempre con la bocca esplicò questa medesima domanda, *Nunziata prendi cura di me, e porgimi aiuto* (Oh pietosa operazione del potere della Donna del Cielo) Egli non fu ancora giunto all'apparecchiato supplicio, che si mutano le voglie di que' furiosi Soldati, e senza che da Sino supplicati ne venghino, di Sino senton tutti pietà, a tutti cade nell'animo, che indegno sia di quella morte, e doue incrudeliti pur allora contra di lui erano i voleri, diuengõ subito clementi: e come se offesa contra la persona di Maria fosse l'offender Sino, tutte le voci, in contrario di quel che poco auanti aueuan confermato, col dire uccidasi; disdicendosi proferiscono scampo, libertà, perdono, e vita. E come altro potea che dar segno d'esser cosa di Dio cotal mutazione? posciachè in Campo, doue dimora l'Esercito, al voler di chi comanda, e non alle ragioni di chi vi si conduce con miseria, riguardano i Soldati. Vergogna era il ritrattar il primo proponimèto, e minima cosa era il tor la vita ad vn solo huomo nimico, se ad altro nelle guerre non attendesi che al disfar la contraria fazione. Astenersi dunque costoro per miracoloso auuertimèto dal far vendetta di quel prigionero, o pur in cosa alcuna offenderlo. Et egli già sciolto, e libero lasciato, conobbe onde quello scampo proceduto era: e come prima gli venne il destio di colà partirsi; ne andò alla volta di Firenze, e fornito'l cammino, entrò nella Chiesa della Nunziata a discoprir
 con

con lacrime quant'obbligo a Maria portasse : doue gustando tanta dolcezza , di ringraziar la diuina clemenza con ogni suo potere non cessaua. Lasciouui la Immagine, dal cui aspetto , altri venisse questo suo caso a riguardare, e con diuozione intendere.

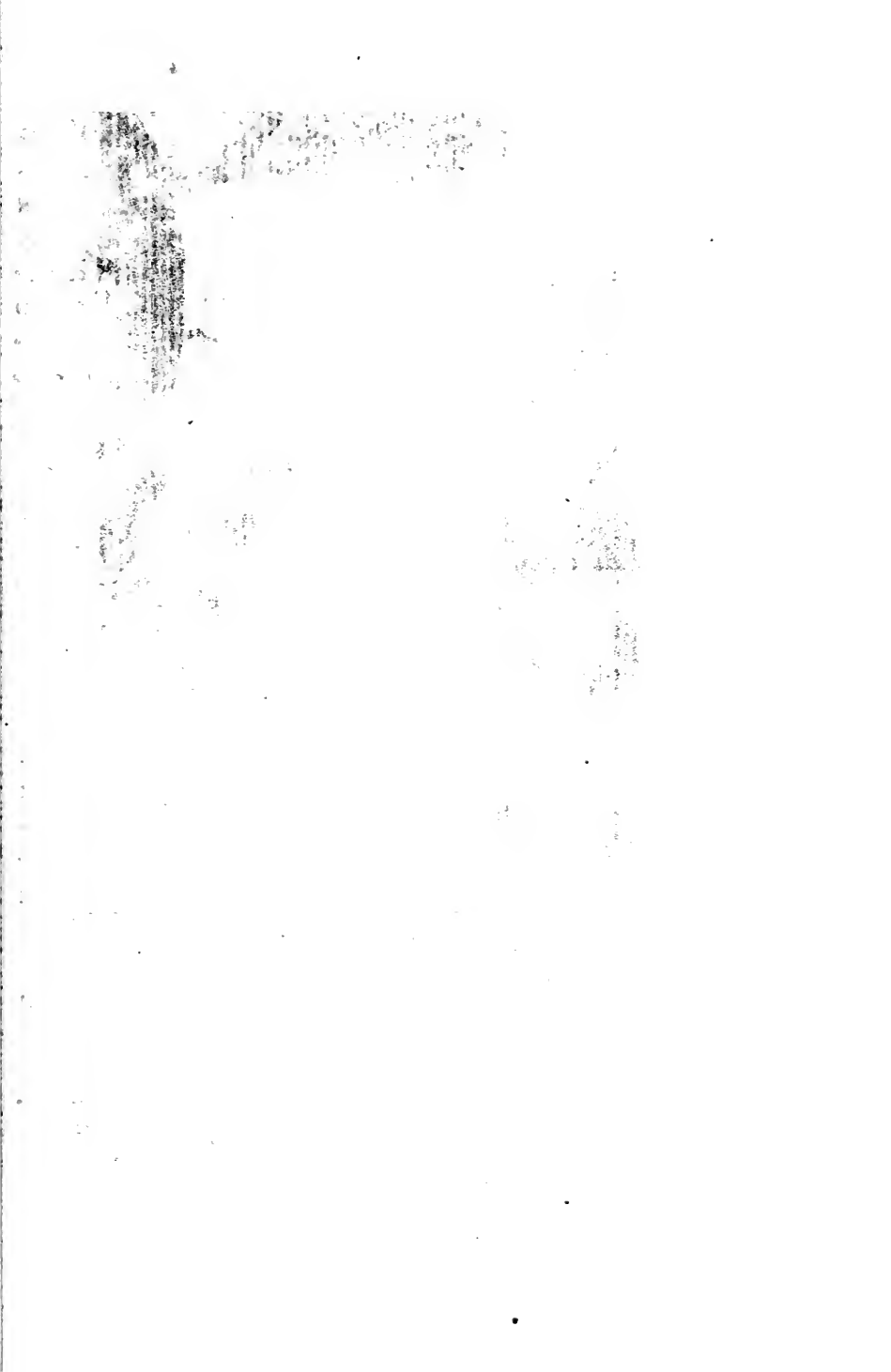
Clemenza , ferita due volte dal figliastro datafi in protezione a MARIA non perisce, e presto risana. Cap. LXIIII.

Into è in odio a Dio la crudeltà , che per conquire gli huomini di tal difetto contaminati , ei si cōpiace talora di grazioso co' beneficij mostrarfi verso coloro , i quali a torto le crudeltà sopportano . E lasciando il dire, che a Mardocheo la crudeltà di Aman , esaltazione cagionasse ; senz'altri esempij recare ; assai di spauento può mettere a gli huomini il detto di Trimegisto , cioè che *Quando vna creatura incru-*
delisce contra l'altra , tutte le virtù de' Cieli gridano a Dio . Cosa che assai manifesta rassiembrasi nel sentire come l'Anno 1607 . nel Contado di Pistoia a vna donna chiamata Clemenza , moglie di Lione Baldassini da Tizzana , madre di due figliuoli, e matrigna di più figliastri, auuenisse. Giudicaua vn de' suo figliastri (come spesso occorre) essergli costei poco amoreuole, e sospettaua , che ella mettesse da canto per li suoi figliuoli . Di ciò
dun-

Merc.
Trimeg.
in Alcic.

dunque portando egli dentro di se l'odio alcun tempo, vn dì poco innanzi a quello dell' Assunta ; quasi venuto in casa a vomitar il veleno della sua conceputa rabbia ; cominciò con graui ingiurie alla donna irritare: e dalle risposte alquanto risentite di lei, preso occasione, seguì con vn sacchetto pieno di rena , a ciò ordinato , fortemente a percuoterla . Per la qual cosa fuggendo ella, nel passar d'vn vscio, spinta dall'adirato giouane, venne a cader da vna scala : e poscia caduta , non cessò colui di batterla appresso, non lasciando in lei parte alcuna del dosso , che macera non fosse . Poi a più pessimo consiglio appigliandosi , le diede col coltello più colpi , mentre dalla meschinella , raccomandazioni continoue si mandauano alla Nunziata . Alla fine giudicando cottui auerla morta , se n'uscì . Non fu guari di via andato , che ritornando a prender cosa da lui scordatafi; rincontrata la Clemenza , la quale senza pur racconciarfi la cuffia in capo , tutta piagnente , e piena di fangue ne andaua ad vna sua vicina ; ricominciò con altre ferite , che aggiunte alle prime furon diciotto a impiagarla . In questo, venute delle genti quiui alle grida di essa donna già colui fuggitosi; la condussero in casa, doue con la fede del suo grand'affetto nutricando la speranza posta in Maria; nello spazio di quindici dì, delle ferite, e delle percosse rimase netta . Nè si scordò ella poi del Mese di Settembre portarne Voto nella Nunziata, per segno di sua diuozione, e liberazione.

Marco





Marco Cambini, ferito, e lasciato per morto, ricorre
alla Sant.^{ma} NVNZIATA et e' conseruato unio.
Mascagnini Inu. 65

*Marco Cambini ferito , e lasciato per morto , ricorre
alla Santissima NVNZIATA , ed è con-
seruato viuo. Cap. LXV.*

LO in crudelire contra'l nimico, che possa di nuouo nuocere, non è senza cautela, e sembra con aspetto di qualche scusa douersi fare: ma il ferire con fellone animo chi già tu veggia suenato, e senza vigor di sensi giudichi esser passato; è cosa veramente da animo ferino, e di rabbia accanito. Tale può stimarsi essere stato quello d'alcuni; i quali, assalito Marco Cambini Pistolese, e con fiera crudeltà tutte le membra del corpo con le spade a lui tagliando, a ogni modo, ancorachè tutto sanguinoso, e tutto tagliato'l vedessero, da quella crudeltà non cessarono, finchè di cinquanta ferite, e la più parte in numero trentasei fendenti in su la testa, e nel viso, l'accesa loro rabbia non estinsero. Ma del peccesso coloro ispeditisi, Marco, lasciato per morto, con quel poco di spirito, il quale forse non per vigor di Natura, ma per concessione diuina ancora riteneua; adunatagli al cuore insieme con la poca virtù vitale vna grandissima diuozione, con l'anima tutta vmiliata, dentro di se fauellando, inuocò'l foccorso di Colei, di cui la Immagine in riuerenzia auuta sempre da lui si era. Et ottenne di essere tra pochi giorni dal danno estremo, e mortale a libertà graziosamente restituito.

Della qual cosa per esaltazione della gloria di Maria quaggiù tra viuenti in vna Immagine rappresentò il mirabile successo.

Vna Gentildonna, scannata col pugnale, scampa da morte per essersi raccomandata a M A R I A Vergine . Cap. LXVI.



Hiunque legge nell'Istoria di Trogo Pompeo la crudeltà de' Tolomei per cupidigia di regnare nell'Egitto, può dire che niun vizio faccia esasperar tanto l'huomo, quanto fa l'appetito crudele: ma se con l'auarizia vien accompagnato; nè fede, nè onore, nè tema di pericolo può ritenerlo, che a qualunque strazio non ponga la mano. Ma solo il crudele ora considerando, affermar si può, che peggior delle bestie diuenga, inquanto più ageuolmente troua modi e più pensati, di porre ad effetto li suoi malnati pensieri. Si come trouato modo si era da vno (se ne tace il nome per non offenderlo nella fama, essendo egli tuttauia nel numero de' viui) per sua matrigna vccidere, & auuenuto farebbe senza fallo, se celeste pietà non vi s'interponeua. Era costui l'Anno 1609. il di 6. Nouembre in villa a Pomaio, lontan tre miglia dalla Città d'Arezzo in Toscana con la già vedoua sua matrigna: e dandogli quiui noia a suoi cattiuu intenti vn Matteo Lauoratore, gli tolse la vita. Ora auendo ciò operato

rato parte per sua mano, e parte per mano del suo seruitore, per godersi poi la moglie di quello ucciso, appellata Caterina, feco menandola via, come fece; la Vedoua dolentissima, oltr'a modo ne rimase turbata. Mentre dunque tiepido ancora giaceua il cadauero in vna camera, circa all'vn hora della notte si pose il fellone figliastro ad eseguir il detestabile eccesso: e chiamata a se la matrigna, co'l dire, vдите Signora madre, la prese per mano (tanto a gli ingegni vmani apparecchiata è la simulazione) & in altra camera, lei di nulla sospettante guidata seguì appresso, voi auete da sapere, che voglio ammazzarui: per ciò senza indugio, chieder potete de' vostri falli misericordia al Signore. Rimase non pure smarrita, ma quasi senza anima, a quelle parole la donna: ma nondimeno nel subitano sgomento cercando di ciò la cagione, altro non ebbe in risposta, se non che, ella non ricercasse questo. Ora, dopo alcune altre breui parole vedendosi rinchiusa, e che daddouero si faceua, non auendo ella voce nel petto da gridare per aiuto a gli huomini s'inginocchiò a chiederlo co' sospiri a Dio dauanti ad vn Crocifisso, & vna dipinta Nunziata, che vi era: quando assalita dal figliastro, e dal seruidore, in quel che si volge, chiedendo per amor di Cristo la vita, sente gittarsi al collo vna beccha di taffetà, di quelle, che vsansi ad armacollo, e per modo stringerlesi la gola, che schizzando sensibilmente gli occhi della fronte, ella ne cadde in terra, creduta morta da lui,

lui, che per maggior certezza auerne, col pugnale, che stillante di sangue di pouer huomo aueua a canto, scannò (si può dire) la strangolata donna, così ampia ferita nella gola lasciandole, che non solo al sangue, che quindi versò in gran copia, ma souente da poi, al liquido cibo, che per viuer medicandosi l'era di mestiero pigliare aperse libera uscita: vero segno, che le parti vitali, onde alimento si prende all'vmana vita, erano euidentemente offese. Dopo grand'hora stata ella così sbalordita, come da sonno fuegliata, senza molto dolor sentire, del passato caso non punto rammemorandosi, e come se fusse stata nel letto a giacere, solleuata si alquanto, si riuolse su l'altro lato della persona, estimandosi da lei, quello che era sangue, catarro, che allo stomaco le scendesse; ma nel toccarsi con le dita la gola, doue pareua le dolesse alquanto, sentì esser tanto scannata, che quasi entrava la mano nella larghezza della ferita. Laonde tenendosi morta, & in se riuenuta, di nuouo dentro di se ad inuocar Maria, tacita su'l mattonato si diede. Sollecitauasi in questo mezo dal figliastro con l'aiuto del seruidore ad infaccar tutti gli argenti che poteua, & altri miglioramenti di casa, per montar quanto prima su le caualcature, che sellate lo attendeuano. Ma rientrati costoro in camera per alcuna cosa leuarne, miracolo fu, che nel tirar dal collo della ferita donna la beccha, con che a strangolarla si eran posti, non s'accorgessero, lei non giacere su'l medesimo lato, onde argo-

mentar

mentar poteuano lei esser in vita . In somma circa le quattro hore, offuscandosi l'aria, che era serena, si partì il Drudo micidiale con la impudica Amata, e col feruidore , non già senza miracoloso accidente mostrarsene dal Cielo , poichè quindi poco più d'vn miglio dilungatifi , cadendo da casuallo la cattiuu femmina si ruppe vn braccio , con perdita d'alcune sue robe per la strada . Fu medicata la diuota femiuua gentildonna, non senza grandissima dubitanza del suo perire : e fece voto per lo miracoloso riceuuto beneficio andar vestita d'azzurro sotto a panni vedouili per quanto durar le douea la vita, a riuerenza di Colei, che dalle fauci della morte liberata l'auca, con l'offerta d'vna Immaginetta d'argento, e con celebrazion di Messe, vmilmente nel Tempio della Nunziata ringraziandola .





Douendosi tagliar il collo à Francesco. e miracolosamente impedito il taglio della Mannaia

67

Antonius Tempeffinus Inu

Douendosi tagliar il collo a Francesco, è miracolosamente impedito il taglio della Mannaia.

Cap. L X V I I.



Vanto più innocenti son le persone, e meno colpeuoli, tãto più facilmente sopra di esse, e cõ maniera più singolare si apre da Maria, che è Casa di Sãtificazione, la porta de' suoi fauori al souuenirle. E per chiarezza di questo vero, vno tra gli altri particolari accidenti, che mi si parano dauãti, è quello spauentoso, quale a Francesco da Montemur-sino soprastette in questa maniera. Nella Lombardia, Castel nuouo, edificato già da' Goti, sì per auer luogo in tẽpo di guerra da ritraruisci, e sì per ragunarui le cose necessarie: è vicino alla Città di Tortona. Quiui fu da' Sergenti della Corte presso Francesco sopradetto, e sentenziato alla morte, come quegli, che al dolore de' tormenti non resistendo, aueua cõfessaci alcuni misfatti, de' quali falsamente da suoi nimici venne incolpato: e soghiacendo alla querela, nè purgar da quella potendosi; venne finalmente condotto, benche innocente con infinito suo dolore doue a publica pena si menauano i Rei. Ma tuttauia da' gesti vnilissimi di questo Cattiuello pareua manifestarsi quello, che da sua innocenzia si taceua. Ora, essendo già pronto il Giustiziere, nè altro attendendosi che porre il collo sopra l'orribil ceppo, e'l

D d colpo

colpo della mannaia caderli sopra; esso infelice con ispargimento di lacrime, alla Nunziata raccomandandosi; più d'vna volta sì col cuore, e sì con la bocca la inuocò, non senza rammentare a chiunque l'ascoltaua, come innocente egli periuua. Fornite l'vltime e tremanti parole, piegate non meno riuerète, che timido le ginocchia a terra, offerse al tagliente, e pesante ferro il condannato Caso, & alla presente morte la sgomentata sua vita. Ma che fu per ciò? fu vn manifestarsi miracoloso effetto a chiunque vi era: posciachè tagliata dal Giustiziere la corda, a cui legata la graue mannaia attiensì, e questa con grã ruina, e prestezza sopra dell'esposto collo cadendo; non pur la pelle non gl'intaccò o recise: ma all'opposto di quanto fare quel taglio solea, si rattenne, in niente la carne offese, nè in parte alcuna se nocumento. Questo veduto Miracolo così fu ne cuori degli Spettatori penetrante, che esaminato meglio il Caso, a far saluo Costui porse buona cagione; e del gran fatto ammirare, e la celeste Pontà sommanamente lodare. Quindi facendosi noto, come la Innocenzia o per beneficio del tempo, o per diuina permissione fa mentir le calunnie. Liberato dunque quest' Huomo, quasi fuor de gl'artigli della morte scampato, verso Fiorenza inuiatosi; in pochi giorni, non faticoso, ma giocondo essendogli 'l viaggio, condottocisi: giunse doue della Santissima Donna è il nominato Tèpio, orò, pianse, ringraziò, e del suo orribile, ma ben auuenturato

rato successo vi pose di rilieuo vn Ritratto, al quale rimirando, attonito rimane chiunque di perigliosi fatti ha conoscimento.

Francesco nel cader da una finestra inuoca la

NUNZIATA, e miracolosamente

rimeffoui dentro, scampa'l pericolo.

Cap. LXVIII.



Vol auuenire spesso, che doue apparecchiati stanno maggiori pericoli, quiui minore ne sia la temenza, o della temenza il sospetto: come per quello, che accadde a Francesco Fiumani l'Anno prosimo 1612, può conoscersi. Egli è nella nostra Città di Fiorenza Tintore nella Tinta de' Soldani, rincontro al Tiratoio della Piazza d'Arno: & essendo salito il dì 13 d'Aprile in sù la finestra della bottega, mentre con la mano destra teneua agguignata vna fune pendente dall'vn de' traucelli, che quiui reggono a trauerso la staga da porui sù i panni tinti a rasciugare; nello stender con l'altra mano vn panno: la fune che tutto'l peso della costui persona reggeua, inabile per vecchiezza a così sostenerlo, si ruppe: onde egli con tutta la vita sù'l braccio destro in fuora spenzolato, e co' piedi fuor della foglia sdruciolato, vedendosi traboccare, in quello instate alla Nunziata, come di Essa grandemente diuoto, il pauroso cuore volgèdo;

in vn subito, senza saper come, si vide rimesso dē
tro, e'n sù la finestra posato . Della qual cosa, stu-
pido e pauroso s'accorse, lo effetto essere stato in
tutto miracoloso . E così da vna donna si giudi-
cò esser senza alcun dubbio, essendosi da lei, in
passando per la strada, veduto quest' huomo in
quella fortuna tanto pericolosa da lui corsa, inuo-
candosene G I E S V per la subita, e manifesta da
lei veduta sciagura, onde impossibile era lo scam-
pare. Ma esso Francesco, dopo alquanto rinfran-
cati gli spiriti (conciosiachè il sospetto , e l'orrore
della cosa accaduta nelli estremi pericoli

non così tosto dileguasi) e già quietato
il cuore, scossogli da quella

gran paura; come prima po-

tè, fattone in vna Ta-

uoletta dipinger

il Miracolo,

nella

Chiesa della Nunziata lo

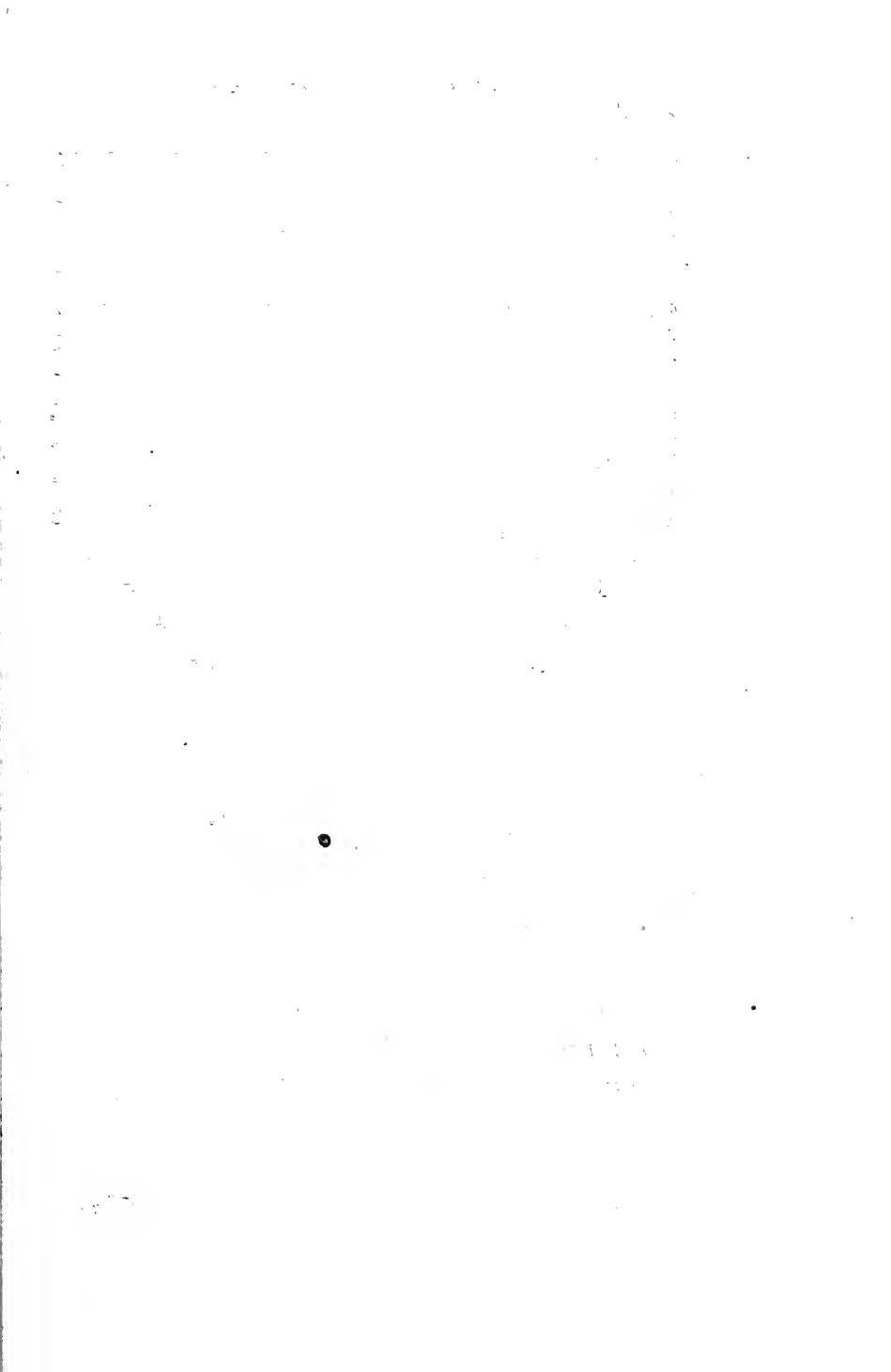
pose, a Maria, che'l

fece, dedi-

cando-

lo.








Gherardo Figliuolo di Gioanni d'Austria, percosso
con una scure di tal colpo, che uiuer non poteua;
per diuin fauore la uita non perde 69

*Gherardo figliuolo di Giouanni d' Austria, percosso
con vna Scure di tal colpo, che viuer non
poteua; per diuin fauore la vita non
perde. Cap. LXIX,*

L fauor diuino di Colei, li cui occhi beati mirano la Luce eterna, mi da ora materia di douer raccontare, come tale nelle battaglie auendo riso de gl'altrui danni; de' proprij fuoi, dopo picciol tempo, piãse, e funne riso: cagione di vestirsi di nuoua forma di costumi e d'azioni, le vecchie, e non lodeuoli maniere diponendo. Questi fu vn Gherardo, figliuolo di Giouanni d' Austria. Costui succedendogli prospere le cose della guerra, per esser egli di cuore animoso, e molto prò della persona; diuenuto grandemente audace, nel combattere vna fiata contr'alcuni auuersarij suoi, che fatto aucean testa, risoluti leuarlo del Mondo; vn di loro non ad altri, che a lui intendendo, preso'l tempo, con vna Scure taglientissima, e con gran forza percotendolo, gli sdruci il petto, e tutto'l ventre per diritto: così lacerandolo, che le parti interne delle fibre tagliategli; la feccia del cibo digesto ne uscìua fuori. Cadde il misero Gherardo, non si potendo da sue forze a colpo si poderoso far resitenza, altro vigore non rimanendogli, che quello d'inuocar Maria con voce debolissima. Ma quiui in terra rimasto, & in niente mouer

uer potendosi; fu da' fuoi, che dimeftichezza cō lui teneuano, prefo per le braccia, e per le gambe, e portato in ficuro. E senza medicamento applicargli, come corpo senza vita tutti 'l mirauano, tutti nella fteffa fentenzia concorrendo, che impoffibil fosse il poter dalle fauci della morte, con qual fi voglia rimedio, fcamparlo. Tuttauolta il diuino aiuto à maggior cofe poffente, lo mostrò, fuor di quella comune credenza, vfcito del pericolo, & in poco spazio di giorni nelle forze primiere tornato, e dell'apertura fetida, e fpauenteuole del ventre ben rifanato, con fommo ftupore di chiunque così tagliato veduto l'auca. Per la qual cofa, nata in quell'huomo pienezza di ottima volontà, non fi riuolfe più a combattimenti, e riffe, ma al ripofò, & alla quiete dell'anima; a poco a poco da quello che effer folea trasformandofi. E depofto l'orgoglio, e l'oftinata alterezza, con quella diuozione, & vmiltà, che dentro all'anima conceputa fi auea in que' dì, che magagnato di pochiffima vita viueua, fi refero dà lui douute grazie; e della fua perfona, per quello, che di triftò, e di trauagliofo auuenuto gli era, ne fu nel Tempio della Nūziata pofta la Immagine: & egli da indi innanzi ad altra fatica, che a quella dell'armeggiare fi diede, e pacifico viffe.



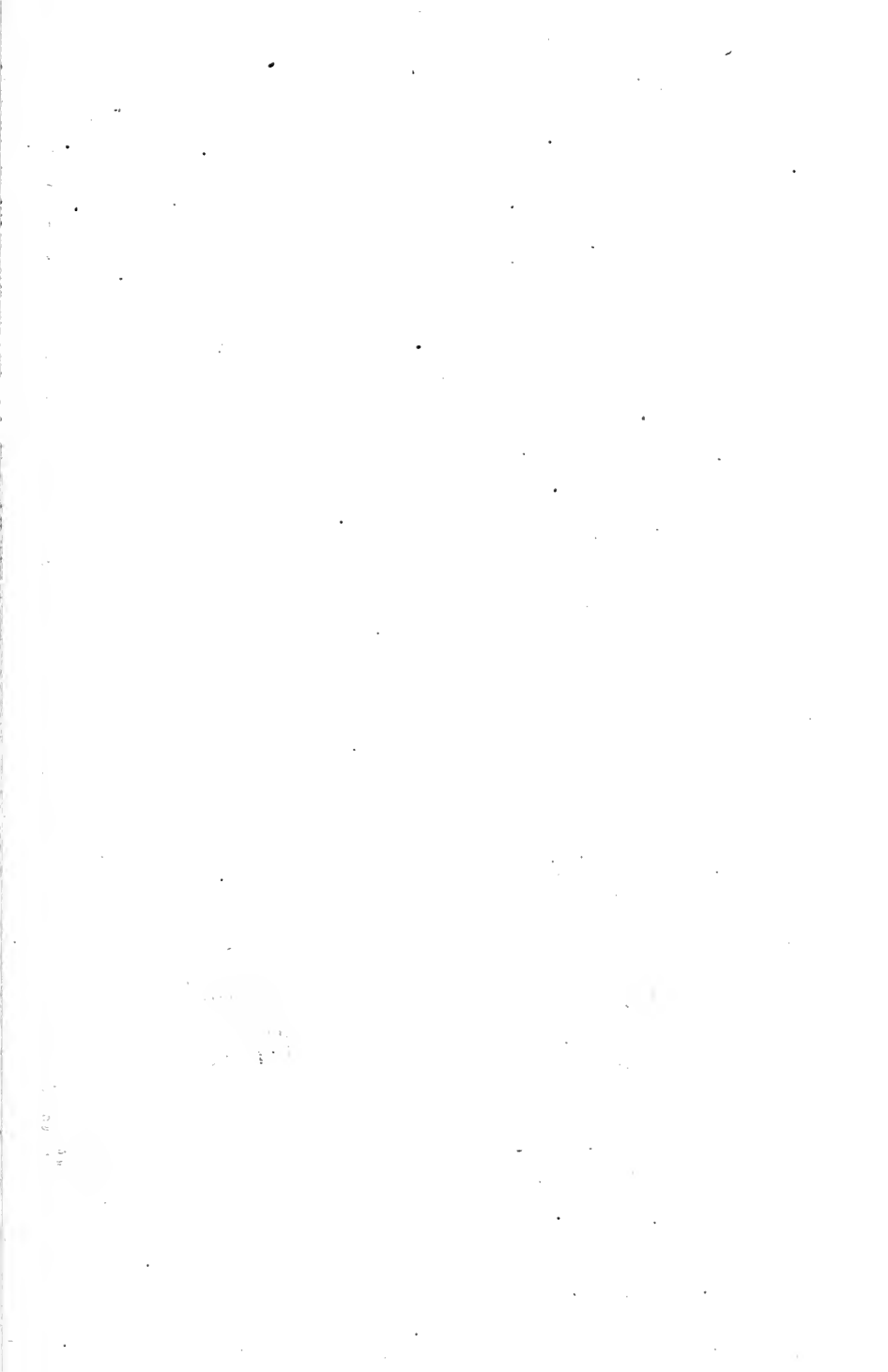
Giouanni, pericolando d'affogare in un fiume, si raccomanda alla NUNZIATA, e preuale a quel pericolo. Cap. LXX.



Commendata è ne gli huomini la cōpatione uole pietà vniuersalmente: & in quegli, che dal nome di Cristo son appellati Crisiani, non solo commendabile, ma è douuta. E se oltre all'esser cristiano, aggiugnesi lo esser Padre; allora ella è commendabile, e douuta, & è naturale, e necessaria. Di questa tal compassione può venir commendato Giouāni d'Antonio, il quale, posto al seruigio delle lettighe dell'Altezze Serenissime di Toscana, nel ritornarsene à Fiorenza dalla Città di Grazia con due compagni, e cinque caualcature, donde conduceua in lettiga donna eletta per leuatrice al parto dell'Arciduchessa, moglie di Cosimo Quarto Grā Duca, nel pericolo che egli corsè fu spinto, non tãto per cagion sua, quanto per riguardo de' suoi figliuoli, a supplicar la Nunziata per lo suo scampo. Prima dunque che egli giugnesse a Spilimbergo, Castello nobile come ciuile, e forte sì per lo sito, e sì per le muraglie, doueua con la brigata passar il fiume nella Marca Triuigiana chiamato il Taiamento; e grosso allora per le piogge il Mese di Gēnaio l'Anno 1612. & auèdone passati tre rami (perciochè sette ne fa) entrato nel quarto, egli s'accorsè, il Cauallo, quale sotto auea, essendo agostino, co-

E c minciar . . .
















minciar ad abbassar le groppe , per quiui nell'acqua tuffarsi. Pertãto fuggendo egli di sotto rimanerui, ne giouando l'adoprarui sproni; si trasse di sella, in quell'onde assai bē alte dicendo *Nunziata benedetta concedimi ch'io riuegga li miei figliolini: per loro ti raccomando la vita mia.* In questo si tuffò tutto'l cauallo così voto , e senza affogare poi ne risorse; ma senza più passar auanti, vietatogli dalla grandissima forza della corsa, in dietro si riuolse. Il misero, e sbigottito Giouāni, datosi in poter del fiume, come quegli, che notar non sapea, e carico di panni, per lo freddo che in quel paese fa grāde, fu trasportato fuor del guado, e doue più alta era l'acqua, per ispazio di mille passi, quādo con la faccia in sù, e quando nell'acqua boccone agitato per modo, che tre fiate venne a dar di que' tuffi, che nell'affogar nell'onde si sogliono. Alla fine, come piacque alla clemētissima Madre di Dio da lui inuocata, si ridusse a proda senza alcū male, fuor di quello della freddura auer sentito. Et oltr'a questo (perche da ogni parte nel suo accidēte marauiglia apparisse) le lettere, che da quelle bāde portaua esso Giouāni a' Serenissimi suoi Padroni, essendo in vna borsa all'Arcione del cauallo stato sott'acqua, non furon dall'acqua altramēte penetrate. Fece il resto del viaggio senza sinistro alcuno, ma tuttauia sbigottito della ricordanza, & a' suoi Principi rappresentatosi, sollecitamēte ne andò alla Nunziata dicēdo Ella auerlo risuscitato, e col rēdimento delle grazie ne riconobbe il beneficio.





ABastiano, oltre alle ferite mortali, essendo ambe
le luci de' gli occhi tratte fuori, per miracoloso dono
e' concesso il guarirne, el racquistar lume. ∞ 71
Mathaur Fusell. In.

A Bastiano, oltre alle ferite mortali, essendo ambe
 le luci de gli occhi tratte fuori; per miracoloso
 dono è concesso il guarirne, e'l racquistar
 lume. Cap. LXXI.





 Iascuno sà, verace Sentenzia esser
 quella recata da Seneca, scriuèdo


C

 egli a Lucillo col dire che *Lirime*




dij non son di profitto se non dimora-




no. Ma ben dirò io, li soprannatu-
 rali rimedij, come più eccellenti di quegli della
 Natura, auer priuilegio di esser senza dimora pro-
 fitteuoli a ciaschedun nostro male. E così da Ba-
 stiano di Pietro da Campiglia si può la proua pig-
 liarne, come ora, per quello che gli auuenne,
 vdirne si potrà. Il Magistrato de gli Otto, al cui reg-
 gimento in Fiorèza Ita lo impedire, che oltraggio,
 & offesa a niuno si faccia; e castigo darne a chiun-
 que l'facesse; aueua di sua autorità imposto ad al-
 cuni, di graue nimicizia tra loro interessati, che
 per alcun determinato spazio di tempo, del farsi
 ingiuria s'attenessero dall'vna, e dall'altra parte
 ciascuno: onde con sicurtà, e senza sospetto le lor-
 bisogno trattar potessino. E sicome ne gli Eserci-
 ti tra publici combattimenti si costuma; così doues-
 sero essi tra loro (priuate persone) la tregua tene-
 re. Ma sette di costoro, contrarij a Bastiano, do-
 po alcun giorno spinti dall'ira a prender qual ini-
 quo consiglio di prima occupato loro la mente
 aueua; rotto'l termine; violata la conuenzione, e
 dispre-

dispregiato 'l comandamento, senza curare la cōtumacia, moffero risoluto il piede, e con fiero, & improuuifo affronto gli dieron tre ferite mortali. Ne soddisfacendosi appieno la lor maluagità, se non gli tirauan fuor di testa gli occhi; a questo similmente, senza vmanità poser le mani, facendone, secondo il loro auuifo, succeder lo effetto: e quiui in terra priuo di luce, e priuo di vita (per quanto pareua) il lasciaro. Ora esso Bastiano, quindi partitisi que' Micidiali, quasi cō morto piede premendo la terra, fu guidato all' Albergo da persone, che di lui compassione sentiuano: doue conoscendosi il misero a termine così rio, e delle membra afflittissimo, e de gli occhi sconfitto, come se peruersa fortuna addosso spinto gli auesse onda sopra onda; riuolsè gli occhi della mente al beatissimo segno di salute Maria: e tanto riceuè della sua clemenza, che da lei risanato delle tre ferite, sentì parimente restituirsi l'vno de' due perduti occhi: ma così bene incassato sotto del ciglio, e di cotanta virtuale azione, & agilità in rimirare quanta, o più già nella intera de' due, posta ne fu da Natura. Di così gran Miracolo non volendo costui essere sconoscete, cominciò ad ardere di singolar feruore nelle cose spirituali, e diuine: e fatta la Immagine, recata nel Tempio come cosa di grande esempio, e d'altissima ricordanza alle menti cristiane; ella trasse la vista, & i pensieri di ciascuno a farsi rimirare: posciachè in vna sola marauiglia diuina, altre ne veniuano in considerazione;

razione; l'vna era il lume donato in vn solo occhio, che a doppio del poter naturale quiui valeua, non meno virtù effendo in effo di quella, che in due raccoglieuafi; l'altra era il confiderar nella perfona del ferito di quanta vmltà il pericolo, e lo fcampo del pericolo gli auoua recato cagione. Et appreffo a quefto era la fperanza, che fe ne prendeu per lo effetto mirabile da chiunque in alcuna miseria effèr fi fentiua. Per la qual cofa mofti venieno gli huomini a mofttar col dito dicendo. Quefti è colui, al quale fi degnò la gloriofa Nunziata conceder sì miracolofo Dono.

*Vn fanciullo dalla nascita perduto delle gambe;
nell'età di cinque anni raccomandato dalla
Madre alla NUNZIATA vien
libero. Cap. LXXII.*

CHe li Beati del Paradiso, e la Reina di effi, più efficacemente poffin lo ftato de' mortali di felice in misero, e di quefto in quello. trafmutare all'oppofo, niuno de' Fedeli è, alla cui notizia venuto omai non fia. Ma che la clemenza di Colei, che fola fu fenza peccato, fopra de' pufillanimi le fue pietà difpenfi, con quefto raro accidente il vengo io a diuifare. Nacque nella noftta Città gli Anni dello'ncarnato Dio 1606. il 28. di Giugno ad vno Artiere, nominato Giouanni di Alfonfo Eattilano, ammogliato

gliato con Caterina di Francesco di Iacopo da Empoli, vn Figliuolo: del cui natale, piu tosto rammarico, e sospiri; che gioia, o contentezza n'ebbero i genitori: attesoche talmente fu egli da quel primo giorno delle gambe perduto, che non vi si reggendo sopra per cinque anni seguenti; sempre, andasse, o stesse, agitaua a federe li mouimenti, al suo corpo necessarij. Era Giouanni mal agiato delle cose del Mondo; e però con animo ritretto auuilitosi, dell'auer mai il Figliuolo libero delle membra, teneua perduta ogni speranza. Tuttauolta non mancò farlo vedere da Medici in alcun caritativo spedale: da quali conchiuso fu proceder lo impedimento di quella parte del fanciullo, da catarro vuido tirato da sangue del ventre materno nel tempo del partorire: Per la qual cosa ciascun di essi, e tra loro particolarmente M. Pietro Larciani, giudicaua per tutto'l corso della vita senza rimedio douer continuoarsi il male. Ma Caterina, la cui tiepidezza non era tanta, quanta quella di Giouanni, sollecitata da tenerezza materna, e dall'amaritudine dell'animo a procurar al suo figliolino la sanità, ogni medicina possibile tentando; non mancaua col guadagno, che assai sottilmente per via di suoi lauoietti la pouerella facea, a nuoui medicamenti, per mezo di superstiziose donnicciuole, procacciarli: ma indarno, & esse, & ella sempre faticauano: essendo voler diuino (si come io stimo) di miracoloso effetto a suo tempo dimostrarne. Oc
corse

corse di que' giorni, che alla venuta del Cardinal Federico Borromei Arciuescouo di Milano, per passaggio in Firenze, douendosi a contemplazion sua scoprir la santa Immagine della Nunziata; tosto che dal popolo se n'ebbe sentore, la Caterina, come donna della Compagnia dell' Abito de' Serui, già nella Città assai portato, e riuerito, sollecitissima a cotal diuozione, subitamente, posposto ogni lauoro, e leuatosi il fanciullo in collo, ne venne alla Chiesa, & auutoui luogo, mentre con affetto somnesso e pietoso la faccia di Maria rimiraua, venutale a mente la trista sorte del Parto, che fu le braccia reggeua; strignendolosi al petto, e gli occhi alle lacrime per forza di compassione allargando: ancorache tutta in se stessa auuilita, ardi nondimeno far voto, se grazia dalla Beata Vergine al fanciullo si concedea; mandarlo del Santo Abito di Santa Maria de' Serui per ispazio di due anni vestito. Tornatafi dunque a casa, & a suoi lauori, e pur tuttauia in questa diuozion perseuerando; ecco, passati non molti giorni, vn dì, mentre nell'esercizio suo era occupata, il Fanciullo chiamandola dice *O Mamma, io vò, io vò co' miei piedi*: e così giuliuo più che mai fosse, con questo parlare li passi verso di lei mouendo, mostrò quanto verso di lui stato fosse il fauor del Cielo. Inginocchiossi allora la madre, & in affetto deuoto auanzandosi la mattina seguente usciti di casa scalz ella, & egli nominato Piero, alla Chiesa venuti l di 29. di Giugno 1611. nella Cappella della

Nunziata ringraziaron Maria Vergine, e quivi per
 testimonio dell'ottenuta grazia fu con lacrime di
 dolcezza rassegnato il Fanciullo, e libero alla fan-
 ta Immagine presentato, e dell' Abito vestito . Ora
 da tutto questo possiamo ben noi esser auuifati,
 che quando ci conuenga per modestia il fuggir di
 domandar fauori a persona, con cui non abbiama
 meriti; nondimeno nel chieder a coloro, che nel-
 la beatitudine son godenti, e sempre al no-
 stro bene solleciti, in altro modo pas-
 sando la bisogna; nè pusillanimi,
 nè codardi esser dobbiamo
 alle necessità discopri-
 re, e le grazie do-
 mandare .



Outline



Martino giunto all'estremo per molte ferite, miracolosamente si mantien uiuo, e risana 77

Antonius Tempesta inu.

Martino giunto all' estremo per molte ferite , miracolosamente si mantien viuo, e risana.

Cap. LXXIII.



Are oggi tra gli huomini , che si come vi è gran difetto di lealtà , e di rettitudine; così le insidie, e le fraudi di talmente v'allignino , che ì non fidarsi, e lo star sempre su gli auuisi, massimamente doue germogliano inimicizie, sia di non picciol momento : si che a bontà di giudicio, & a sagacità, e molto gioueuol cautela, ascriuer si dee il molto guardarsi. Cosa che non seppe far Martino di Negro, di nazione Toscano, manato in vnà Villa, detta Luco nel Mugello, paese a piè dell'Alpi, fertile del terreno, & abbondante, e fornito sì d'huomini da esser adoperati nelle guerre; come esercitati a fender con l'aratro la terra. Fu questo Martino assalito da alcuni per nimistà suoi contrarij, i quali ben poteano contra lui solo preualere, essendo essi noue. Costoro più attenti al soddisfarsi del vederlo abbattuto, che a faccia a faccia e del pari mostrar la brauura; tutti insieme con armata mano gittatisi con le spade al ferirlo, con molti tagli le membra gli impiagarono, & in terra morto (al creder loro) lasciarono. Ma tuttaua non si permesse dalla Genitrice de Dio, alla quale, mentre da gli assalitori era percosso costui, domandò scampo di sua vita, che egli ad
altra

altra vita passasse : anzi lasciatalo pur condurre fino all'estremo di quella per maggiormente porger salute ; gli se sentire del suo santo fauore : a fine che fosse noto come veramente passato di vita farebbe, se per diuino aiuto saluato , e conseruato non si fosse .

*Donato in vn solo riuolgimento di sua diuozione alla
NUNZIATA ottien liberarsi dal male
dell'Hernia. Cap. LXXIIII.*



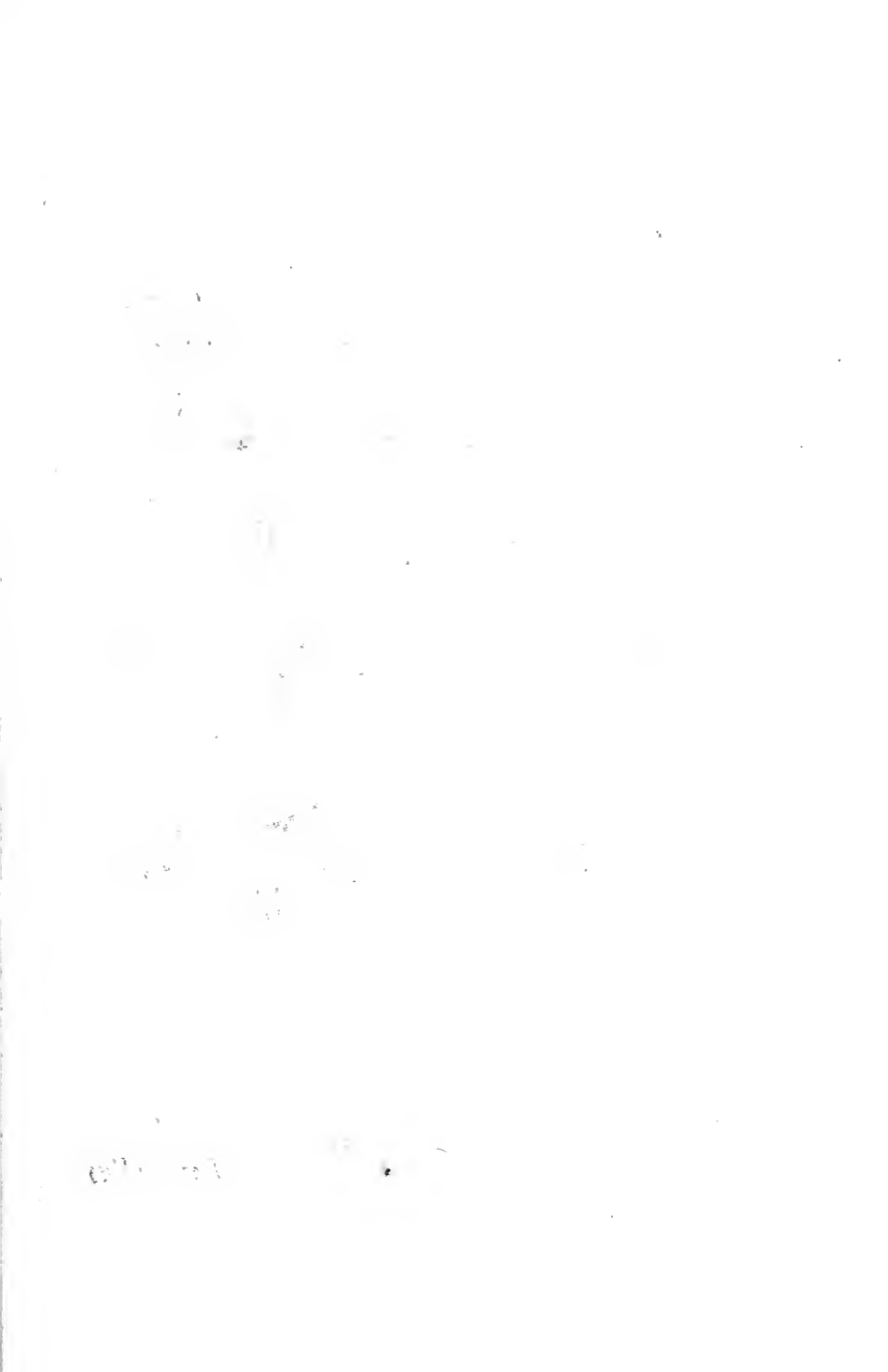
E la diuozione è vna pronta volontà di far quello , che al seruigio diuino appartengasi , e nasce dal timore , e dall'amore di Dio insieme ; non fieno forse molte quelle persone , che possino diuote veramente dirsi . Nondimeno è tale la pietà di Colei , che fra tutte le creature fù singolare in grazia , & in purità la prima ; che mancando pur assai a gli huomini di quanto al perfetto essere diuoto si conuerrebbe ; si degna comunicar delle grazie spesse fiate a chiunque con vniliato e confidente affetto , a sua diuina benignità s'inchina . Di ciò particolar testimonio ne reca quel tanto , che dalle parole di Donato da Fiancaldole della Podesteria di Firenzuola , ascoltandole io , raccolsi . Costui è persona , che nel sudor dell'arte del Iegnaiuolo mantiene il viuer suo : e per sei anni continoui portato aueua la infermità dell'Hernia , cagionatagli dal

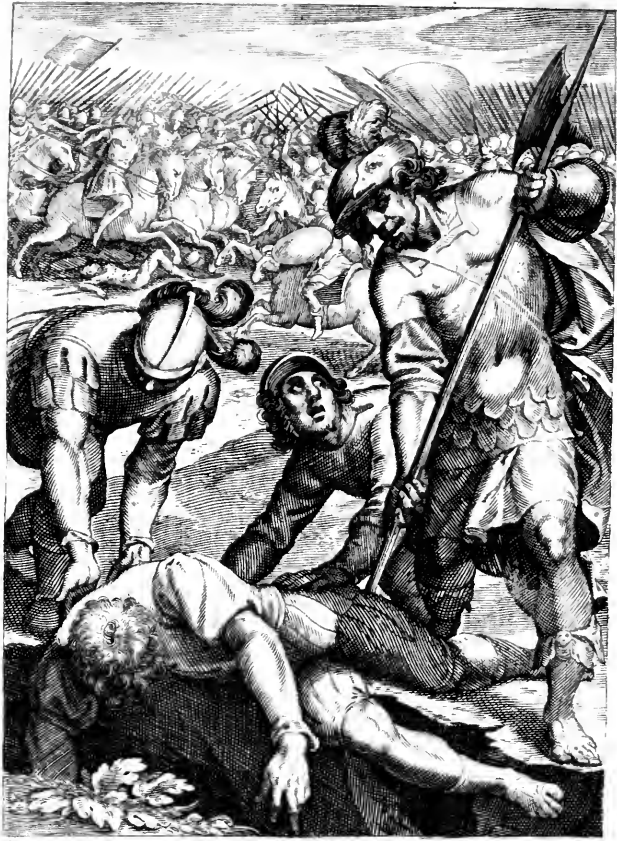
dal sostener vn peso , mentre di suo esercizio per altri tempi lauoraua in Bologna . Molte sono le spezie di questo malore : ma di esse lasciando la considerazione , di quella , che noieuale era a costuidico che rilassatosi , o vero come disse egli rotarsi del corpo suo la membrana chiamata Peritoneo , gli intestini gli calauan nella borsa , cagione di spesse volte impedirgli il lauorare : nè stando , nè camminando , era dalla penosa grauezza alleggiato : conciosiacosachè gonfiando quella parte , con acerbità di molta doglia si fa sentire . Ora venendo vn giorno costui à Firenze l'Anno 1612 . del Mese di Giugno , tiratoui da vna sua lite ; mentre per istrada s'auuicinaua alla Città , fu preso da' dolori per modo , che conuenendogli fermarsi , tutto in vitta pieno d'afflizione , riuolle la mente alla Nunziata : pur senza far alcun Voto , e senza vocal raccomandazione alcuna : solo voglioso essendo di arriuar nella Chiesa , dou'ella si adora , e la Messa diuotamente ascoltarui . Ma cessato il duoloq intanto , che ripreso'l cammino , e fornitolo egli peruenne al Tempio (oh mirabil pietà di Maria) in quel che vmilissimamente fattosi croce delle braccia , col volto a terra egli stà , sì da religione , e sì da necessità inchinato ad ascoltar Messa ; non pur gli si parte l'affanno , ma il gonfio di quella parte similmente rientra , e gli si perde . Si chè da quel giorno in poi , passati infino ad oggi più di dieci Mesi , nulla più di quel male sente : anzi francamente cammina , e corre ;

eli-

e liberamēte di ciascun cibo mangia senza riguar-
do (come prima aueua) dell'esser vmidi, o ven-
tosi. Di tal miracoloso effetto auendo egli auuta
merauiglia, e dalla merauiglia spiritual diletto,
giornalmente ringrazia Maria della refagli
salute; e giorno alcuno non è, che
egli non si faccia dentr'al-
la mente sua del-
l'opera-
zion diuina diuoto
contempla-
tore.







Bernardino con molte ferite lasciato per
morto, in una sola notte riducesi à sanità,
impetra tane la grazia.

Antonius Tempestinus Inu.

Bernardino con molte ferite lasciato per morto, in vna sola notte riducefi a sanità, impetratane la grazia. Cap. LXXV.



Così è falsa l'opinione de gli huomini non informati di dottrina, o vero di atti di virtù non amatori, che stimano il dominare cosa di sommo pregio; e sprezzabile tengon che sia il basso stato dell'obbedire; e similmente viltà d'animo esser il menar vita, a gli altrui voleri sottoposta: come allo'ncontro eroica azione, e generosa il comandar ad altrui. La qual vmana peruersità di non voler discernere il meglio, non tanto per ignoranza di mente, quanto per ambizioso affetto, ne' Capitani massimamente procede. Vno di questi cotali fu Bernardino d'Antonio dell'Isola di Sardigna, il quale non essendo Capitano eletto, ma (come dicefi da Latini *Miles gregarius*) per occasione di guerra fu chiamato da' Genouesi per Condottiere d'vna Squadra, saputofi da loro per fama, quanto nel maneggio dell'armi auesse valore. V'andò costui prontissimo, parendogli per questo mezzo trouata auesse scala da salire a qualche grado, e farsi a gli altri Comandatore. Venuto dunque il tempo, che delle sue forze, con la ferezza de nimici auea da farsi proua; egli solo ne abbattè molti. Ma tuttochè terribile fosse a nimici, i quali quella virtù inuidiauano, & ammirauano; tuttauia potè in loro sì l'odio, e la vergo-

gna, che strettisi insieme alquanti de' più arditì, & assalitolo; in molte parti con ferite lacerato, quasi a morte il condussero: e morto da gli indizij stimandolo; per compimento di soddisfar alla crudeltà con lo scherno, fu vilmente gettato da loro in vn fosso. Ora essendo egli all'estremo, riuocatosi in lui lo smarrito spirito, credendo ad altra vita douer passare in breue d'hora, riuolse l'animo al Creator diuino, & insieme alla Vergine, che partorillo, col poco fiato rimastogli profferendo *O Nunziata Santissima io mi ti raccomando*. Cominciua già a salir la notte, quando così da sua bocca profferitosi, gli sembraua, da piacentolissima non veduta mano venirgli tocca quando vna, e quando altra di sue profonde ferite, e così tocche ristignerlesi, e sanarsi. Ma venuto il giorno, quasi da graue sonno si risuegliasse, dirizzatosi in piedi, e fuor della fossa uscito, nè dolori sentendo, nè tagli per la vita scorgendosi, ma esser come prima della persona atante; auuifatosi del gran Miracolo; stupì, si confuse, e senza alcun motto fare, o dell'armi sue, o d'alcun cognoscente cercare; inuiatosi alla volta di Fiorenza, con quel poco di danaio, quale allora addosso trouauasi, con gli stessi arnesi, frappati dalle nimiche spade, giunse nella Città; e fattosi guidar nel Tempio, doue con molto cōcorso la diuina sembianza di Maria adorasi; tutto lacrimoso, poste le ginocchia in terra, baciua il pavemento, abbracciaua le colonne della sacra Cappella, inuocaua il santo nome; & a chiunque

que'l domandaua della riceuuta grazia rispondeua, Maria in vna sola notte auerlo sanato dalle tante ferite; e per lo piu mortali. Ma da gli atti compassionevoli alla fine toltosi, come da necessità costretto, tanto alla porta della Chiesa ite domandando per l'amor di Cristo a ciascuno, che batteuole fu il danaio per comprar vna bella Immagine, a lui somigliante, per la quale dichiarato ueniua a chiunque a mirarla si poneua, di quanto fauore la inuocata Madonna gli fu cortese.

*Rappresentandosi la Immagine della NVNZIATA
Stessa al Signor Iacopo; nel punto ch'ei gode
di quella vista, la infermità gli si lieua
daddosso. Cap. LXXVI.*



Valora l'vman pensiero con feruore si trasporta a mandar gli occhi dell'animo sopra di cosa molto bramata, egli la rappresenta come se realmente auanti a gli occhi della fronte noi la vedessimo. In cotal guisa potrebbe dirsi esser auuenuto, se naturalmente volemmo considerarne lo effetto, al Signor Iacopo Fracassati, quando oltr'all'esserghisi in vna sua infermità rappresentata la sembianza diuina della Nunziata; egli per celestial fauore venuto non fosse priuilegiato di subitamente risanarsi sopra ad ogni forza di Natura: la qual sappiamo che si con debiti spazij di tempo, e si con la successiua
diso

disposizione ne gli infermi procede a racquistar miglioramento. Ma ripentina essendo stata sua salute in quel punto che la Benedetta Immagine a lui rappresentasi; e quando all'uscir di vita, e non al guarire lo auca pestilenzial febbre disposto; chiara cosa è, quella tal virtù da vigor altissimo sopraccelte esser proceduta, l'opera esser delle mani di Maria; miracoloso il medicamento, miracolosa la vista, e miracoloso tutto l'effetto. Elio Signor Iacopo è de primi della Terra di Ludrio, di legnaggio assai antico, e gentile, di beni di fortuna a gran diuizia posseditore; e di quegli dell'animo abbondeuole non meno: poscia he' ciuillissimo in comunicando, & in vsando con persone di grande affare, e nel trattare d'importanti negozij adoperato è egli. Qualità senz'alcun dubbio sufficienti a far ch'vn huomo sia illustre. Ma quelle ad aprirgli strada ad impetrar la grazia qui da me detta, sono l'esser venuto l'Anno 1610. con diuota Compagnia di solennissima processione, & egli capo di quella, e con somma sua contentezza auer rimirato scoperto il Volto della nostra Signora, lo essere affezionatissimamente diuoto della Religion de' Serui, e lo esserui aggregato a partecipar di tutti li Beni spiritali di quella, e lo esser ascritto nella Compagnia dell'Abito di essi: Compagnia, che si per adunanza di persone alla Reina del Cielo riuerenti, e si per le Indulgenze plenarie, da riceuersi in tutto l'anno più volte, et al per tutta Italia nelle Chiese di detta Religione numeroia,

merosa, e con venerazione vi tiene Altari. Ora dunque raccontate queste qualità dell'animo di esso Signore, vengo a dire come già molti giorni stando egli graue in letto; la sera del 28. d'Agosto 1612. giudicando suo termine esser vicino, oltr'al quale più viuer non douesse, e solo rimaneado dell'vltime sue bisogne il testamento, e l'Estrema vnzione; dopo auer lunga hora trauiagliato cõ le membra, graue, noiosa, & ardente essendo la febbre; nel volger sua persona dall'vno all'altro lato, vide'l sembante della Nunziata di Firenze, quale molte fiate in quella infermità inuocata auzua. Per la qual cosa alteratigli forte gli spiriti in quella santa vitta; alzatosi da per se con le ginocchia nude su'l letto; con la faccia bassa, occupato dalla prestezza dello sprimere, disse gridando *O Santissima Vergine, o gloriosa Madre*. Et in queito, si come con volontà d'affetto si alzò a diuozione; così libero dal male allora si conobbe: talche il Padre Fra Angiolmaria dell'Ordine Domenicano suo Confessore, che molto gli assilteua, vedendolo vscir di letto senza debolezza, & ascoltato il caso; da grandissimo stupore rimase sopraffeso. Similmente il Signor Cornelio de' Sarti, quando la mattina del 29. andato, secondo la sua cura, per visitarlo, vedutolo senza indizio minimo di febbre, auer segni manifestissimi di guarigione; con taciturnità di gran marauiglia il rimiraua, considerando pure, se vero fosse, il vederlo anche in punto per auuiarsi ad ascoltar la Messa.

Ma

Ma che vogliam noi più considerar circa a questo? così abbondantissima donatrice è Maria, che di più di quello, che'l Signor Iacopo domandar saputo aurebbe, volle ellergli cortese. E se appresso a questo riguardar vogliamo il vero; si vedrà, che diuenuto questo gentilhuomo vna marauiglia a gli altri del numero dell' Adunanza del Santo Abito de Serui, gli si verifica quel detto

Pfal. 70. Tanquam prodigium factus sum multis. Ritornata dunque tutta la sua famiglia per cotal diuino fauore lieta: & egli di contentezza pieno: benche lungi da Firenze, e mètre pericoloso in quella stagione anzi che nò gli era il far viaggio, volea di subito porsi in cammino: ma raffienato quel suo talento per fuggir del Medico la riprensione, pur soprastette a questo suo pensiero porre ad effetto: facendo per allora cantar vna Messa all' Altar della Nunziata nella Chiesa de Serui in Badrio, aspettando di venir poi alla volta di Firenze, quando con suo miglior acconcio potesse farlo, & appresso, il Voto insieme con sua presenza, e con la Immagine offerire. Vadino ora li trascurati Cristiani, e da costui si imparino a stimar la diuozione in **G I E S V**, e nella Santissima Genitrice per la più cara, e più pregiata cosa, che auer possino al Mondo.







Mathias Rosell: delincauit

Donna oppressa, e lungo tempo dal diabolico
potere predominata, col raccomandarsi
alla NVNZIATA prestamente ne vien libera.

*Donna oppressa, e lungo tempo dal diabolico potere
predominata, col raccomandarsi alla NVN-*

ZIATA prestamente ne vien libera.

Cap. LXXVII.



DI maggior pregio veramente è quell'effetto di grazia, il quale per rispetto di gran necessità mostra succedere. Ma qual necessità più grande possiamo immaginare, o qual più indegna, & orribil miseria proferrir sapremmo di quella, che persona fedele per diabolica oppressione patisca? Poiche l'Anima nobilissima forma, & in sublime seggio di dignità tra le cose create, non solo diuertir non può dal suo ricetto corporale quegli spiriti, a' quali per lo primo Peccato si cangiò la luce in tenebre, & il Paradiso in perpetuo Inferno; ma le conuiene a forza cedere, e stranamente violentata, ne gli vfcij suoi perder balia? Alla qual cosa dimostrare, molti, e pronti farebbono i casi: ma doue altri da noi non se ne sentisse, quello d'vna certa Agnola, figliuola di Giouanni da Montepulciano ressitore, non ci manca: la quale essendo più tempo stata non da vn solo spirito maligno, ma da infernale schiera di esfi agitata; la vita, che allora ella si viuessa, può esser giudicata da questo, che imperfetto aueua il giudicio, instabili le voglie, e confusi, e spauenteuoli, e noiosissimi gli atti, ora pazzamente bramando, ora rifiutando, & ora fuggen-

do, e quindi a poco, la cosa fuggita furiosamente seguendo. Pure vn giorno, così permettendo il Re soprano del Paradiso, lasciata costei per vn poco di spazio senza noia dal Demonio, e tràquillamente il corpo con l'animo insieme riposando, pensosa molto, prima che ad inuocar Maria a suo prò si ponesse; scacciato ad vn tratto il freddo della pusillanimità, con ardentissimo risentimento, breui, ma potentissime parole esplicando; fe voto voler visitar il Tempio, doue di felicissime operazioni, e di giocondissimi effetti, la Nunziata per tutte le Terre de' Fedeli è famosa: pur che al fouenimento di sì lunga amaritudine, e sciagura, il fauor diuino le fosse presto. Non si tosto ciò ebbe fatto, che risentiti i terribili diabolichi furori, con tanta smania di dentro la ricercarono, e commossono, che essa ne cadde tramortita. Ma non auenne per ciò, che di sommo acquisto non fosse il danno: posciache solleuati in lei gli spiriti vitali nel ceruello, e più viuaci tornati gli spiriti naturali nelle membra; tutti que' maluagi, e tormentosi se ne tolsero via. Qual fosse allora di costei la giusta letizia, essa medesima poteua dirlo, o più tosto non poteua dirlo. Il perche, senza resta, e di buono andare con sollecitudine ridottasi a Firenze; entrò a quel Tempio visitare, che disposto auera: e fe nota con più d'vn segno di riuerente pietà, quella ottenuta liberazione.

Vn Garzoncello posto dalla bocca d'un Bue a mortissimo danno, ricorda la *NUNZIATA*, e di niente vien offeso. Cap. LXXVIII.



Vegli Scrittori , i quali distinsero tra la Fortuna, e'l Caso , affermato anno , che a più cose sottentraua il Caso , che la Fortuna : essendochè quanto auuien da questa , auuien altresì da quello: ne però allo'ncontro, gli esiti nascenti da quello, nascon da questa . Ma siasi il Caso vn euento di cosa inopinata , o siasi la Fortuna vna cagione per accidente nelle cose operate con proposito, e col fine, io quant'a me *creder* voglio, alcuni strani auuenimenti di rado succedere , per alcun rispetto da S. D. M. così permessi. In questa maniera si raffigura esser quello, quale ad Agnolo di Pagolo da San Lorino del Conte auuenne il 28 d' Ottobre nel 1612 . Aueua egli attaccati i buoi alla treggia, e mentre altroue attendeua, vno di essi, con la bocca presigli i genitali, forte strignendo, alzatolo all'aria, sel gittò dietro alle spalle : nè lieue era però il peso, essendo il Garzoncello, come presenzialmente se n'ebbe vista, di tredici in quattordici anni : nè piccolo fu il tratto, poiche andò a percuoter la vita di esso in sù la punta di due pali della treggia, che per ragione doueuanò nella carne ficcarglisi . E nondimeno , ricordando egli la Nunziata, non sentì offesa nè dall'vno, nè dall'altro pericolo , se non quanto stretto dalla bocca di quel-

quell'animale, sentì allora dolore . Strano in vero fu l'accidente , quando che ferire , e nuocere col corno, e col piede , e non con la bocca fogliono i buoi : ma viepiù grande fu il Miracolo , quando strappata quella parte del corpo venir douea ; o vero infilzate le membra sopra gli aguzzi pali rimaner doueuano . Ma è proprio del diuino potere lo adoprare marauiglie . E se per le contrade de' paesi dell'Egitto , molti da diabolica noia oppressi , nell'inuocar di Antonio il nome , ne venian liberi; chi può dubitare che'l nome della Nūziata, più molto da male non liberi i Cristiani, tuttauolta ch'a lei Madre di Dio ciò non piacere ? Venne in conuincimento del Miracolo esso Agnolo, e con Domenico suo maggior fratello se ne scese a Firenze il dì 23. di Gennaio appresso ; e nella sacra Cappella adorarono , e ringraziarono la santa Liberatrice. E di lor bocca si ebbe di questo caso minuta relazione, così da loro stessi la verità testimoniandosi .







Quattro Donne, trauagliate da Spiriti d'infemale
dannazione, nella Cappella della NVNZIATA
uengon liberate.

Quattro Donne, trauagliate da spiriti d'inferral
dannazione, nella Cappella della NVN-
ZIATA vengono liberate.

Cap. LXXIX.



E quando i Discepoli del Saluador
nostro liberauan le persone imper
uerfate dalla diabolica noia, si ralle
grauano come d'vna grandissima
opera, dicendo *Domine etiam De-*

LUC.C.IO.

monia subijciuntur nobis in nomine

tuo; qual farà dunque la contētezza di coloro, che
dal diabolico Spirito infestati ottengon liberazio-
ne? Io in vero la credo simile a quella, che haureb-
be chiunque infetto di piaghe crudeli, & incurabi-
li, doue non abbian forza i salutiferi medicamen-
ti, se le vedesse tutte ad vn tratto saldare senza do-
lore. Tale eiser douea quella di quattro Donne,
vna appellata Vaggia, moglie di Giuliano dal Pog-
gio a Capitone del Bagno, e due sue figliuole, &
vna nipote: le quali senza intermissione agitate
da' Spiriti, dalla diuina Giustitia maladetti, sì di
giorno, e sì di notte, con impetuosa cōfusione mi-
serabilissimamente furiauano. Accortosi dunque
Giuliano, il viuer loro, e quel di lui, che molestia
ne sentiu, sopr'ogn'altra miseria esser infelice; tē-
taua caldamente, & ad altri, per via di limosine,
spesse volte facea tentare, rimedio a cotanta disfa-
uentura, con digiuni, orazioni, sacrificij santi, e
scongiurazioni. Nè si mancò da lui a que' luoghi

I i fanti

fanti queste donne condurre, doue sentiuua altre persone in simili infelicità smagate, auerne riportata la pristina salute . Alla fine venutogli in mente come le misericordie di Colei Benedetta per l'altissima diuina grazia, di cui fu Madre, vagliano a reprimer tutte le podestà infernali, meglio che tutti gli aiuti vmani, e che da quelle, se vuole, Essa ne difende, che tutte le cōfonde, e che di tutte porta vittoria, al Principe orrendo di esse spezzata la fronte; Votò se medesimo, e le donne alla Nunziata di Firenze . E postosi in via, a fine che alla salute dell'anime loro s'apprestassero gli aiuti, giunto alla Città; quando entrarono nella porta della Chiesa, & alla Cappella peruennero quegli quattro corpi, ricetto di Spiriti immondi; cōtante orribili voci spinsero fuor del petto, ch'all'vdito di chiunque sentiuale ne penetraua l'orrore: quasi quattro corpi fossero condotti dalla disperazione a gli estremi tormenti . Ma, quietatesi poco appresso, mostrarono segno di libere esser rimaste: quelle virtù naturali nelle membra riuuendo, che da prima, l'agitazione del Demonio, rintuzzate, & impedito in loro teneua. Liete dunque di questa sentita grazia, stettero le diuote femmine più giorni in Fiorenza, quasi di ringraziar la santissima Vergine, e della sacra Cappella visitare faziar non si sapeffero . Ma tuttauia del riceuto dono consolandosi, come già sciolte da grauissima catena di affanno angoscioso molto; prima che al paese natio da Giuliano più che mai lieto,

ricon-

ricondotte n'andassero; fecero offerta di quattro loro Immagini, a ciascuna di esse rassomiglianti ciascuna. Quasi, come le viue, e proprie sembianze, stessero disiose a Maria adorare; & a gloria di lei nell'Imperio beato per sempre Regnatrice quiui presenti.

Antonio da Modena, pesto da' Caualli, e rotto mortalmente, non perde la vita, ma (così MARIA concodente) risana. Cap. LXXX.



Ella, e di sottile ingegno fu nel vero la inuentione di quel fuoco ardente nell'acqua, ritrouato l'anno 678. da vno Ingegnere della Siria, nominato Callinico. Ma tuttauia per vaghezza, più dilettazone arreca-

no que' fuochi lauorati, i quali per l'aria ardendo, in forma di qualche spettacolo altri ne fa vedere. E nasce questo (se io non erro) perciò, che assai vicino alla natura de' olii simili per la prestezza, per lo vigore, e per lo penetrare è il fuoco. Conosceti la prestezza sua nelle bombarde, il vigore nelle fornaci; & il penetrare ne' lampi. Pare oltr' a questo, che la chiarezza, e lo splendor de' fuochi allenti la vista più d'ogn'altra cosa. Con questo diletto adunque ti laicio vedere vno spettacolo in forma di combattimento, ordinato dall'Illustrissimo D. Antonio Medici il 25 di Marzo, principio dell'Anno 1612. a cagion di festeggiare per

li due Sponfalizij seguiti di que' giorni tra le Corone di Francia, e di Spagna. Aueua questo generoso Signore, d'artificij ingegnosi per lunga pratica molto intendente, fatto alzare nella piazza di San Marco in Firenze vn Castello da combattersi: doue a gli occhi de gli spettatori quel finto maneggio di guerra, mescolato col subito, e vario fiammeggiare de' lumi, e con la diuersità de gli artificiosi fuochi, circa le due hore della notte resero vaga l'apparenza, e maesteuole la vaghezza: attesoche era assai accompagnata dalla pompa, vi s'adoprauan le forze, v'era distinto l'ordine, e sol-lazzeuole il contrasto. Ma chi non sà, che per lo popolo, più sempre curioso che esser si foglia discreto, pericoli si corre ne gli spettacoli quasi tuttauia? Io non rammento come l'anno duodecimo dell'Imperio di Tiberio nella Città de' Fidentani, lo Anfiteatro, stando'l popolo a veder giuochi di Gladiatori, rouinasse, e 20000. persone vi periferò: ma dico spezialmente come ritrouandosi a rimirar questo da me raccontato vn certo Antonio Burelli Modenese, in vn accidente mortalissimo pericolò. Erasi la stessa mattina cantata la Messa dal Nunzio del Papa, presenti le Serenissime Altezze, e li Magistrati della Città, con quella maesteuol solennità di musiche, di lumi, e di cirimonie: le quali, oltr'al culto diuino, che le ricercaua; per cotanto Sacerdote, e per così fatti Vditori similmente si conueniua. Et essendosi a mezza la Messa scoperta la benedetta immagine della

Nun-

Nunziata; eſſo Antonio, che a bella poſta per ciò rimafe quel dì in Firenze; d'auerla veduta ſi fe lieto. Ma, giunta la ſera, volendo egli, doue apparrecchiato era il ſopradetto ſpettacolo, farne godēti gli occhi ſuoi; anſiamente vi concorſe. E per ciò che ſolta vi era la gente, in gran numero i caualli, e ſpeſſe le carrozze; occorſe che rotta la calca, doue le ſpinte, e gli vrti facean diuerſa violenza; coſtui, o neceſſitato dalla forza di chi ſpigneua, o rimattoi in mezo per ſua poca cura, cadde ſotto ad vna carrozza, forſe più intento al diletto, quando oculato eſſer più doueua nel pericolo: e ſpauentati i caualli, per tutta la vita lo infranſono; e più d'vna fiata ſopra del capo con le zampe eſſendogli, in quella guiſa che poſſiamo immaginare, lo gli ferirono, & aperſono. Non poteua eſſo meſchino, abbattuto in terra, fuggire, nè tirato fuor da quel mortaliffimo dannò per mano d'altrui eſſer potea, doue ſtrettiffima la gente l'vn l'altro calcaua. Perche in dubbio di morte ſtando coſtui tra la confuſione, e le grida, & il grauiffimo carico, e le percoſſe, da che opprimer ſi ſentiua; chieſe mercè alla Vergine Annunziata, la cui Immagine, freſcamente veduta, & adorata da lui ſi era. E per ciò che celeſte Virtù, a ciaſcuna forza, & a ciaſcun ſapere vmano preuale; di ſubito ſi fermarono i caualli; e leuato egli di terra dall'altrui braccio, e portato doue medicamento riceueſſe, il guarire gli fu conceſſo allora, che meno dall'arte vmana ſi ſperaua. Laonde con viſibil ſegno la ſua inuifibil

uisibil diuozione volendo dimostrare, ne andò alla Chiesa della Nunziata, in villa pieno di pietà; & vnilissimo dauanti a Maria inchinato, come sua Aiutrice, con affettuosi sospiri, e parole la benedisse, e ringraziò. Di questo Miracolo fu egli portatore in voce, a Modena ritornandosi, e con dipinta figura ne lasciò in Firenze esplicata la memoria, quale tuttauia conseruasi.

Pochissimi si può dire che sieno li 80. Miracoli quì distesi, rispetto alla gran quantità, che nella Chiesa della Nunziata in ispazio di 361. anno s'fur visti, e sentiti. Ma tuttauia assaisimi sien questi a chiunque desideroso sia, la diuozion delle Persone per essi graziate imitare, e la sourana pietà di Colei, che ne fu operatrice con feruor di spirito ben contemplare.

I L F I N E.



TAVOLA DE' CAPITOLI.



*EL muro, doue Bartolomeo dipinse
la Nunziata nel 1252. il santo
Volto da mano diuina fù effigiato.*

Cap. 1. à carte 11

Ruberto, ritenuto nelle mani de' Tur-

chi, per miracoloso aiuto della Nunziata ne scampa. Cap. 2. 16

*Vna Gentildonna, volendo suo Marito per sospetto di
rotta fede, che ella morisse, si raccomanda alla Nun-
ziata, & il Bambino da lei partorito nero diuien
bianco. Cap. 3. 21*

*Vn Cerusico, souuenuto dalla Madre de Dio, non muo-
re per molte ferite: ma tosto ne guarisce. Cap. 4.
à car. 26*

*Ad Antonio tagliata la testa, miracolosamente si riu-
nisce al busto. Cap. 5. 29*

*Colto in iscambio, e dato alla forca Michele; per mira-
colo s'ha indizio di sua innocenzia, e ne va libero.
Cap. 6. 31*

*Pietro in atto per esser decollato, per miracolo apparso
nel Carnesice, scampa da morte. Cap. 7. 35*

Niccodemo, debilitato di tutte le membra, e tuttauia

T A V O L A.

- auanzandosi in lui il male , dalla Nunziata vien liberato . Cap. 8. 37*
Vn Canalier di Malta, dato da gli Infedeli à diuorar' alle fiamme , voltosì à pregar la Nunziata , non vien punito da quelle offeso . Cap. 9. 41
Pascqua , senza colpa posto al tormento ; per miracolo della Nunziata non sente duolo essendo martoriato . Cap. 10. 44
Giouanni Fieschi risanà d'una mortalissima stoccata per fauore concessogli da Maria Vergine . Cap. 11. à car. 47
Il Principe di Bauiera inferma di non conosciuto male , ricorre alla Nunziata , e prestamente ritorna franco . Cap. 12. 48
Risana il Signor Ercole da Este di mortalissimo colpo riceuuto in vna coscia , essendo ricorso alla Nunziata . Cap. 13. 51
Isabella , Duchessa di Mantoua vien mirabilmente d'una infermità incurabile per mezo della Nunziata à guarire . Cap. 14. 52
Vna Regina di Cipri, per grazia, ottenuta dalla Nunziata , si riduce à castissima vita . Cap. 15. 55
Fatto voto da vna nobile Donna, vien libera da stranissima infermità , e sana ritorna subitamente . Cap. 16. 57
Ad Innocenzio ottauo , il quale si sentiua venir verso'l fine vien per aiuto di Maria tolto'l pericolo del morire . Cap. 17. 61
Pietro Medici , votato alla Nunziata da suoi Genitori , guarisce da infermità portata fin dalle fasce . Cap.

TAVOLA.

- Cap. 18.** 63
Cade Bartolomeo Maniscalco da altezza di braccia
60. sostenuto da Maria, in niente vien della perso-
na offeso. Cap. 19. 67
Tagliate le carni in ventidue luoghi della persona à
Gabriello; e giudicata sua vita al fine; da Mar
gli si concede il mantenerla. Cap. 20. 69
Vn seruidore carcerato per furto appostogli vien visi-
bilmente da Maria Vergine liberato. cap. 21. 71
A Cicognino, da vna freccia passata l'vna, e l'altra co-
scia, per lo diuino aiuto della Beata Vergine ne gua-
risce. cap. 22. 75
Donna languente, senza rimedio essend'òl suo male;
raccomandasi alla Nunziata, & è fatta sana.
cap. 23. 79
Vn Sacerdote non riceuendo rimedio dalle medicine al
suo male, ricorre alla Nunziata, e riceuelo.
cap. 24. 80
Antonio Zingano, stato 24. hore morto; miracolosa-
mente vien ritornato in vita. cap. 25. 85
Astorre di Faenza carcerato, e temendo non il condu-
cessè à morte vna grauissima ferita, fà voto alla
Nunziata. e ne impetra grazia. cap. 26. 87
Liberò Niccolo dal ferro, nel quale tenne oppressa la
vita in poter de Turchi; passa per lo paese loro, sen-
za che alcuno ne faccia motto. cap. 27. 91
Lacerate in più parti del corpo le membra ad Antonio,
riceue beneficio dalla Nunziata di non perire.
cap. 28. 95
A Bartolomeo, tagliata con ferite mortali in trenta
luoghi

T A V O L A.

- luoghi sua persona, si dà miracolosamente grazia di risanare. cap. 29. 99
- Vangelista, ferito di molti colpi di spada; confidando in Maria, ottien grazia di non perire. cap. 30. car. 100
- A Pietro Soderini, di grandissimo difetto della persona impedito; mirabilmente si dona di guarirne. cap. 31. 103
- Iacopo, incappato ne gli aguati de' Nemici; ricorso alla Nunziata, non gli fa lieti di sua morte, e riceue scampo alla sua vita. cap. 32. 104
- Al Signor Pietro dal Monte, infranto l'occhio da una palla d'Archibugio; per miracolo si fa curabile la piaga, che incurabile era. cap. 33. 109
- Aperta la testa à Giouannetto con ferite mortali, e carcerato senza medicarsi; da Maria gli si porge scampo dall'uno, e dall'altro male. cap. 34. 112
- Oppresso Spadino da un'Orso, nel raccomandarsi alla Nunziata, vien mansueta la fiera, & egli se ne libera. cap. 35. 115
- Girolamo nella impresa d'Algieri per tempestosa fortuna di mare, non auendo scampo; l'ottiene dalla Nunziata per miracoloso dono. cap. 36. 117
- Accursio fanciulletto cade circa trenta braccia da alto, vien raccomandato alla Nunziata, e non riceue pur minimo danno. cap. 37. 121
- Lionardo percosso mortalmente da suoi Nimici; inuocando la Nunziata, ottiene di scampare da morte. cap. 38. 112
- Rocco ferito con cinquanta colpi di spade, per aiuto di
Maria

TAVOLA.

- Maria Vergine risana miracolosamente. cap. 39.
car. 125*
- Vn Religioso dell'ordine de Serui nel cadere da grande
altezza, volge la mente alla Nunziata, e riceue
grazia di non perire. cap. 40. 127*
- Rimasto Domenico di Giusto Fornaio sotto la rouina
della sua casa, inuocando la Nunziata non viene
in parte alcuna infranto. cap. 41. 131*
- Antonio, ferito dalle frecce de' Turchi, e venuto nelle
forze loro, dopo tre di aiutato da Maria, ne gli suc-
cede la liberazione. cap. 42. 133*
- A Margherita Gentildonna Bolognese lungo tempo
cieca, vien per miracolo della Nunziata reso il ve-
dere. cap. 43. 137*
- Giouanni da Biselli, tenuto sotto dall'acqua non sa-
pendo notare, visibilmente viene aiutato dalla
Nunziata in quel pericolo, e ne scampa. cap. 44.
car. 138*
- Giouanni, stato vn tempo con gl'occhi priui di lume;
votatosi alla Nunziata, ne racquista il vedere.
cap. 45. 141*
- Vn Principe, che ad alcuni intensi suoi dolori mai ri-
medio trouato non aueua; co' l'raccomandarfi alla
Nunziata, da quegli si libera. cap. 46. 142*
- Antonia storpiata delle membra, ricorsa alla Nun-
ziata, nella santa cappella risana in vn instante.
cap. 47. 145*
- Raccomandatosi alla Nunziata Francesco Beci nel
gran pericolo del cauarsegli la Pietra, ottien gra-
zia di sanità. cap. 48. 147*

T A V O L A.

- Lionardo , nella Cappella della Nunziata , doue andò per voto à raccomandarsi, guarisce subitamente dello storpiato . cap. 49. 151*
- Suor Antonia cadendo nel pozzo inuoca la Nunziata, e non percuote, e non affoga ; ne alcuna offesa è , che la danneggi . cap. 50. 153*
- Mariotto di Martino del piglia da Cortona posto al martoro per falsa accusa , si vota alla Nunziata , e non sente offenderfi . cap. 51. 157*
- Caterina , tra le rouine fatte da vna saetta , due volte in poco spazio d' hora pericolando , per l' aiuto della Nunziata non resta offesa . cap. 52. 158*
- Domenico , non auendo ottenuto dalla Nunziata di guarire d' vna infermità , e di quella morto ; vien poi ritornato in vita miracolosamente . cap. 53. car. 163*
- Miracoloso scampo da pericolo di Naufragio , e d' incendio per aiuto di Maria conseguisce Pompilio Beneuentano . cap. 54. 164*
- Maddalena cade dal tetto nella Strada ; inuoca Maria , e solo del. a bocca viene vn poco offesa . cap. 55. car. 169*
- Fuluio , nel di stesso , che gli si pone il capestro alla gola, voltosi alla Nunziata scampa dalla Forca , e dalla Galea . cap. 56. 170*
- Bernardo stando impiccato per più spazio d' vna notte , da Maria Vergine vien conseruato in vita . cap. 57. 175*
- Percosso Matteo in due luoghi della persona da vna saetta guarisce miracolosamente di quel velenoso incen-*

TAVOLA.

- incendio. cap. 58. 177
- Vn Capitano, infrantogli il viso da vna palla di Moschetta, fuor d'ogni opinione miracolosamente ne risana. cap. 59. 181
- Vno si fugge nella Cappella della Nunziata, essendogli dietro il nemico, da cui più colpi di spada menatogli, non viene offeso, ne pur tocco. cap. 60. 183
- Mariotto, esposto alle fiamme, esse schifandolo, miracolosamente s'abbassano; & egli intento alla Nunziata col pensiero non è di nulla offeso. cap. 61 car. 187
- Silvia pulzella, mentre furtiuamente tolta altri la conduce, per successi miracolosi vien ricondotta alla madre. cap. 62. 190
- Sino, con voce comune dannato à morte, supplica Maria, e subito, quasi senza interuallo gli si dona dalla stessa voce la vita. cap. 63. 197
- Clemenza, ferita due volte dal figliastro, data si in protezione à Maria non perisce, e presto risana. cap. 64. 199
- Marco Cambini ferito, e lasciato per morto, ricorre alla santissima Nunziata, ed è conseruato viuo. cap. 65. 203
- Vna Gentildonna scannata col pugnale, scampa da morte per essersi raccomandata à Maria Vergine. cap. 66. 204
- Douendosi tagliar il collo à Francesco, è miracolosamente impedito il taglio della mannaia. cap. 67. car. 209
- Francesco nel cader da vna finestra inuoca la Nunziata,

TAVOLA.

- ziata, e miracolosamente rimessoui dentro, scampa'l pericolo. cap. 68. 211
- Gherardo Figliuolo di Giouanni d' Austria percosso con una scure di tal colpo, che viuer non poteua, per diuin fauore la vita non perde. cap. 69. 215
- Giouanni, pericolando d' affogare in vn fiume, si raccomanda alla Nunziata, e preuale à quel pericolo. cap. 70. 217
- A Bastiano, oltre alle ferite mortali, essendo ambe le luci de gli occhi tratte fuori, per miracoloso dono è concesso il guarirne, e' l'racquistar lume. cap. 71. car. 221
- Vn fanciullo dalla nascita perduto delle gambe nell'età di cinque anni raccomandato dalla madre alla Nunziata, vien libero. cap. 72. 223
- Martino giunto all' estremo per molte ferite, miracolosamente si mantien viuo, e risana. cap. 73. 229
- Donato in vn solo riuolgimento di sua diuozione alla Nunziata ottiene liberarsi dal male dell' Hernia. cap. 74. 230
- Bernardino con molte ferite lasciato per morto in vna sola notte riduceasi à sanità, impetratane la grazia. cap. 75. 235
- Rappresentandosi la immagine della Nunziata stes-
sa al Signor Iacopo, nel punto ch'ei gode di quella vi-
sta, la infermità gli si leua daddosso. cap. 76. 237
- Donna oppressa, e lungo tempo dal diabolico potere pre-
dominata, co'l raccomandarsi alla Nunziata pre-
stamente ne vien libera. cap. 77. 243
- Vn Garzoncello posto dalla bocca d' un Bue à mortali-
simo

TAVOLA.

*lifsimo danno, ricorda la Nunziata, e di niente
vien offeso. cap. 78. 245*

*Quattro donne trauagliate da spiriti d'inferral dan-
nazione, nella Cappella della Nunziata vengono
liberate. cap. 79. 249*

*Antonio da Modana, pesto da caualli, e rotto mortal-
mente, non perde la vita, ma (così Maria conce-
dente) risana. cap. 80. 251*

IL FINE.

TA-

TAVOLA

D'ALCUNE COSE NOTABILI

IN QUEST'OPERA.




	Rchibugi, e Bombarde non meritan biasimo. carte 109
	e come sono state vtli. 110
	Calunna dispiace ancora a' Sauu inno- centi. 71
Caso a più cose sottentra, che non fa la Fortuna. car. 245	
Diuozione, che sia. 230	
Ecceffo, o non gioua, o nuoce. 75	
Effetti paiono strani doue note non son le cagio- ni. 21	
Fortuna in che abbia fermezza. 44	
Fuochi lauorati perche diletmano. 251	
Grazie si concedon da M. V. talora incontanen- te, talora in breue, e talora con lunghezza di tempo. 141	
Innocente animo picchia fortemente le porte del la diuina Grazia. 32	
Innocenti deuon temere li colpi della Fortuna. 91	
Ira ne conduce a pericoli. 170	
Ira come diuien lungo furore. 183	
Libertà che sia, e talora ne volge al male. 11	
Madri	

TAVOLA.

Madri amano più li Figliuoli , & i Padri più le Figliuole.	63
Marauiglia che fia.	190
Maria pietosa a Pusillanimi.	223
Miracoli nell'effetto diuerfi. e sopra cui maggiormente.	3 85
Miseri non han sollazzo d'auer compagno nella pena .	35
Nimici fan l'huomo rattenuto a mal'oprare. e da loro ci vengon vtilità.	95 99
Numero 80. si adatta al Mistero della Annunzia- zione.	7. 8
Odio che è, & onde nasca .	105
Ritratto della Nunziata fu desiderato da S. Carlo Borromeo.	16
Sospetto, che fia.	175

I L F I N E.

Errori da emendare .

<i>Carta.</i>	<i>Vers.</i>	<i>Errori .</i>	<i>Correzioni .</i>
2	1	1613	1619
45	22	asciatole	lasciatole
75	4	Cilicia	Sicilia
85	27	giuta	giunta
118	12	potessi	potessi
121	1	LXIX	LXXV
133	20	anno	hanno
158	8	opposto	apposto
192	10	Madonna	Maria
193	28	della fera	dopo la fera
251	9	concedente	concedente
264	11	di 361. anno	di 367. anni

